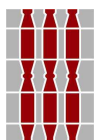


IX LEGISLATURA
XV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
Sessione di bilancio ai sensi dell'art. 77 del Regolamento interno
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 24
SEDUTA DI MARTEDI' 29 MARZO 2011

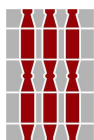
Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Orfeo GORACCI
e del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE
(ordine del giorno prot. n. 1400 del 25.03.2011)

Oggetto n. 1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	3	81, 82, 85-97, 99,100, 102-105
Oggetto n. 2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>	3	Barberini, <i>Relatore di maggioranza</i> atti n. 372 bis, 373 bis, 374 bis
Discussione congiunta oggetti nn. 3, 4, 5 e 6:		5
Oggetto n. 3 – atti nn. 372 e 372/bis <i>Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale di previsione 2011 e del Bilancio pluriennale 2011/2013 – Legge finanziaria 2011</i>	4	Modena, <i>Relatore di minoranza</i> atti n. 372 bis, 373 bis, 374 bis
Oggetto n. 4 – atti nn. 373 e 373/bis <i>Disposizioni collegate alla manovra di Bilancio 2011 in materia di entrate e di spese</i>	4	12,44,57 58,101
Oggetto n. 5 – atti n. 298 e 298 bis <i>Bilancio di previsione del Cons. regionale per l'esercizio finanziario 2011</i>	4	Galanello, <i>Relatore</i> atto n. 298 bis
Oggetto n. 6 – atti nn. 374 e 374/bis <i>Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2011 e Bilancio pluriennale 2011/2013</i>	4	Zaffini
Presidente	4,5,12,15 17, 18,22, 27,31, 37 40,44, 49, 50,57-72, 74-77,79	Monacelli
		Dottorini
		Stufara
		Buconi
		Riommi
		Nevi
		Tomassoni, <i>Assessore</i>
		50
		Esame e votazione articoli ed emendamenti oggetto 3 – atti nn. 372 e 372/bis
		Presidente.....
		Artt. da 1 a 7
		Emendamento art. 7
		Artt. da 8 a 13
		Tabella A
		Tabella B
		Tabella C
		Emendamenti alla Tabella C
		Dottorini



Cirignoni	62	Riommi	87
Rossi, <i>Assessore</i>	62	Rometti, <i>Assessore</i>	88,90
Tabella D	63	Goracci	89
Votazione intero atto come emendato	63	Chiacchieroni	90
Votazione urgenza	63	Brutti	91
Coordinamento formale del testo	63	Art. 27 e 28	92
Esame e votazione articoli ed emendamenti		Emendamento art. 28	92
oggetto 4 – atti nn. 373 e 373/bis	63	Art. 29	92
Presidente.....	63-72, 74-77	Emendamento art. 29	92,83,95
	79,81,82	Dottorini	93
	85-97, 99,	Tomassoni	93
	100,102-105	Nevi	93
		Brutti	93
Artt. 1	63	Riommi	94,95
Emendamenti rubrica capo I	63,64	Marini, <i>Presidente Giunta</i>	94
Chiacchieroni	64	Dichiarazioni di voto sull'intero atto:	
Artt. 2 e 3	64	Stufara	95,96
Emendamenti art. 3.....	64	Brutti	97
Artt. 4	65	Monacelli	99
Emendamenti art. 4	65	Locchi	100
Tomassoni, <i>Assessore</i>	65	Modena	101
Artt. da 5 a 14	65-67	Carpinelli	102
Emendamento art. 14	67	Nevi	103
Artt. 15 e 16	67,68	Cirignoni	104
Emendamento art. 16	67,68	Votazione intero atto come emendato	105
Monacelli	67	Votazione urgenza	105
Rossi, <i>Assessore</i>	68	Sull'ordine dei lavori:	
Artt. da 17 a 21	68,69	Presidente	5,44,85
Artt. 22	69,85		95, 105
Emendamento art. 22.....	69,85	Modena	44
Brutti	69	Stufara	44,85,95
Stufara	70,85	Nevi	95
Locchi	72	Sospensioni	49,85,96
Nevi	74		
Monacelli	75		
Goracci	76		
Cirignoni	77		
Rometti, <i>Assessore</i>	77		
Buconi	79		
Dottorini	81		
Marini, <i>Presidente della Giunta</i>	82		
Artt. da 23 a 26	85,86		
Emendamenti art. 26	86,88,89,92		
Dottorini	86		



IX LEGISLATURA
XV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
Sessione di bilancio ai sensi dell'art. 77 del Regolamento interno

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.24.

PRESIDENTE. Nell'aprire la seduta, vorrei ricordare a tutti i Colleghi, ancora una volta, di fare massima attenzione. Come vedete, anche oggi non abbiamo predisposto le divisioni all'interno dell'Aula, dunque chiedo massima attenzione, rispetto anche al pubblico esterno, per evitare di dover poi sospendere la seduta.

Passiamo all'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 - APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **22 marzo 2011**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), che il Presidente della Giunta regionale, ha emanato i seguenti decreti:

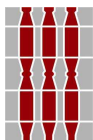
- n. 16 del 15 febbraio 2011, concernente: "Collegio dei revisori dei conti del Consorzio di Sviluppo industriale denominato "Consorzio Flaminia Vetus", con sede in Massa Martana (PG). Nomina del componente supplente di spettanza regionale. Integrazione d.p.g.r. 9 marzo 2010, n. 29";

- n. 17 del 15 febbraio 2011, concernente: "Commissione provinciale per l'artigianato di Perugia. Legge regionale 7 novembre 1988, n. 42 e successive modificazioni. Sostituzione di un componente";

- n. 18 del 17 febbraio 2011, concernente: "Agenzia Umbra Sanità. Nomina del Collegio dei revisori dei conti ai sensi della l.r. 23 febbraio 2005, n. 17 e successive modificazioni";

- n. 19 del 22 febbraio 2011, concernente: "Costituzione dell'Osservatorio tecnico scientifico del Sistema museale dell'Umbria, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 22 dicembre 2003, n. 24";

- n. 20 del 22 febbraio 2011, concernente: "Commissione regionale per la cooperazione sociale,



ai sensi dell'art. 8 della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 9”;

- n. 28 dell'11 marzo 2011, concernente: “Designazione del rappresentante della Regione Umbria in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Perugia, per il quadriennio 2010/2014, ai sensi dell'art. 53, comma 1, lett. g) dello Statuto vigente dell'Università medesima”;

- n. 29 del 16 marzo 2011, concernente: “Ente Irriguo umbro-toscano. Designazione di un membro effettivo e di un membro supplente, in rappresentanza della Regione Umbria, nel Collegio dei revisori dei conti”.

Comunico, infine, che la Giunta regionale, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, ha depositato risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

- atto n. 242 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Criteri adottati da parte della Giunta regionale nella assegnazione dei fondi a sostegno delle aziende agricole danneggiate dall'incendio verificatosi presso l'azienda Ecorecuperi di Vascigliano del Comune di Stroncone”;

- atto n. 348 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Illegittimità della contribuzione imposta dal Consorzio di Bonifica Tevere - Nera - Necessità di esercizio da parte della Giunta regionale del potere ispettivo con riferimento al rispetto dell'art. 5 dello statuto del Consorzio medesimo”.

Chiamo gli oggetti nn. 3, 4, 5 e 6.

OGGETTO N. 3 - DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2011 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2011/2013 - LEGGE FINANZIARIA 2011. Atti numero: 372 e 372/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Modena (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di Legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 179 del 03/03/2011

OGGETTO N. 4 - DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2011 IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE.. Atti numero: 373 e 373/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Modena (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di Legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 180 del 03/03/2011

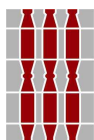
OGGETTO N. 5 - BILANCIO DI PREVISIONE DEL CONS. REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011. Atti numero: 298 e 298/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Galanello (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di Atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 99 del 21/12/2010



OGGETTO N. 6 - BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 E BILANCIO PLURIENNALE 2011/2013. Atti numero: 374 e 374/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Modena (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di Legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 181 del 03/03/2011

PRESIDENTE. Secondo il regolamento, faremo la discussione congiunta di questi punti. Se siete d'accordo, apriamo la discussione dando la possibilità ad ogni Consigliere di intervenire per venti minuti, considerando che oggi ci sarà la discussione generale, poi andremo alla votazione della Finanziaria e dei collegati, per poi interrompere la seduta per riprendere domani, a distanza di 24 ore, con eventuali dichiarazioni di voto e la votazione del Bilancio.

Se siamo d'accordo con questa procedura, propongo anche che gli emendamenti da parte della Giunta o dei Capigruppo possano essere presentati entro il termine della discussione generale ed eventualmente prima della presa di posizione da parte della Giunta. Dunque proporrei che eventuali emendamenti proposti dai Capigruppo possano essere presentati entro la discussione generale; quelli che dovessero vedere protagonista il bilancio di domani, che vengano presentati presso questa Presidenza prima delle conclusioni e delle dichiarazioni di voto.

Se siamo d'accordo su questo modo di procedere, do la parola al relatore di maggioranza, Consigliere Barberini, per la relazione della I Commissione consiliare su tutti gli atti. Prego, Consigliere.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*

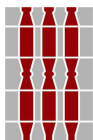
Presidente, signori Consiglieri, chiaramente accolgo l'invito di riunire nella presentazione l'esame di tutti e tre gli atti, visto anche lo stretto legame e la connessione tra gli stessi.

Con l'approvazione del Documento annuale di programmazione, si è avviato un procedimento di formazione degli strumenti del Bilancio regionale che si conclude con l'approvazione degli atti all'esame del Consiglio in queste due giornate.

Questo procedimento viene posto in essere attraverso una serie di strumenti coordinati e collegati tra loro, come vi dicevo. Il primo è il DAP, a seguire la Legge Finanziaria, il Bilancio annuale di previsione e il Bilancio pluriennale.

La legge regionale 13/2000 ha stabilito relazioni precise fra tali documenti, tanto da definirli tutti atti della programmazione, coordinati tra loro in un procedimento integrato che dà luogo alla Sessione di Bilancio.

Limitandoci, quindi, ad alcuni aspetti maggiormente significativi, quali la connessione logico-giuridica e finanziaria che lega il DAP con la Legge Finanziaria e la Legge di Bilancio, va evidenziato che la legge regionale 13 assegna al DAP la funzione di raccordo tra la programmazione regionale e quella di bilancio; alla Legge Finanziaria, redatta in conformità con gli indirizzi programmatici del DAP, la funzione di adeguare gli effetti finanziari agli obiettivi; assegna infine alla Legge di Bilancio la funzione di autorizzare le previsioni e la gestione delle entrate e delle spese, sia in termini di competenza che di cassa.



Nello specifico, il DAP ha delineato il quadro delle risorse finanziarie regionali nel medio periodo che sono necessarie per realizzare le scelte programmatiche attraverso la politica di bilancio. Sotto questo aspetto, il DAP, già sottoposto all'esame del Consiglio regionale quale atto di indirizzo politico e amministrativo per il processo di formazione del Bilancio, ha indicato, quindi, le tendenze e soprattutto gli obiettivi macroeconomici di questo anno.

Va però riassunto il quadro complessivo in cui si inserisce la definizione e l'approvazione dei documenti oggi in esame: una crisi profonda, nazionale ed internazionale, non conclusa, che ha radici radicate in scelte politiche ed economiche del passato non attente e non rispettose dell'uomo, dell'ambiente e dei valori che legano e sostengono le nostre comunità; un'incapacità del Governo nazionale di individuare soluzioni e proposte per uscire rapidamente dalla crisi senza lasciare indietro nessuno; una manovra di risanamento – abbiamo avuto modo di parlarne approfonditamente questa estate – che attua solo tagli orizzontali, non fa alcuna valutazione degli effetti e delle ricadute sui cittadini, sulle famiglie e sulle imprese, e scarica principalmente sulle Regioni e sugli Enti locali – lasciandolo a loro e solo a loro – un risanamento delle finanze dello Stato che sappiamo bene non essere realizzato; un federalismo che per adesso appare lontano, tremendamente lontano, dai condivisibili principi di avvicinare le scelte politiche e le risorse ai territori, e sempre più un ennesimo tentativo, maldestramente camuffato, di togliere risorse agli italiani, una sorta di elusione fiscale al contrario.

Ci è sorto comunque, in questo contesto, il pensiero di Goethe, che sosteneva che nei momenti di difficoltà, le cose migliori si ottengono con il massimo della passione.

La Legge Finanziaria, in coerenza con gli indirizzi espressi nel DAP e nel contesto rappresentato, espone quindi il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel Bilancio pluriennale. Le principali disposizioni recate nel disegno di Legge Finanziaria regionale 2011, che è composta da 12 articoli, sono le seguenti:

la determinazione del ricorso al mercato finanziario per la contrazione di mutui a pareggio finanziario; per gli anni 2011 e 2013 i limiti sono fissati in euro 53,5 milioni per l'esercizio 2011 e in euro 46,4 milioni per gli esercizi 2012 e 2013;

la disposizione di un vincolo di finanziamento all'interno delle UPB da destinare alla Società di gestione del Parco tecnologico agroalimentare;

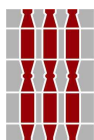
lo stanziamento regionale per far fronte agli oneri contributivi per l'assicurazione degli apprendisti artigiani;

il finanziamento regionale per il sostegno finanziario all'accesso alle abitazioni in locazione per 2 milioni di euro;

il cofinanziamento con risorse proprie dei programmi comunitari nel triennio 2011-2013;

la quantificazione degli importi da allocare nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso degli esercizi finanziari del Bilancio pluriennale, correlati al perseguimento degli obiettivi del DAP indicati nelle tabelle A e B, rispettivamente destinati a spese correnti e spese in conto capitale.

Per l'anno 2011, nella tabella A, per i provvedimenti legislativi in corso, si prevede uno stanziamento di 1 milioni di euro per il Disegno di Legge sulla semplificazione amministrativa e 500 mila euro per il Testo Unico dell'artigianato.



La Legge Finanziaria stabilisce inoltre il rifinanziamento annuale delle leggi regionali permanenti di spesa e la rimodulazione finanziaria degli stanziamenti di spesa recati da legge regionali pluriennali esposti in tabella C. Stabilisce altresì la determinazione, in apposita tabella, per le leggi regionali che dispongono spese a carattere pluriennale, delle quote di spesa destinate a gravare su ciascuno degli anni considerati, prefigurando in tal modo una programmazione dell'attività legislativa su un periodo pluriennale, con riferimento anche all'esigenza di dotarsi di pacchetti normativi per dare attuazione agli strumenti della programmazione.

Può, inoltre, disporre in merito a variazioni delle aliquote di tributi e di imposte regionali.

Per l'esercizio 2011 va sottolineato che non è prevista alcuna manovra di aumento sulle aliquote di tributi ed imposte. Tale aspetto, ribadisco, va sottolineato e ribadito con forza. In questo momento di crisi e di difficoltà, la Regione dell'Umbria è tra le poche Regioni italiane che non aumenta la pressione fiscale, ma lascia le risorse agli umbri per riuscire a superare il momento di profonda crisi, di profonda difficoltà, e anche alle imprese per garantire il necessario sostegno alla ripresa.

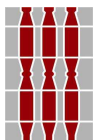
Anche quest'anno la manovra di bilancio viene integrata da un apposito disegno di legge, inserito temporalmente prima del disegno di bilancio, allo scopo di introdurre disposizioni normative che non possono trovare collocazione nel disegno di Legge Finanziaria regionale, né nel disegno di legge del Bilancio. Il provvedimento, cosiddetto "collegato", accompagna la Legge Finanziaria e di Bilancio e dispone modifiche alla legislazione di settore, nonché interventi non previsti dalla normativa regionale vigente. Interviene anche su procedure, modalità ed altri aspetti ordinamentali delle leggi in vigore. Il provvedimento – rammento – va approvato nella stessa Sessione di Bilancio prima della Legge di Bilancio, per i connessi riflessi sulle previsioni di entrata e di spesa.

Il disegno di legge si articola in quattro Titoli e 29 Articoli.

Il Titolo I, suddiviso in sei capi, reca: "Disposizioni relative agli eventi sismici per gli anni '82-'84". Tali disposizioni consentono alla Regione di chiudere questa fase, fissano termini per l'ultimazione dei lavori, per la rendicontazione finale dei lavori, per la definitiva approvazione della documentazione da parte dei Comuni.

Disposizioni relative ad entrate regionali. Si prevedono agevolazioni in materia di imposta regionale sulle attività produttive. La norma è finalizzata a sostenere i datori di lavoro, imprese o professionisti, che incrementano la forza lavoro e la stabilità dei posti lavoro, in quanto agisce attraverso una riduzione del prelievo fiscale sul costo del lavoro dei nuovi assunti con contratti a tempo indeterminato (assunzioni in aumento della forza lavoro al 31 dicembre 2010). In sostanza, per tali fattispecie, tra le deduzioni già previste dal cosiddetto "Cuneo fiscale" già operativo e le agevolazioni contenute nel provvedimento in esame, non vi sarà di fatto alcun prelievo di IRAP.

È previsto altresì un fondo finalizzato al sostegno dei progetti d'impresa realizzati da giovani, donne e soggetti svantaggiati per euro 1 milione. Con tali risorse sarà agevolata la creazione di imprese nella fase di start-up, in particolare con la concessione di microcredito fino ad un massimo di euro 15.000, rimborsabili in 5 anni, a favore di soggetti difficilmente bancabili. Si sostengono in questo modo le idee che creano innovazione, sviluppo produttivo e lavoro,



indipendentemente dalle garanzie patrimoniali, oggi, invece, sempre più richieste dal sistema bancario.

Con l'articolo 7, la Giunta regionale è autorizzata ad istituire regimi di aiuto mediante la creazione di fondi rotativi finalizzati al sostegno degli interventi delle imprese per finalità di innovazione tecnologica, investimenti, sviluppo delle imprese e del sistema produttivo regionale. Si potrà, quindi, intervenire nel rispetto delle normative comunitarie con una sensibile riduzione degli oneri finanziari attualmente sostenuti dalle imprese con il ricorso al sistema bancario.

Per quanto concerne il contenimento della spesa, in attuazione ai principi di coordinamento stabiliti dalla legge 78/2010, si prevede espressamente di aderire volontariamente ai principi di contenimento. Le disposizioni collegate incidono profondamente sul versante di contenimento e riqualificazione della spesa. Si provvede, infatti, ad adeguare costi di partecipazione agli organi e organismi regionali, anche per quanto riguarda la partecipazione agli organismi regionali ritenuti indispensabili. È previsto che il relativo gettone di presenza non potrà superare i 30 euro a seduta giornaliera.

Gli enti ai quali la Regione eroga contributi in via ordinaria sono tenuti ad adeguarsi alle misure di contenimento, poiché la Regione non potrà, a partire dal 2011, erogare contributi senza la previsione nel loro Statuto di partecipazione onorifica.

Ancora: è prevista una riduzione del 10% per un triennio rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010 delle indennità quali compensi, gettoni, retribuzioni, corrisposte ai componenti dei vari organi, enti ed agenzie regionali, compresi anche gli organi di controllo; una riduzione della composizione numerica dei Consigli di Amministrazione e degli Organi collegiali di revisione degli enti ed agenzie regionali, ivi comprese le Fondazioni istituite con atto regionale. Il numero non potrà essere superiore rispettivamente a 5 e a 3; una riduzione del 10% dei compensi degli Organi di amministrazione e di controllo delle società partecipate. Per le spese per studi ed incarichi di consulenza, nonché per le spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre e quant'altro, è fissato un tetto per il complesso della spesa non superiore al 20% degli impegni di spesa che sono stati assunti nell'anno 2009.

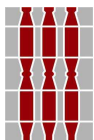
E' prevista, inoltre, la riduzione di spese per sponsorizzazioni, per missioni anche all'estero, per attività di formazione, per l'acquisto, la manutenzione e il noleggio di autovetture. Tali misure dovranno essere applicate anche dagli enti e dalle agenzie regionali.

Ai fini della creazione di un Centro regionale della sicurezza stradale, è previsto inoltre uno stanziamento per l'anno 2011 per il cofinanziamento al progetto ministeriale e apposito stanziamento per il Centro regionale di Protezione Civile di Foligno.

Il Titolo II provvede a modificare e integrare le leggi regionali vigenti.

Tra le più significative, si interviene sulla legge regionale 14/94, con la quale si istituisce il fondo per il risarcimento danni causati da incidenti della fauna selvatica.

Nella legge regionale 12/95, "Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile e il sostegno a nuove iniziative imprenditoriali", viene innalzato il limite di età dei beneficiari da 32 a 35 anni. Tra le priorità, viene assicurata all'imprenditoria femminile una riserva del 40% delle risorse stanziata e del 20% di quelle costituite da cassaintegrati o disabili. Tali interventi appaiono utili perché favoriscono la creazione di impresa per quei soggetti più deboli il cui



intervento pubblico appare oggi elemento indispensabile per favorire la creazione del lavoro e l'autoimprenditorialità.

Ai fini dell'adeguamento al decreto legislativo 15/2009, viene ulteriormente valorizzato il controllo di gestione per consentire l'utilizzo delle risultanze dei sistemi di controllo presenti nell'amministrazione, e per verificare l'andamento sulle performance rispetto agli obiettivi, vengono quindi apportate modifiche ed integrazioni alla Legge di Contabilità 13/2000.

Con la modifica alla legge regionale 4/2000 (il Collegato del 2009) si consente la proroga fino al 31 dicembre 2013 dei benefici a favore dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o che siano beneficiari di ammortizzatori sociali, concernenti, questi benefici, nella postergazione delle rate di mutuo stipulate per l'acquisto o ristrutturazione dell'abitazione principale, oltre ad ulteriore intervento per l'anticipazione del trattamento retributivo di integrazione salariale nel limite di euro 2.000 per i lavoratori interessati da crisi aziendali o occupazionali.

E' inoltre previsto un finanziamento specifico per il Centro di Pari Opportunità per l'attuazione delle politiche di genere.

Infine si prevede, con la modifica della legge regionale 7/2009, apposito sistema informativo riferito all'Anagrafe degli studenti.

I Titoli III e IV recano: "Disposizioni in materia di reclutamento del personale delle aziende sanitarie regionali".

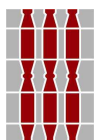
Il Bilancio annuale, a differenza del pluriennale che non ha una funzione autorizzatoria, pur essendo riferimento formale in sede di riscontro per la copertura finanziaria delle nuove e maggiori spese stabilite da leggi regionali a carico di esercizi futuri, ha la funzione di ricondurre ad unità la portata finanziaria del complesso degli interventi regionali e di autorizzare la gestione delle entrate e delle spese per ogni singolo esercizio.

Anche il Bilancio preventivo dell'esercizio finanziario 2011 è stato costruito in coerenza con gli indirizzi delineati nel Documento Annuale di Programmazione, nel quadro finanziario di riferimento stabilito dalla Legge Finanziaria regionale, nonché dal disegno di legge collegato.

Prima di procedere ad illustrare i contenuti della manovra di bilancio, una sottolineatura: la conferma, anche quest'anno, del doppio rating attribuito alla Regione Umbria da parte delle agenzie internazionali – che notoriamente, negli ultimi mesi, non sono assolutamente di manica larga – quali Moody's e Standard & Poor's, che hanno attribuito rispettivamente il punteggio di Aa3 e A+, livelli, questi, raggiunti solo da alcune grandi Regioni italiane e dalla Repubblica Italiana.

Questa premessa è importante, perché il rating viene motivato da alcuni elementi che sono: la buona gestione e la trasparenza del bilancio, la situazione finanziaria stabile, il moderato livello di indebitamento della Regione, la spesa sanitaria in pareggio e sottocontrollo, l'ottima situazione di liquidità e lo stretto controllo dei costi amministrativi dell'ente.

La manovra di Bilancio per gli anni 2011 e 2013, coerentemente con gli indirizzi espressi, esprime invarianza delle aliquote dei tributi propri regionali con la previsione di una manovra di alleggerimento del carico fiscale sul lavoro che si esplica, come detto prima, attraverso una riduzione dell'IRAP; una stima delle entrate costruita in base ai dati storici disponibili e all'andamento delle stesse negli ultimi anni; un contenimento del ricorso al mercato rispetto agli anni precedenti; un ulteriore contenimento e razionalizzazione delle



spese di funzionamento dell'Ente, ivi comprese quelle relative agli oneri per il personale dipendente; un'ulteriore razionalizzazione degli interventi regionali di settore, anche attraverso una più efficiente allocazione delle risorse; una spesa sanitaria secondo la riprogrammazione delle risorse definita dalle leggi di riferimento.

Le entrate tributarie tengono conto degli effetti produttivi della legislazione in vigore, mentre le altre entrate sono state stimate sulla base degli andamenti storici e della evoluzione legislativa.

Il provvedimento risulta, inoltre, coerente e in linea con i vincoli e i limiti della legislazione regionale statale, tiene conto necessariamente anche dei riflessi della manovra pubblica per il 2011-2013, approvata con legge 122/2010, e della legge di stabilità 220/2010.

La manovra della finanza pubblica dello Stato per gli anni 2011-2013, per quanto riguarda la spesa pubblica, ha comportato un contenimento di spese di circa 25 miliardi di euro, di cui la metà provengono da maggiori entrate e la metà da minori spese.

Le minori spese, che riguardano la larga parte, hanno per oggetto il 44% di tagli per le Regioni, il 21% di tagli per gli Enti locali e il 20% di tagli nel pubblico impiego.

Le conseguenze più significative in termini di valori assoluti (1.418 miliardi di euro nel 2011 e 1.732 miliardi di euro a partire dal 2012) comportano a loro volta una ricaduta nella nostra Regione di circa 18 milioni di euro.

L'inasprimento delle regole del Patto di Stabilità interno prevede un ulteriore contributo da parte delle Regioni di circa 4 miliardi per il 2011 e 4,5 miliardi per il 2012.

Per la nostra Regione tutto ciò si traduce in minori impegni e minori pagamenti, rispetto al 2010, per circa 120 milioni e 140 milioni a partire dal 2012.

Per quanto concerne i trasferimenti da parte del bilancio dello Stato, sono 4 miliardi nel 2011 e 4,5 miliardi a partire dal 2012, per quanto riguarda le Regioni.

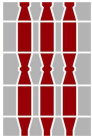
Tutto ciò rappresenta indubbiamente la parte più problematica della manovra e significa, in sostanza, l'azzeramento di tutte le risorse che rinvenivano per le funzioni conferite e delegate di altri settori, particolarmente in materia di ambiente, di trasporto pubblico locale su ferro, della viabilità e di incentivi a sostegno delle imprese.

Per l'Umbria, nella fattispecie, questi tagli significano minori risorse per circa 100 milioni, anzi, per l'esattezza: 99 milioni nel 2011 e 112 milioni a partire dal 2012.

A seguito dell'accordo Stato-Regioni, c'è stato un reintegro dei tagli al trasporto pubblico locale su ferro ed un alleggerimento del Patto di Stabilità interno. E' una revisione che però potrà avere efficacia a decorrere dal 2012, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica dei tagli di cui al decreto legge 78.

Va ricordato che la Regione Umbria non ha agito, anche se non in minima parte, sull'aliquota dei tributi a disposizione grazie all'equilibrio della spesa sanitaria. Si registra, però, un blocco delle entrate, che in alcuni casi presentano andamenti decrescenti. E' questo il non-senso del federalismo: mentre l'ammontare delle risorse a disposizione è rimasto, purtroppo, costante nel tempo, se non addirittura diminuito, le proiezioni di alcune spese, anche per effetto delle maggiori competenze attribuite, presentano un trend di crescita nonostante una politica di contenimento e di razionalizzazione.

In questo quadro, comunque, anche per questo esercizio viene mantenuto l'equilibrio di bilancio. Sostanzialmente la manovra di bilancio 2011 è stata impostata attraverso una serie di



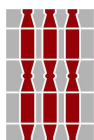
azioni che hanno come finalità la revisione e il riorientamento delle previsioni di spesa mediante un'attenta analisi e valutazione dei principali programmi di spesa al fine di concentrare le risorse verso interventi qualificanti in grado di sviluppare sinergie, la riallocazione dei vari stanziamenti di bilancio in modo da liberare risorse ai fini di una maggiore flessibilità, la prosecuzione dell'opera di razionalizzazione e contenimento della spesa, la modulazione dell'allocazione delle risorse ordinarie di bilancio tra i diversi settori di intervento, tenendo conto della disponibilità delle risorse straordinarie quali rinvenienti dalla programmazione europea.

La riqualificazione della spesa e la minore rigidità della struttura di bilancio costituiscono l'obiettivo principale. Ciò sarà conseguito senza incidere sui contribuenti e senza diminuire le tutele e gli interventi per la coesione sociale che hanno contraddistinto l'azione della Regione nel corso di questi anni. Questa scelta è stata possibile in virtù di quanto fatto nel passato, pur restando forti preoccupazioni per il futuro in assenza di un deciso mutamento di rotta delle politiche nazionali. Piace ricordare, a conferma di questa scelta, quanto scritto e sostenuto dallo scrittore americano David Thoreau, che sosteneva che la solidarietà e la coesione rappresentano l'unico investimento che non fallisce mai.

Riassumendo le misure e gli interventi in parte illustrati e contenuti nella manovra di bilancio, nello specifico si prevede: un'esenzione del pagamento dei canoni annui di concessione sui passi carrabili posti lungo la rete viaria regionale; la prosecuzione delle azioni di accompagnamento delle misure anticrisi messe in atto per facilitare l'accesso al credito alle imprese e a favore dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro; un fondo a sostegno del microcredito per i soggetti cosiddetti "non bancabili" per favorire l'avvio di iniziative imprenditoriali; la previsione di regimi di aiuto per il sistema imprenditoriale con l'istituzione dei fondi rotativi; agevolazioni in materia di IRAP per le attività produttive e professionali per favorire l'occupazione attuando una riduzione del costo del lavoro; misure di contenimento e riqualificazione della spesa regionale; continuità delle risorse per le politiche sociali regionali e per i servizi educativi per l'infanzia nell'importo di euro 20,2 milioni di euro, confermando 750.000 euro per l'abbattimento delle rette a carico delle famiglie per asili nido; la prosecuzione di iniziative di sostegno agli affitti; la conferma e l'adeguamento di risorse per l'attività promozionale e turistica, dello spettacolo, della cultura, sport e tempo libero per un importo di 9,2 milioni di euro, in chiara controtendenza con la manovra governativa; il mantenimento dei livelli dei servizi per il trasporto pubblico e dei sistemi di mobilità per complessivi 129 milioni di euro; la continuità del programma di interventi straordinari per il patrimonio sanitario, con una previsione di spesa di 14 milioni di euro; il mantenimento di un adeguato livello del diritto allo studio e all'istruzione con borse di studio per 11,5 milioni di euro.

Ancora: interventi allo sviluppo del programma abitativo per studenti stranieri per 6 milioni di euro; la salvaguardia del territorio, dell'ambiente e delle politiche in materia di rifiuti per 13,5 milioni; il finanziamento di interventi per la sicurezza stradale; il sostegno finanziario all'avvio delle riforme endoregionali.

Va ricordato che la manovra tiene conto di un ulteriore contenimento della spesa per il funzionamento dell'ente senza prevedere alcuna crescita delle spese per il personale.



Nel 2011, inoltre, viene confermato il fondo per il finanziamento del programma FAS dell'importo di 100 milioni di euro.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 23 e 24 marzo ultimo scorso, ha esaminato gli atti che ho rappresentato, rubricati con i numeri 372, 373 e 374, e tutti gli emendamenti presentati; ha preso atto delle risultanze delle audizioni dei soggetti direttamente interessati che sono state svolte, nonché dei pareri consultivi espressi dalla II e dalla III Commissione; ha approvato gli atti con parere favorevole a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti ed ha autorizzato lo svolgimento della relazione incaricando il sottoscritto di riferire al Consiglio per la maggioranza, mentre per la minoranza è stata incaricata la Consigliera Fiammetta Modena. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Barberini.

Prima di passare la parola alla collega Modena, vorrei ringraziare per la presenza gli alunni del Liceo Classico "Properzio" di Assisi. Spero che la seduta possa essere utile per la loro cultura personale e per la loro didattica.

Do la parola alla collega Modena per la relazione di minoranza.

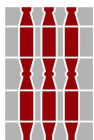
Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*) –
Relatore di minoranza

Consigliere Barberini, ti devi aggiornare, perché la tua relazione poteva forse andare bene, anche dal punto di vista della maggioranza, fino alla metà della scorsa settimana, ma adesso c'è stato qualche cambiamento. Non pretendo che tu ti sia letto i giornali nazionali, ma anche la Presidente Marini ha fatto un'ANSA, sabato pomeriggio, dicendo che si apre la grande sfida del federalismo, quindi tu non leggi neanche l'ANSA.

Penso che qualcosa oggi dovremmo dire su questo, perché mi pare che ci sia un quadro un po' cambiato – quantomeno per quanto riguarda le previsioni pluriennali da parte, poi, del vostro partito, che nel momento in cui ha deciso responsabilmente, responsabilità che è stata riconosciuta da Corsaro, relatore di maggioranza nell'ambito della Commissione Bicamerale sul federalismo, e da Boccia, che ha lavorato incessantemente per fare da raccordo con le Regioni. Quindi penso che un po' di responsabilità, a questo punto, il PD la possa avere anche in Umbria, visto e considerato che questa posizione penso cambi sicuramente un po' il quadro, almeno noi ce lo auguravamo.

Quindi pensavamo di poter fare, oggi, una discussione che intanto partisse da un dato fondamentale: questo è il primo Bilancio che noi approviamo con un quadro che ormai si è delineato nelle sue linee fondamentali per quanto riguarda il federalismo fiscale e che sicuramente determina alcuni cambi di visione – non dico immediatamente attuabili perché sapete bene che l'accordo sui 425 milioni del trasporto pubblico poi dovrà avere una serie di atti ulteriori, ma sicuramente mette più tranquillità su tutto l'allarme gettato per le previsioni pluriennali.

Perché ci interessa partire da questo dato? Intanto per una questione di analisi generale. La relazione al Bilancio, la stessa relazione che ha fatto in Commissione l'Assessore Tomassoni, ovviamente teneva conto di quello che era l'assetto complessivo verso il quale noi stavamo



andando e di cui dobbiamo tener conto, è prodromico ad una serie di appuntamenti che ci interessa discutere anche in Aula.

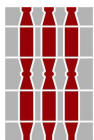
E su questo voglio fare un passaggio che rivolgo in modo particolare alla Presidenza del Consiglio e all'Ufficio di Presidenza. Sapete meglio di me che il federalismo, per arrivare a una sua compiutezza, avrà bisogno di parecchi anni, si dovrebbe arrivare, presumibilmente, al 2018. Ora ci sono dei passaggi che questo Consiglio regionale non può continuare ad ignorare. Senza usare giri di parola, se ci si riunisce per fare dei Consigli straordinari relativi ai tagli della manovra di Tremonti, come è stato fatto questa estate, io credo che questo Consiglio regionale abbia l'obbligo di riunirsi per vedere e ragionare degli effetti complessivi non solo del federalismo fiscale, ma anche di alcuni altri grandi temi che sono all'attenzione della discussione tra le Regioni e delle modifiche che devono essere fatte.

Due, in modo particolare, Presidente, ci interessano: quella relativa al cosiddetto "fallimento" degli amministratori, su cui i Governatori stanno discutendo in questo momento, e quella relativa alla, chiamiamola così, "omologazione" dei bilanci. Voi sapete che il Consiglio dei Ministri ha approvato una legge in base alla quale ci saranno dei principi per cui non si avranno più dei bilanci "omerici", per capirci, in sanità, come erano quelli della Calabria, e dei bilanci diversi in Lombardia, ma i bilanci delle Regioni saranno tutti quanti stabiliti in base alle stesse caratteristiche.

Queste sono questioni che cambiano strutturalmente la vita delle Regioni e anche della nostra, e quindi, ovviamente, vanno viste in un quadro di carattere generale.

Questo insieme ad un altro aspetto che non è, anche questo, di secondaria importanza, e cioè i conti specifici dell'Umbria, che si ricollegano a quello che una volta ci chiese il Capogruppo Locchi dicendo: ma perché dite che la nostra Regione scivola verso il Sud? Noi riteniamo che, nel momento in cui ci sarà l'applicazione del federalismo fiscale, il primo punto che l'Umbria dovrà affrontare è se con il reddito che produce riesce o meno a sostenere questo tipo di passaggio, e se non ci riesce, che cosa bisogna fare perché questo reddito aumenti. Questo è il tema di carattere generale che secondo noi, dato il parere della Bicamerale la scorsa settimana, l'Umbria deve discutere.

Io mi aspettavo, Barberini, almeno di attacco, perché – ripeto – sono fatti recenti, almeno il tentativo di uscire da questa solfa dei tagli del Governo per affrontare questi temi che sono comunque la cornice di questo bilancio, e poi spiegherò perché. Un tentativo perché, come vi ho detto, e io a questo do un valore politico, il Governo, il Ministro Calderoli, lo sapete meglio di me, ha ritenuto (come ha fatto per i Comuni lo ha fatto per le Regioni) di andare a individuare un percorso che, ovviamente, tenesse conto dei rilievi dell'ANCI, da un lato, dall'altro, di quello che chiedeva la Conferenza Stato-Regioni. Questo ha comportato non nel primo caso, ma nel secondo sì, comunque un voto di assunzione di responsabilità da parte del Partito Democratico, che non può pensare – questo io ve lo dico con grande franchezza politica – di tenere un comportamento a Roma e di far finta di niente in Umbria. Noi già ci siamo sorbiti – l'avevo visto aggirarsi qui attorno – le dichiarazioni di Boccali che erano opposte a quelle di Chiamparino quando fu fatto l'accordo con i Comuni. Francamente, questo credo sia anche un modo con cui si vuole non solo omettere la realtà, ma farci vivere in una specie di pozzanghera limitata, senza fare neanche il tentativo di volare, non alto, perché non ci si riesce mai con grande facilità, ma guardare un po' oltre i numeri di oggi.



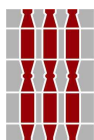
Seconda questione riferita al bilancio: la partita delle riforme strutturali. Io vi posso dire, anche qui molto pratica, noi ci siamo chiesti quando abbiamo letto la relazione, e abbiamo sempre ascoltato Tomassoni in Commissione, dove stavano i fondi messi per le riforme. Perché ce lo siamo chiesto? Perché la maggioranza di centrosinistra poteva prendere varie strade. Allora che avremmo fatto? Che pensavamo noi? Noi abbiamo fatto questo ragionamento: hanno fatto una gran *bagarre* per la questione dei tagli, quindi evidentemente questo li mette a riparo nel momento in cui devo andare a spiegare che ci sono dei tagli perché scaricano la responsabilità sul Governo; però sono anche al primo bilancio di legislatura, allora il primo bilancio di legislatura è il bilancio dove uno fa le operazioni di fondo perché sa che non ha il problema immediato delle elezioni, e poi in un certo senso fare un ragionamento di prospettiva, avendo anche il tempo di recuperare e di progettare.

Questa operazione, in questo primo bilancio, che era un po' quello che caratterizza la linea di base della maggioranza, non è stata fatta, perché a fronte di un recupero, che è stato fatto in modo totale, dei famosi 90 milioni di tagli lineari, perché evidentemente il bilancio era strutturato in modo tale che poi non era così carente; le risorse da immaginare e da mettere per le riforme, non ci sono, salvo le due leggi, delle quali una in cantiere: quella della semplificazione e quella di modifica dell'artigianato. Ovviamente, noi partiamo dal presupposto che quando uno deve andare ad affrontare delle riforme strutturali, come si era immaginato di fare un anno fa, operazione anche contestata al Governo nazionale, cioè si diceva: questi vogliono fare il federalismo, ma non si sa dove hanno i soldi per farlo. Qui in Regione vale lo stesso discorso. Dove stanno e come e quali sono le linee dove noi andiamo a pescare le risorse per fare le famose riforme strutturali?

Se voi guardate, non c'è neanche una previsione specifica per quelle endoregionali, perché, ripeto, le due previste sono semplificazione da una parte e artigianato dall'altra. Quindi questo ci induce a pensare che in realtà ci sia un passo lento e comunque sia non si abbia la volontà specifica di cambiare e di andare a modificare strutturalmente le cose. Di solito, si dice che ci sono dei momenti in cui si perdono delle occasioni. Secondo noi, non è stata persa solo un'occasione, ma proprio l'opportunità di utilizzare il primo anno di legislatura, che è unico, da questo punto di vista. Non credo per le sue particolari contingenze.

Ci siamo, invece, ributtati nella discussione – che è, devo dire, una specie di “maledizione” per questo Consiglio regionale – dei rifiuti. Anche qui, sempre per parlarci con grande franchezza, sono anni che vediamo delle liti furibonde sulla questione dei rifiuti, perché? Prima c'era la vicenda di TERNI ENA, poi c'era la questione dei cementifici, adesso c'è la questione dell'inceneritore dell'ATO 2. Insomma, ci sono sempre stati scontri epici trasversali che hanno caratterizzato questa materia, senza che poi si facesse nulla, perché questa è stata la caratteristica di questo tipo di dibattito, salvo invocare la raccolta differenziata come panacea di tutti i mali.

Io espongo una valutazione molto semplice: se un Consiglio regionale e una maggioranza, nel primo anno della legislatura, si trova non a discutere, in modo più o meno entusiasta, di come attuare le riforme strutturali che garantiscano un cambio di passo diverso a questa Regione, ma si attorciglia, un'altra volta, su questa questione dei rifiuti, che ha la caratteristica che vi dicevo, cioè se ne parla da quindici anni, proponendo soluzioni diverse, e non si arriva mai a risolvere nulla; evidentemente, questa impostazione di cambiamento, che la maggioranza



poteva avere come condizioni politiche sicuramente, non è stata posta in essere; e se non è stata posta in essere oggi, per come la vedo io, non ci riuscite neanche nel successivo, perché non c'è proprio l'impostazione di testa.

Altro argomento che volevo toccare, sempre di carattere generale, riguarda la partita della fiscalità, già discussa in altre occasioni. Noi abbiamo ascoltato sempre l'Assessore Tomassoni in Commissione, ci ha fatto anche quattro conti, immaginando che a regime un'azienda che assume 10 dipendenti risparmierebbe i soldi per uno, all'incirca. Allora anche qua mi ricollego sempre al ragionamento iniziale: qual è il problema che si deve porre questa Regione? La Regione si deve porre il problema di produrre più reddito, possibilmente slegato ovviamente dalla spesa pubblica.

La scelta di immaginare una riduzione dell'IRAP, legandola esclusivamente all'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato alla trasformazione, francamente, secondo noi, non so quante aziende lo faranno, ma non serve all'obiettivo; cioè se tu levi l'IRAP,...

PRESIDENTE. Collega, mi scusi. Chiedo ai commessi di ristabilire un po' d'ordine in aula.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*) –
Relatore di minoranza

A questo punto, vi dicevo, secondo noi, lo sforzo andava fatto consentendo alle aziende di reinvestire in loro stesse, quindi in innovazione, che era poi la proposta di legge che ha fatto il PDL, che ha previsto varie opzioni, anche la possibilità di reinvestire in azienda.

Io non so quanti di voi abbiano avuto dei dipendenti, qualcuno penso di sì, ma non è precisamente il massimo l'assunzione a tempo indeterminato per un'azienda, cioè non è che voi potete pensare di applicare l'impostazione del pubblico alle aziende. Secondo me, darete un segnale, ma non raggiungerà gli obiettivi che uno ha in testa. Con la riduzione dell'IRAP, permetto di reinvestire nell'azienda o in innovazione, ma non è che obbligo ad assumere il dipendente a tempo indeterminato, pure donna. Francamente, ho la sensazione, anzi, la certezza che sia un'impostazione che non porterà dei benefici alla fiscalità in generale, aumentando il reddito.

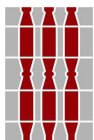
In ordine alla tassa sui passi carrabili, l'Assessore Tomassoni ha riconosciuto in Commissione essere una tassa ingiusta, un tributo odioso. Verissimo, perché ricordo perfettamente che alla Provincia fu fatta una battaglia da quello che allora era il Gruppo di Forza Italia, che fece togliere la tassa sui passi carrabili, un'assurdità, che rifaceva il giro degli Enti e ce la ritrovavamo dalla Provincia alla Regione.

Detto questo, in generale, il quadro di riferimento, alla luce del federalismo, lo dovrete orientare nuovamente (anche parecchio, sentendo la relazione di Barberini).

Secondo l'ottica che spiegavo, per le riforme strutturali non ci sono risorse, quindi secondo noi non c'è in realtà la volontà di farle.

Inoltre, occorre ridimensionare la questione rifiuti, guardando anche la nostra storia. Infine, sulla fiscalità, la diminuzione dell'IRAP adattiamola alla testa dell'azienda, non possiamo fare l'operazione contraria, cioè pretendere che le aziende si adattino alla testa della politica, abituata alle assunzioni a tempo indeterminato.

In tale contesto, nelle pieghe del bilancio in generale, ovviamente, noi notiamo alcuni



trucchetti che ci fanno pensare quello che dicevo prima, cioè che non c'è una volontà di cambiare il quadro. Ho sentito l'IdV rimarcare la necessità di diminuire gli stanziamenti dell'AUR e ci ha presentato pure degli emendamenti. Ma non lo possono fare, per la semplice ragione che nelle disposizioni di legge la Regione ha assunto tutto quello che la manovra d'estate prevedeva all'articolo 6. È stata riscritta tutta la norma sul taglio delle indennità, delle missioni, delle consulenze eccetera. Perché è stata fatta questa operazione? Perché dà alla Regione la possibilità di accedere al 10 per cento del fondo Bassanini. Questo credo che noi ne siamo... (*intervento fuori microfono*) diciamo che non ci perdiamo la chance. Diciamo perché lo facciamo.

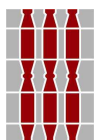
Ovviamente, queste misure draconiane sono state assunte perché lì non c'era molto scampo, la norma era chiara, cioè diceva: se le Regioni assumono i principi nella propria legislazione ti ridò il 10 per cento, se no ti arrangi. Da lì le misure draconiane. Ovviamente, se andate a leggere qualche delibera, scoprite il tentativo di 'sfuggicchiare', e l'Aula è un esempio tipico. Ho già detto all'Assessore Tomassoni che io non avrei mai promosso ente di ricerca il PAI dell'Università, invece è stato promosso perché per gli enti di ricerca il limite delle consulenze non vale. Quindi quello stanziamento non glielo toglieranno, Brutti. Mai, è impossibile. Lo può ridurre, però serve a quello.

Così come ci sono aggiustamenti sulle spese. Lei mi chiedeva perché ero ironica. Insomma, lo guardo anche con occhio un po' disincantato lo spostamento dei soldi dalle spese di rappresentanza, che hanno avuto anch'esse un taglio violento, in parte sulla comunicazione istituzionale. Tutto questo, però, non dimostra una volontà, secondo noi, di andare a modificare strutturalmente la spesa. Questo è il punto politico, poi ci possiamo divertire capitolo per capitolo. Uno dice: il quadro è questo, passiamo la notte, e vediamo di recuperare un po' di fiato! Però, questo, Assessore Tomassoni, lo posso capire nel 2013, 2014, l'anno prima, ma il primo anno, scusi, appena eletti, senza gravissimi problemi, avete quattro anni per recuperare, avete la scusa dei tagli del Governo per andare un po' a disboscare; ma queste operazioni di ristrutturazione della spesa, se non le impostate adesso, quando le fate?

Questa è la mia valutazione. Lei mi dirà: ma c'erano i tagli, non ce l'abbiamo fatta, abbiamo dovuto grattare il fondo del barile, recuperare in termini di cassa. Tutto chiaro, però è la volontà di fondo che non c'è. Si dice: va beh, sto al primo anno, ho anche più voglia di fare, più entusiasmo. A mio avviso, questa valutazione "epidermica" (neanche politica, ma epidermica) si traduce però in valutazione politica nel quadro generale.

Un'ultima notazione. Barberini, chiudo con lei, perché ho aperto con lei. Sempre per aggiornarla – siccome è stato messo a posto il famoso accordo del 16 di dicembre, pure Errani, con la faccia stravolta, ha detto: "il Governo ha rispettato gli impegni", che ancora un po' si tagliava la testa perché doveva dire una cosa del genere! – ci sarebbe pure l'impegno per i falsi invalidi, di cui non si parla mai. Quello della lotta all'evasione fiscale è stato rimesso nel parere reso dalla Commissione per cui funzionerà il meccanismo dei Comuni. I falsi invalidi fanno parte dell'accordo.

Niente da dire, ma la Regione questo problema lo deve risolvere, non come si fa oggi protestando per i controlli dell'INPS, ma secondo me perché si dovrà chiedere come mai una Regione così piccola continua ad avere queste percentuali altissime che denotano



un'improduttività complessiva dei servizi. Anche su questo noi ci saremmo mossi diversamente.

Noi abbiamo ritenuto il DAP non emendabile perché diversi erano gli indirizzi (qualificazione della spesa pubblica e sociale, fiscalità), quindi non ci siamo messi a spiluccare emendamento per emendamento il bilancio, ma il quadro è questo.

Sempre come aggiornamento – a voi ovviamente vi passa da un orecchio e vi esce dall'altro – ci sarebbe anche la riforma universitaria della Gelmini. Io ho letto l'articolo che riguarda la storia dell'anagrafe degli studenti. Non chiudo con Barberini, ma con questa notazione: nell'articolo si dice che questa anagrafe è importante per capire le situazioni di disagio, cioè siamo anche meno tristi, ci può essere utile anche per premiare chi è bravo, oltre che per vedere sempre questo disagio ovunque. E' un'operazione importante da indirizzare in senso positivo, non solo sempre tristemente in senso negativo. E comunque anche lì, a nostro avviso, ma sarebbe da rivedere il bilancio, ovviamente, occorre tenere d'occhio quello che stanno facendo parecchie Regioni che fanno accordi con il Ministero individuando tutta una serie di azioni da attuare con le Università per l'applicazione della normativa e la federazione dei vari Atenei. Si poteva aprire, ma questo comportava un altro DAP e degli indirizzi diversi, e quindi una traduzione diversa nella legge di bilancio. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Grazie alla collega Modena. Ora do la parola al collega Consigliere Galanello, che relazionerà sulla situazione di bilancio del Consiglio.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore*

Come previsto dall'articolo 3 del Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale, con deliberazione n. 99 del 21.12.2010 l'Ufficio di Presidenza ha predisposto il bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2011.

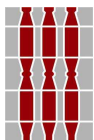
Anche il bilancio del Consiglio è stato redatto tenendo conto delle novità normative introdotte a livello nazionale e, in particolar modo, di quelle contenute nel decreto legge 78/2010.

Con legge n. 32/2010, il Consiglio regionale ha provveduto a ridurre le spese per gli apparati politici della Regione, intervenendo sia sulle indennità di carica dei Consiglieri regionali e dei componenti della Giunta, che non sono consiglieri regionali, sia sulle spese di funzionamento dei Gruppi consiliari, che erano state precedentemente ridotte con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 12 ottobre 2010.

Mediante la modifica della legge regionale istitutiva del Co.Re.Com. si è provveduto, inoltre, alla riduzione dei compensi per i componenti e per il presidente, nonché alla riduzione delle spese di funzionamento dell'organo stesso.

Anche le spese per il personale del Consiglio, esclusi i dipendenti delle strutture di supporto degli organi, registrano un calo rispetto a quelle del 2010 con un risparmio di euro 98.661,56.

Con il disegno di legge collegato alla manovra di bilancio della Regione si è previsto che la Regione aderisce volontariamente al contenimento della spesa pubblica di cui al decreto 78/2010 e che il Consiglio regionale attua tali disposizioni nell'ambito della propria



autonomia. Quindi, ritenendo il Consiglio medesimo aderire volontariamente ai principi del contenimento della spesa, si è determinata l'esigenza di una revisione del bilancio preventivo presentato sia per dare seguito a quanto sopra indicato sia per ricondurlo alle previsioni di cui all'Unità previsionale di bilancio dell'1.01.2005, denominata "Funzionamento del Consiglio regionale".

Conseguentemente, in sede di esame in I Commissione dell'atto stesso, sono stati presentati emendamenti da parte dell'Ufficio di Presidenza in diminuzione ai vari capitoli del bilancio del Consiglio.

La I Commissione, nella seduta suddetta, visti ed esaminati gli emendamenti presentati, ha deciso di esprimere all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto, così come risulta emendato. Sempre la I Commissione ha autorizzato lo svolgimento orale della relazione incaricando il sottoscritto di riferire in Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Galanello. Ora inizia il dibattito. Il primo a intervenire sarà il collega Consigliere Zaffini, a lei la parola. Ricordo che con il Presidente si era detto venti minuti il tempo per l'intervento.

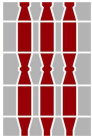
Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

Colleghi, l'occasione del Bilancio, un'occasione e una tentazione a volte, è quella di parlare di tutto e di più e alla fine riuscire difficilmente a parlare di qualcosa di utile. Cercheremo di evitare che questo accada, argomentando su alcuni fatti specifici. E' evidente che nel momento in cui si tratta del Bilancio di previsione per l'anno 2011, il primo della nuova Amministrazione, si parli anche di scelte in quanto ci fa vedere che tipo di impostazione intende dare la nuova Amministrazione. Ricorderete, Colleghi, che in occasione delle dichiarazioni programmatiche io, usando anche un'espressione un po' colorita, dissi che la Presidente poteva contare su una libertà di movimento, per non usare gli stessi termini, che era invidiabile in certa misura.

Successivamente, altri fatti sono accaduti, che hanno ulteriormente arricchito questa fortuna, o questa occasione che andava colta, questo *kairos*, l'avevamo definito, che erano i fatti che hanno investito il pianeta Sanità. Parlando di bilancio è inutile ricordare, Colleghi, che nel momento in cui la sanità pesa per 1.565 milioni, quindi per circa l'80 per cento del bilancio, garantirsi mano libera in questo comparto significa poter rapidamente mettere in atto scelte per le quali si vedono immediatamente i benefici nel momento in cui uno mette mano su una spesa di così grande impatto sul bilancio regionale.

Oggi, in qualche misura, io devo condividere quello che ha detto la collega Modena poco fa, e cioè non sembra di vedere nulla di questa voglia di cambiare le cose, non sembra di vedere l'opportunità colta – e aspetto di essere smentito –, non sembra assolutamente di vedere nulla di nuovo sul versante della sanità. È questa la prima grande critica che io mi sento di presentare all'Amministrazione.

Noi, in questa fase, alle porte di una stagione quale quella del federalismo – che io personalmente non condivido affatto, come non condivido l'astensione garantita dal PD al testo del federalismo municipale, ma ne parleremo in altra sede più diffusamente – alla vigilia di scelte importanti, non cogliere queste occasioni significa veramente, a mio avviso, non



voler affrontare i problemi lasciando che marciscano, perché poi nel marcire contengono dentro di sé, probabilmente, nella vostra idea, le soluzioni.

Primo grande problema: sanità che non si muove.

Secondo problema gigantesco: il quadro delle risorse del sociale. Noi in Commissione già abbiamo affrontato l'argomento con l'Assessore Tomassoni, che ringrazio per la disponibilità che ha mostrato, preoccupati dal quadro esposto dalla maggioranza nel DAP, e cioè il taglio delle risorse del sociale, accoppiato al taglio delle risorse del sociale determinato dalle scelte del Governo nazionale, e che addirittura aumentava gli effetti del taglio delle risorse nazionali, quindi a fronte di una diminuzione di 2.254.000 del Governo nazionale, c'era la diminuzione di risorse programmata per il 2011 delle risorse regionali di 3.300.000. Ora, abbiamo verificato e appurato che dal bilancio di quest'anno, con qualche spicchio che si è perso per strada, però risultano impegnati 10.901.000, in luogo dei 7.376.000, e quindi la diminuzione che era stata presentata nel DAP, quest'anno, nel 2011, non c'è stata. Vorremmo capire che cosa accadrà nel 2012. Questo a beneficio di un mondo e di un universo che sta soffrendo particolarmente. In questo momento tutta l'area degli operatori del sociale e i servizi connessi, evidentemente, sono in una situazione di profonda sofferenza.

Terza grande questione sui blocchi di spesa che non viene affrontata è quella del lavoro. Noi ci rendiamo perfettamente conto che non è affrontabile nella sua totalità da una Regione come l'Umbria, ma all'interno c'è un problema di lavoro giovanile, pesantissimo. Nel documento c'è qualcosa che si muove, specialmente nella legge 12.

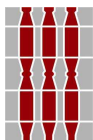
Noi abbiamo analizzato le vostre proposte, apprezziamo l'attenzione sulla Legge 12, riteniamo che il lavoro da fare sia altro e di più, lo suggeriamo con degli emendamenti, ma il nocciolo del problema resta quanto noi vogliamo investire su questa legge. È una legge che attiene all'imprenditoria giovanile, all'autoimpiego, soprattutto valorizza le idee delle nostre migliori energie, cioè le energie dell'imprenditoria giovanile. Credo che sia quasi pleonastico ragionare in termini di quanto noi ci vogliamo credere, ci dobbiamo credere evidentemente al massimo.

Io intravedo questi tre grandi problemi. C'è poi sullo sfondo il problema, che citava anche qui la collega Modena, delle scelte sui rifiuti. Sono scelte che certamente attengono al lungo periodo, poco ai conti del 2011, però è importante coglierle.

In questi giorni vediamo i problemi delle discariche di Orvieto, di Sant'Orsola a Spoleto, a esaurimento. Non credo che la maggioranza possa continuare a cincischiare sull'argomento.

A questo proposito, anticipo, e lo faccio in Aula volutamente, che qualora la maggioranza decida di portare con uno scatto di orgoglio di portare in Aula questo atto, il voto di Futuro e Libertà sul completamento del ciclo dei rifiuti è garantito. E lo dico fin da adesso.

Nel merito, primo problema, vecchio problema, problema di equiparare, e parlo degli emendamenti, perché voglio dare concretezza a questo intervento, non si può emendare un intero bilancio, la finanziaria, ma si può agire su quattro, cinque argomenti che noi riteniamo più critici. Il primo è questo del sociale. Noi da tempo ci trasciniamo dietro una disparità di trattamento veramente vergognosa, unica in Italia. Non c'è un esempio nel Paese dove esista e sia codificata una disparità di trattamento tra le onlus e le cooperative sociali. Noi abbiamo attuato una serie di provvedimenti. Vi potrei fare la storia, ma ve la faccio rapidamente.



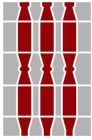
Come sapete, il decreto legislativo 460/97 consente alle Regioni di deliberare riduzioni o esenzioni dal pagamento dei tributi alle onlus. In virtù di questo provvedimento, l'Umbria adottò una legge nella quale utilizzava sostanzialmente questa misura per le Onlus, per allargarla alle cooperative sociali. Nel 2009 è stato ripristinato. Ci sono state delle modifiche successive – io adesso non vi leggo tutto il percorso perché i tecnici lo conoscono, e alla politica non interessa – abbiamo tentato di attenuare quell'effetto di disparità di trattamento, ma dal 2009 la situazione è tornata totalmente discriminatoria, per cui le onlus pagano l'IRAP e le cooperative sociali sono esentate.

Abbiamo esempi in altre Regioni, come Friuli Venezia Giulia, Molise, Valle d'Aosta; in altre Regioni c'è parità di trattamento. Con il nostro emendamento proponiamo di equiparare l'esenzione, limitatamente alle attività richiamate all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo del '97, che citavamo, sia alle cooperative sociali che alle onlus.

L'obiezione potrebbe essere: ma non c'è danaro per fare questo. È facile immaginare l'obiezione, Assessore. Ebbene, se non c'è danaro, equipariamo il trattamento facendo pagare anche le cooperative sociali. Non è possibile mantenere per anni una disparità di trattamento gravissima tra gente che fa la stessa attività, e la fa in virtù degli stessi principi di volontariato, di disponibilità, di assistenza ai più disagiati, ai più poveri, agli anziani. È giusto che venga sanata ripristinando o l'esenzione per tutti i soggetti aventi titolo, e quindi anche per le onlus limitatamente alle attività socio-sanitarie, evidentemente, oppure parità di trattamento allargando il tributo alle cooperative sociali. È una questione etica, di parità di trattamento.

Abbiamo altresì preparato degli emendamenti sulla legge 12, come imprenditoria giovanile, la maggioranza modifica, a integrazione della legge regionale 12, agli articoli 14, 15, 16, e noi ci permettiamo di intervenire con qualche emendamento. Il primo introduce una clausola valutativa, cioè noi non possiamo avere una legge che incentiva la creazione di impresa giovanile, senza sapere a posteriori, a scadenze fisse, quanto questa legge agisce, come funziona, quali imprese incentiva, come esplica i suoi effetti. E' comprensibile che nel momento di elaborazione della legge, nel 1995, il concetto della clausola valutativa non era particolarmente avvertito; oggi, che noi, come sapete, Colleghi, agiamo in questo senso, ormai da qualche tempo, in Consiglio regionale, è ora di introdurre una clausola valutativa.

Anche perché, assurdamente, secondo me, nella proposta della maggioranza viene abrogato anche l'obbligo da parte di Sviluppumbria, soggetto attuativo, e delle Province di riferire periodicamente alla Regione sugli esiti e sugli effetti. Alla domanda: perché? Perché tante non lo facevano. Allora abroghiamo l'obbligo, significa che la Regione mette le risorse poche, rare, e difficilmente disponibili, comunque ce le mette, e chi agisce in attuazione della legge, quindi Sviluppumbria e le Province, non ci devono neanche far sapere che cosa accade di queste risorse. Quindi l'emendamento mira a introdurre una clausola valutativa che chiede di riferire al 31 marzo di ogni anno al Consiglio regionale sull'utilizzo delle risorse con particolare riferimento alle risorse comunitarie, evidentemente, che necessitano di particolare monitoraggio, sul numero delle imprese richiedenti, ammesse, oggetto di rinuncia, o revoca, o sospensione del contributo.



Dopodiché chiede di riferire sull'importo delle anticipazioni concesse ed erogate e sull'importo dei rientri, cioè dei rimborsi, infine chiede di riferire sull'efficacia delle misure volte ad agevolare l'acquisizione delle fidejussioni.

Infatti, qui, Colleghi, passando all'altro emendamento, viene il secondo problema, rappresentato dal fatto che i beneficiari di questa legge non riescono a prendere i soldi. E' una vecchia problematica. Perché non riescono ad avere i soldi? Perché nel momento in cui noi chiediamo al beneficiario di una legge di agevolazione per costituire nuova impresa giovanile una fideiussione a garanzia del rimborso del prestito agevolato, rilasciata da intermediari ex articolo 107, chiediamo una fideiussione bancaria a tutti gli effetti. È un fido di conto corrente per cui se una persona ha la solvibilità di poter ricevere da una banca non le serve neanche il finanziamento della legge 12. Se ha papà che firma in banca per fargli prendere i soldi, non gli serve neanche il finanziamento della legge 12, fa da solo, come si suol dire.

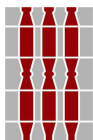
Tale finanziamento da parte della Regione serve proprio per dare pari possibilità di partenza, quindi primo principio di merito e meritocrazia, ai nostri giovani che hanno buone idee e anche laddove sono figli di operai, di artigiani, di agricoltori, di pensionati, non avendo l'affidabilità bancaria, possono avviare una buona idea imprenditoriale. Per fare questo bisogna, peraltro, non operare grandi stravolgimenti, non rivoltare il mondo, ma attuare una legge del '95, che equipara gli intermediari finanziari, ex articolo 107, a quelli ex articolo 106. Varata da Tremonti, che ogni tanto qualcuna buona ne fa. Ha emanato queste norme, stabilendo che i soggetti ex articolo 106, in possesso di determinati requisiti, non tutti evidentemente, sono interlocutori della Pubblica Amministrazione a pieno titolo e pertanto le garanzie da loro rilasciate sono valide a tutti gli effetti.

Questa banale variazione, da recepire con l'emendamento a disposizione, consentirebbe alla legge 12 di funzionare, o quantomeno di funzionare molto meglio, perché gli intermediari ex 106 sono, per esempio, le assicurazioni, molto più disponibili e meno costose del sistema bancario, o le finanziarie, le quali, qualora rientrino nel disposto dell'articolo 11 del decreto ministeriale 29 del 2009 di Tremonti, possono essere interlocutori della Pubblica Amministrazione e rilasciare le garanzie necessarie a tutela del corretto adempimento dell'obbligo contrattuale del beneficiario della legge per l'imprenditoria giovanile. Sono questi gli emendamenti che volevamo illustrare.

Colleghi, vi chiedo di leggere attentamente questi emendamenti. Poco fa, parlavo con l'Assessore Tomassoni, che è persona con la quale io intrattengo rapporti cordiali, è anche un buon Assessore (per quanto può essere buono un assessore di una maggioranza di sinistra, ovviamente, poco più di niente, però è discreto, si potrebbe fare decisamente meglio, però c'è peggio).

L'Assessore Tomassoni presentò una proposta di legge nella scorsa legislatura, insieme al collega Sebastiani, dove diceva esattamente quello che noi diciamo in questo emendamento, cioè non si può mantenere una disparità di trattamento tra cooperative sociali e onlus. Parliamo di tutto il mondo del volontariato cattolico, evidentemente, le onlus, quelle che si sono rivolte all'Assessore, oggi Assessore ieri Consigliere Tomassoni, ex Margherita, che insieme a Sebastiani, anche lui ex, fecero questa bella proposta di legge. Io ce l'ho qui, te la faccio solo vedere.

Caro Assessore Tomassoni, se era vero ieri, è vero oggi. Tu hai cambiato ruolo, oggi sei



Assessore e hai davanti tutto il panorama dei conti regionali, mentre ieri c'era Riommi, erano problemi suoi e non tuoi, però senso di responsabilità impone che noi finalmente questa disparità di trattamento la togliamo di mezzo. Se lo possiamo fare, se ce lo possiamo permettere, esentando anche le onlus, che sono tutte un mondo che sostiene e determina le condizioni di sopravvivenza dell'universo *Welfare* dell'Umbria.

Se non ce lo possiamo permettere, togliamo comunque questa disparità di trattamento e manteniamo l'obbligo anche per le cooperative sociali, che esplicano le stesse attività delle onlus, di pagare l'IRAP. L'Umbria non si può permettere l'esenzione per cui non la attua. Aspettiamo tempi migliori. Lo faremo quando potremo farlo, ma come fanno tutte le altre Regioni che lo fanno, facciamolo per tutti, non facciamo "figli e figliastri" (come si dice a Spoleto).

Chiedo solo questo. Vi ringrazio, Colleghi. Spero che la seduta di Bilancio possa essere proficua. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Zaffini. Ora ha chiesto di intervenire la collega Monacelli; ne ha facoltà.

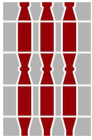
Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Presidente, Colleghi, la complessità della crisi globale riguardo al nostro Paese, ma non solo, rende particolarmente difficili le dinamiche economiche e di bilancio anche della nostra Regione, costretta a fare i conti con la crisi che c'è e con politiche che tengono dunque conto anche di tagli governativi stimati in circa 100 milioni per il 2011 e 112 milioni a partire dal 2012. Mancheremmo di onestà, però, se non ammettessimo che alle oggettive difficoltà dovute alla situazione generale si sommano in questi atti, nei quali è contenuta la politica dell'Umbria, con le sue questioni prioritarie e con quelle meno, le difficoltà di natura politica interne alla maggioranza che hanno trasformato l'iter di questo bilancio in una sorta di secondo tempo di una partita o, meglio, sarebbe il caso di dire di un derby, visto che si gioca tutto interno al centrosinistra, un derby fatto di strappi, falli di reazioni, ripicche trasversali.

I nodi irrisolti nel dibattito sul Documento annuale di programmazione, espressione di posizioni inconciliabili su tematiche fondamentali, sono riemersi in tutta la loro impossibilità di riduzione a sintesi. Se il primo tempo si è chiuso con un sostanziale vantaggio dell'ala radicale, che vedeva ridisegnato il DAP secondo le proprie indicazioni, stavolta l'asse PD-Socialisti ha potuto pareggiare i conti, bocciando la quasi totalità degli emendamenti presentati dalla "coppia terribile" IdV-Rifondazione, generando una curiosa coda di lanci ACS, che ha preceduto il dibattito odierno, dal tono tutt'altro che cordiale.

È emersa, però, in sostanza, la debolezza di una coalizione che, retta sul ricatto, ha dato nella lunga serie di imboscate che hanno coinvolto gli assetti di enti, commissioni e società della Regione profondi segnali di inquietudine.

Manca – ed evidentemente va messo anche senza scomodare i mal di pancia interni al Partito Democratico – una coalizione di Governo che, sebbene dotata di plurime sensibilità, possieda una visione condivisa nella programmazione delle scelte strategiche. Ci sarebbe persino da ridere se la vicenda non assumesse, invece, i connotati di una tragedia nel rimettere in ordine



le sequenze del giallo che è consumato in Commissione, ancora una volta protagonista il tema dei rifiuti.

Questa tendenza estrema a marcare il territorio, nel tentativo di fare il furbo col proprio alleato di Governo, tradisce la babele di lingue e l'incapacità di definire una sintesi nella quale rappresentare una – e solo una – posizione condivisa. L'amletica questione ruota attorno alla chiusura del ciclo dei rifiuti attraverso il trattamento termico.

Nel dibattito sul DAP tale scelta, per la voce grossa fatta dall'ala estrema della coalizione di governo, era stata tatticamente accantonata, ma l'emendamento Rometti proposto dalla Giunta e il successivo gioco di sponda fatto dalle parti del PD ha rispedito l'intera questione, rimasta ferma un giro nel Vicolo Stretto, come fosse un sempreverde Gioco dell'Oca, senza ripassare dal Via.

Di fronte all'accaduto, sorge spontanea una domanda: fino a che punto lo psicodramma della sinistra, che si traduce nella politica del rinvio e delle non scelte deve essere pagato dai cittadini? Le scelte vanno fatte perché se non ora quando?

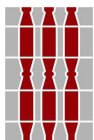
Quello sul quale ci apprestiamo a ragionare è un bilancio che, nonostante qualche guizzo positivo si mostra complessivamente ingessato e deludente. Un bilancio sostanzialmente ragionieristico in cui non ci sono provvedimenti di lungo respiro, ma balzelli e scelte fatte a metà, in cui le risorse non sono state liberate a sufficienza per investirle nello sviluppo e nell'occupazione. Sono al palo le attese delle famiglie, mentre le partecipate, dal forte sapore clientelare, continuano a rappresentare un buco nero del bilancio regionale.

Le nuove problematiche, legate a questo tempo, impongono di pensare a un nuovo modello di *welfare* che per superare la crisi non può più rimanere solo assistenziale e legato all'emergenza. È doveroso fare scelte di sviluppo senza perdere di vista l'altro pilastro rappresentato dalla coesione sociale. Per questo riteniamo che andavano sostenuti con maggiore coraggio gli investimenti in opere pubbliche, nelle riforme strutturali che dopo dieci mesi debbono superare la fase dell'enunciazione, e debbono produrre un utile dimagrimento dell'apparato pubblico, volto a liberare risorse economiche da destinare a famiglie e imprese.

Il momento che viviamo ha bisogno di uno scatto in avanti da parte della classe dirigente di questa Regione; un cambio di passo più volte annunciato ma ancora una volta non dimostrato, attuato semmai in maniera parziale, spesso scarsa, se non addirittura totalmente assente. Non ci si può crogiolare nell'autocompiacimento di un equilibrio complessivo del sistema e della solidità finanziaria e patrimoniale, serve molto di più.

Mi rammarico nel prendere atto che, invece di correre come l'entusiasmo del primo anno di legislatura avrebbe richiesto, si cammina lentamente per la paura di sbagliare e lo si fa con la testa, purtroppo, rivolta all'indietro. Permane granitico quel vizio strutturale di fondo, dovuto al forte ancoraggio a una visione ideologica inguaribilmente statalista, che continua a condizionare le impostazioni politiche di chi governa questa Regione e alimenta, dunque, un immobilismo fatto di logiche logore e prassi incrostate.

La discontinuità, annunciata nel DAP, rimane ancora una volta lettera morta. Da parte nostra, non abbiamo mai inseguito in quest'Aula una contrapposizione a prescindere. Nei confronti poi della Presidente Marini abbiamo rimarcato un atteggiamento fatto di ascolto attento, senza pregiudizi, nell'auspicio che intendesse davvero imprimere all'Umbria – e alla svelta –



quell'annunciato cambiamento di rotta verso il futuro. Non vorrei oggi rassegnarmi alla constatazione che ogni legislatura è destinata a portare con sé la maledizione dei tormentoni, piuttosto che il segno di aspettative realizzate: Regione leggera, Patto per lo sviluppo, e ora cambio di passo.

Credo che, di fronte a un bilancio che presenta in buona parte tagli a tutti i capitoli, sia necessaria una riflessione seria sull'organizzazione del nostro sistema pubblico. Sono necessarie scelte di carattere strutturale e organizzativo che puntino su riforme di sostanza, diminuiscano la burocrazia, riducano sprechi e inefficienze.

La riorganizzazione dell'apparato pubblico regionale è ancora relegata in un limbo di contrattazioni politiche che rendono inefficaci gli annunci dei tagli.

La riforma delle Comunità Montane, il processo di riordino amministrativo, appare più simile a un'araba fenice, di cui tutti parlano senza mai averla vista, dove vengono cancellate Comunità Montane di qua per far rinascere altre strutture intermedie (leggasi agenzie e associazioni di comuni di là); il tutto sembra un gioco di carta, dove carta vince e carta perde, altro che risparmio da realizzare!

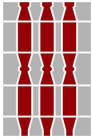
Il totale degli stanziamenti di bilancio 2011 è di € 2.828.194.851. Tra le voci che lo compongono sicuramente determinante è quella rappresentata dalla promozione e tutela della salute, pari a € 1.784.779.269 euro. Dunque il tema sanità merita adeguati approfondimenti di natura non solo contabile, ma soprattutto politica.

Nello *tsunami* giudiziario, di cui più volte ci siamo occupati, e ha riguardato in questi mesi la sanità umbra, le dimissioni dell'Assessore Riommi hanno riassegnato la delega nelle mani del Presidente alla quale ho continuato a ripetere che ci si attendeva non una sorta di gestione ordinaria, ma la virata indispensabile per ridefinire la *mission* di un sistema che non può assolversi vita natural durante esclusivamente nel compiacimento dei conti in ordine o nel miglioramento strutturale e patrimoniale dell'edilizia sanitaria.

La riflessione sulla sanità, che impegna di gran lunga la voce più consistente del bilancio regionale, non necessariamente deve sconfessare i risultati sino ad oggi conseguiti, ma deve saper cogliere l'occasione per ripensarsi in virtù delle mutate esigenze e dei cambiamenti sociali, se è vero che addirittura il Partito Democratico ha chiesto una revisione dell'operato della sanità degli ultimi dieci anni.

Sono assolutamente da rivedere le misure previste per il settore sanitario, investendo nelle cure domiciliari, che oltre a migliorare la qualità della vita per i pazienti consentono anche un notevole risparmio dei costi dell'alternativa ospedaliera o assistenziale. Va strutturata una sanità territoriale che oggi è pressoché asfittica riorganizzando la rete ospedaliera a partire dal numero dei posti letto, che andrebbe distribuito seguendo un progetto chiaro, basato sul chi deve fare cosa e non proteso a inseguire le richieste di ospedali fotocopia.

Invito questo Consiglio a visitare il Santa Maria della Misericordia, di farlo magari di lunedì mattina, procedendo nei vari reparti, a partire dal Pronto Soccorso, dove sistematicamente si trovano in media 70 barelle parcheggiate nei corridoi dei vari reparti. Si tratta di un ospedale nell'ospedale, Presidente, quello fatto di malati, che non risultano nei dati ufficiali, ma sono invece lì a sopportare una condizione di disagio, di certo non rappresentata nella fierezza dei conti in ordine, ma presente nella sofferenza dei pazienti, anche oncologici, appoggiati nei corridoi, di fronte persino all'impotenza degli operatori. Prenda atto di questa soluzione.



I segnali del cambiamento debbono prendere il posto delle parole, altrimenti lei, Presidente, rischia di diventare la sacerdotessa di invecchiati riti liturgici. Occorre sciogliere alla svelta il nodo che rischia di strangolare l'Umbria diminuendo quella presenza pubblica nell'economia che dispone di mercati protetti che sono di una comodità estrema per garantire il controllo politico, ma non mettono benzina nuova al motore di una regione in crisi, ripiegata e ferma. Servirebbe un'agenzia che si occupi dello sviluppo e non soltanto delle situazioni di crisi. Siamo convinti che si debba ricorrere a soluzioni innovative sulla politica delle entrate e della spesa, non limitandosi a non alzare il livello di tassazione regionale, ma valorizzando le esperienze più virtuose di imprese che in questi anni durissimi di crisi hanno saputo investire.

Nel settore turistico continuano a mancare scelte precise e chiare che puntino davvero alla valorizzazione della filiera. Pochi sono i fondi stanziati per il commercio al dettaglio, troppi quelli per il funzionamento delle agenzie regionali; alcune delle quali, come Sviluppumbria, tendono a sovrapporsi al lavoro delle Associazioni di categoria. Un settore in forte crisi, se si pensa che negli ultimi tre anni hanno chiuso mediamente 1.200 attività commerciali l'anno in Umbria, considerando che 2,5 addetti per attività commerciale stiamo parlando mediamente di 3.500-4.000 persone che sono state espulse senza colpo ferire dal mercato del lavoro.

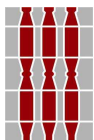
I fondi per l'imprenditoria giovanile dovrebbero essere disponibili ampliando la forbice non a 35 ma a 40 anni. Questo per una serie di elementi che conoscete perfettamente bene, quali sono, per esempio, il ritardo con cui si esce dal mondo scolastico, dal mondo universitario, e la difficoltà dunque a trovare una propria dimensione lavorativa.

Il provvedimento di abbattimento dell'IRAP per chi fa assunzioni dal 2011 è, per certi versi, apprezzamenti perché si rivolge a soggetti svantaggiati, donne e disoccupati di lunga data, ma appare al tempo stesso penalizzante nei confronti delle poche imprese che negli anni 2009 e 2010, negli anni cioè più duri della crisi, hanno investito effettuando assunzioni. Perché dunque non estendere questo beneficio anche alle imprese in generale che hanno assunto nel 2009 e nel 2010?

Ci preoccupano le cooperative sociali, i cui costi riguardano all'80 per cento proprio il lavoro, in particolare le cooperative sociali di tipo A, che hanno visto aumentare la pressione fiscale, in concomitanza con l'inasprirsi della crisi. Questo tipo di decisione è assolutamente discriminante nei confronti di queste imprese.

Il settore della cooperazione sociale sta chiedendo con forza a questa Regione una visione nuova di *welfare*, che per la prima volta in trent'anni ha visto il ricorso agli ammortizzatori sociali, mentre di solito erano le cooperative nel passato che assorbivano lavoratori dalle aziende in crisi. Queste cooperative chiedono di essere misurate sulla loro capacità imprenditoriale e non assistite passivamente, hanno forza lavoro che intendono mettere all'opera piuttosto che tenerla pagata senza far niente nel limbo della cassa integrazione. Infatti, hanno un migliaio di cassaintegrati a fronte di oltre 2 milioni e mezzo di euro di IRAP. Allora c'è una contraddizione di fondo: perché non estendere a loro le agevolazioni sull'IRAP, anziché concedere loro gli ammortizzatori sociali?

È un tipo di impresa che non delocalizza, il 90 per cento dei contratti che stipulano sono a tempo indeterminato, il 43 per cento dei lavoratori hanno un titolo di studio medio-alto, hanno un'occupazione femminile pari all'80 per cento, gli asili nido da loro gestiti costano un



punto e mezzo di quelli comunali a parità di standard qualitativi e gestiscono il rapporto di lavoro tra famiglie e badanti con tanto di ore di assistenza e corsi di formazione in lingua italiana.

Non sono questi indicatori premianti per questo particolare tipo di aziende? Invece la riduzione dell'IRAP, così come prevista, danneggerebbe le cooperative sociali di tipo A, che in molte altre regioni godono invece di una esenzione totale e che potranno quindi fare concorrenza sleale alle cooperative umbre, le quali non potendo contare sulle riduzioni IRAP, perché utilizzano contratti a tempo indeterminato, difficilmente potranno assumere altro personale, anzi, dovranno pure subire la concorrenza di nuove imprese che potranno contare sulle agevolazioni previste.

Non viene ancora superata la logica delle solite politiche assistenziali concepite negli anni passati, e quindi non comprensive delle nuove povertà e difficoltà. Non è più ulteriormente procrastinabile il ripensamento di un sistema fiscale basato sul Fattore Famiglia; vale a dire: tributi locali, tariffe e servizi calibrati sulla base delle effettive necessità del nucleo familiare, tenendo conto dei carichi familiari.

In tema di politiche familiari occorre avere la consapevolezza che uno dei problemi centrali per ristabilire le condizioni di equità sociale, in cui a ogni persona possa essere garantita la dignità di cittadino, passa attraverso il ripensamento di una politica che in maniera troppo superficiale non ha valutato come la crisi dell'economia sia coincisa anche con una crisi storica dell'istituto familiare. In particolare, nella nostra regione, urge sostenere la famiglia e favorire la natalità per cui occorrerebbe adoperarsi di più e meglio per una trasformazione delle politiche assistenziali in politiche realmente sussidiarie.

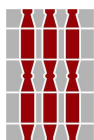
L'apertura alla sussidiarietà potrebbe consentire di fornire alle famiglie e ai lavoratori quei servizi sociali, soprattutto per bambini ed anziani, che a volte sono più importanti di un aumento salariale.

In questa scia ci sembra buona cosa il finanziamento previsto per gli oratori per la loro funzione sociale, educativa e formativa, auspicando che diventi un investimento stabile nel tempo, onde sottrarla a una sorta di contrattazione privata, con i vertici ecclesiastici da reiterare ogni anno. Anche su questo chiediamo vera sussidiarietà e non meccanismi che vincolino a dover chiedere alla Regione col cappello in mano.

Nell'ambito della non autosufficienza si brancola nel buio, nel maldestro tentativo di sopperire ai pesanti tagli nazionali in questo ambito, ma anche qui senza alcuna visione strategica e sempre nell'ottica dell'assistenza fornita da Mamma Regione.

Anche su questo chiediamo vera sussidiarietà, per esempio sostenendo le famiglie che si fanno carico di assistere soggetti totalmente o gravemente non autosufficienti, quali sono i malati di SLA, che devono o scelgono di ricorrere a una forma di assistenza domiciliare, evitando l'inserimento in strutture sanitarie che spesso nemmeno esistono, dando loro così la possibilità di essere assistiti in modo qualificato nel proprio contesto familiare, aiutandoli a mantenere il più a lungo possibile una vita affettiva e relazionale, ritardando dunque la necessità di ricoveri permanenti nelle strutture.

È uno stato di necessità che impone di uscire dalla mentalità forzosamente statalista. Il federalismo la scardinerà, gioco forza. Per esempio, sull'utilizzazione delle acque minerali e di sorgente non serve chiedere ostinatamente un generico aumento di danari alla cassa



regionale provenienti dai canoni di concessione; serve di più un'equa proporzionalità del riparto tra i Comuni, nell'ottica di un riequilibrio delle risorse che contempli un ritorno economico per quei territori oggetto del prelievo. È molto più federalista lasciare a quei territori il diritto di poter beneficiare delle risorse che possiedono e dunque la garanzia di ricevere come contropartita la valorizzazione del patrimonio idrico e ambientale. Da loro stessi è giunta da tempo una proposta che giace in II Commissione. Ragioniamoci insieme: è un atto che renderebbe giustizia all'ambiente e all'economia.

In tema di politiche infrastrutturali chiedo di nuovo il massimo sforzo dell'Esecutivo per il completamento di infrastrutture importanti, tra le quali figurano la Perugia-Ancona, ma anche il raddoppio ferroviario della Orte-Falconara.

Presidente, usciamo dal dogma statalista che obbliga enti, imprese, associazioni, cooperative, famiglie a bussare alla porta della Regione per chiedere denari. È un sistema che non funziona più, è buono solo ad alimentare un mercato di voti, a mantenere rendite di potere che sembra, a scanso di severità, molto realisticamente il vero collante di questa coalizione.

Presidente, ci vuole altro! Spezzi alla svelta i fili nostalgici del passato. Ricordi che vola solo chi osa farlo, vada avanti con le riforme vere e non di facciata e le faccia anche all'insegna del chi c'è, c'è. Questo bilancio non rappresenta – e credo che lei lo sappia bene così come la sua maggioranza – un elemento di novità rispetto a ieri, al passato, è una sorta di *déjà-vu*, sul quale evidentemente non si può che essere contrari.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani-

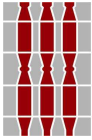
PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dottorini, ne ha facoltà.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

La manovra che ci accingiamo a votare rappresenta lo sforzo della nostra Regione per arginare gli effetti negativi del ciclo depressivo dell'economia mondiale e nazionale. Una situazione che rende difficile continuare a garantire i conti in ordine e, allo stesso tempo, politiche efficaci di rilancio del sistema socio-economico regionale. Si tratta, pertanto, di una manovra di sostanziale continuità che riesce a garantire il mantenimento delle risorse, soprattutto sui settori essenziali. Questo nonostante i pesanti tagli operati dal Governo.

È giusto, infatti, ribadire che ci troviamo a discutere dell'allocazione delle risorse per le politiche regionali, in un contesto in cui i tagli di trasferimenti dal bilancio dello Stato ammontano a circa 100 milioni di euro nel 2011 e a circa 112 milioni di euro a partire dal 2012. Sono tagli che vanno a incidere su settori fondamentali per il sistema regionale come politiche sociali, ambiente, trasporto pubblico, viabilità, incentivi alle imprese, demanio idrico, opere pubbliche, agricoltura, diritto allo studio, politiche per la famiglia, edilizia residenziale agevolata, non autosufficienza. Il tutto, come dicevamo, mentre si riscontra il perdurare di una crisi che sta facendo sentire i suoi effetti sul tessuto socio-economico anche della nostra Regione.

È chiaro, quindi, che in questo contesto a rischiare di più sono, come sempre, le fasce più deboli della popolazione e gli interessi collettivi, come la tutela dell'ambiente e dei beni



comuni. In un quadro come questo ritengo che vada riconosciuto al nostro Governo regionale il merito non scontato di riuscire a confermare le risorse disponibili per le politiche di coesione sociale, a prevedere alcune misure, seppur contenute, per lo sviluppo e la ripresa economica e aumentare le risorse per la sanità. Il tutto – si assicura – senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini umbri. Non ci pare cosa di poco conto.

Questo è stato possibile anche grazie alla corretta gestione economico-finanziaria della nostra Regione, che storicamente vanta conti in ordine e una capacità di rispettare i vincoli finanziari che ci ha portato a tenere sotto controllo i costi e a ottenere anche delle ottime valutazioni dalle più accreditate agenzie di *rating* internazionali. Siamo consapevoli che a partire dal 2012 la situazione assumerà altri connotati, ma per il momento l'Umbria dimostra una tenuta non trascurabile e ciò significa che il centrosinistra, nel corso degli anni, ha saputo esprimere politiche efficaci e mirate a coniugare garanzia e qualità dei servizi pubblici per i cittadini, con una gestione razionale delle risorse e un severo controllo della spesa pubblica.

Gli aspetti positivi di questa manovra, quindi, riguardano il tentativo di riqualificare la spesa che, mantenendo la pressione fiscale inalterata e allo stesso tempo con un basso livello di indebitamento, è stata indirizzata sul sociale, a tutela delle fasce deboli della popolazione, al trasporto e alla mobilità regionale, alle famiglie e alle imprese, al turismo e alla cultura.

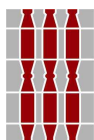
Vanno in questa direzione i provvedimenti che assegnano risorse per i servizi educativi per l'infanzia attraverso l'abbattimento delle rette a carico delle famiglie per gli asili nido, per il fondo sostegno affitti, per il mantenimento del livello dei servizi per il trasporto pubblico e dei sistemi di mobilità e per il mantenimento del livello di finanziamento del diritto allo studio, l'istruzione e le borse di studio.

Così come va in questa direzione il provvedimento relativo alla riduzione selettiva dell'IRAP che, seppure di modesto impatto sul contesto economico, rappresenta comunque un segnale importante di sostegno a quelle imprese che scommettono sul lavoro e sulla possibilità di rilanciare l'occupazione stabile. Casomai sono da considerare con la dovuta attenzione le proposte avanzate dalle cooperative sociali di tipo A che non beneficeranno di questo provvedimento, pure avendo garantito un impegno stabile a quasi la totalità dei propri soci lavoratori e svolgendo un ruolo insostituibile di tenuta del nostro tessuto sociale.

Inoltre, riteniamo importanti i provvedimenti che riguardano il fondo finalizzato al microcredito per i soggetti non bancabili (giovani, disoccupati e svantaggiati) e i fondi rotativi per le imprese a fini di innovazione tecnologica, investimento e sviluppo. Si tratta, ovviamente, di provvedimenti di portata limitata, ma che indicano la direzione su cui si incanalano gli sforzi della nostra Regione.

Ciò che facciamo fatica a riconoscere in questa impegnativa elaborazione della manovra di bilancio è il coraggio delle scelte e della discontinuità. Giustamente e inevitabilmente, la Giunta ha rivolto la sua attenzione al contenimento dei tagli indiscriminati del Governo nazionale, non inasprendo l'imposizione fiscale e mantenendo un elevato standard di prestazioni sociali. Opera meritoria e significativa – lo ripetiamo – ma che ha bloccato lo slancio innovativo che ci saremmo attesi. Ne scaturisce una manovra difensiva che non osa la discontinuità.

Anche per questo il nostro Gruppo, nel corso dell'esame degli atti in I Commissione, ha presentato una serie di emendamenti che non andavano a mettere in discussione lo sforzo



della Giunta, ma che tendevano a correggere le esitazioni e i timori che caratterizzano gli atti nel loro complesso. Questa nostra azione ci ha anche portato a dei risultati: due dei quattordici emendamenti presentati dal nostro Gruppo hanno incontrato il voto favorevole della I Commissione, nonostante il parere inspiegabilmente contrario della Giunta.

Il primo passato all'unanimità riguarda il contenimento delle spese previste per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che passano da 250 a 170 mila euro, in parallelo allo sforzo fatto dal Consiglio regionale che ha ridotto da 150 a 90 mila euro gli investimenti per le celebrazioni, si è inteso dare un segnale di sobrietà che forse eviterà che tra le pieghe di iniziative apprezzate e doverose si insinuino tentazioni meno nobili o sprechi di risorse pubbliche.

L'altro emendamento riguarda invece la compartecipazione della Regione al programma del Governo nazionale di monitoraggio sulla moria delle api, che riguarda purtroppo anche l'Umbria, aspetto quest'ultimo che riveste un'importanza fondamentale, spesso sottovalutata per la nostra agricoltura oltre che per la biodiversità.

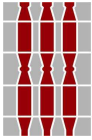
Le nostre proposte più significative, però, sono state inspiegabilmente respinte ed è per questo che intendiamo ripresentarle ora, in Aula, sperando che questa Assemblea abbia un atteggiamento più lungimirante e ne sappia cogliere i caratteri positivi.

Abbiamo pensato fosse opportuno lanciare un segnale di equità e di rispetto per il nostro territorio e per i suoi abitanti. In primo luogo, abbiamo proposto l'innalzamento dei canoni di concessione per il prelievo di acque minerali e per le attività estrattive da cave e miniere. Riteniamo che siano proposte di buon senso, in grado di valorizzare le risorse della Regione, garantendo tra l'altro introiti significativi, senza incidere negativamente sulle aziende dei rispettivi comparti.

Nel caso dell'acqua, in particolare, noi assistiamo a una situazione che sfugge a qualsiasi logica. In Umbria si produce il 12 per cento dell'acqua minerale d'Italia, nonostante le piccole dimensioni della regione. Ciò significa che i territori, oggetto di tali prelievi, risultano particolarmente sfruttati e che, in generale, la nostra regione è costretta a rinunciare a una quota importante delle proprie risorse, senza avere in cambio un corrispettivo adeguato, sia in termini economici che occupazionali.

Infatti, in cambio dello sfruttamento di tale risorsa preziosissima a fini imprenditoriali, le aziende imbottigliatrici pagano alla Regione un millesimo di euro per ogni litro utilizzato. Si tratta di una cifra ridicola, simbolica, che incide in maniera irrilevante sui costi di produzione, soprattutto se pensiamo a quanto poi quest'acqua, una volta imbottigliata, trasportata e pubblicizzata, viene rivenduta negli scaffali dei supermercati.

Allo stesso tempo, invece, i cittadini umbri, quando prelevano l'acqua dal rubinetto per un utilizzo quotidiano di prima necessità, pagano un costo tra i più alti in Italia: siamo la seconda regione per tariffe sull'acqua. Insomma, ci troviamo di fronte alla situazione paradossale in cui i cittadini pagano molto per il servizio idrico; mentre, allo stesso tempo, chi sfrutta questo bene per fini commerciali versa nelle casse regionali una cifra irrisoria. Per questo abbiamo proposto di raddoppiare i canoni di concessione perché riteniamo che questo non abbia effetti rilevanti sui bilanci delle aziende di imbottigliamento, mentre rappresenterebbe un'entrata di circa 1 milione e mezzo di euro in più per il bilancio della Regione. Si tratterebbe di passare da un millesimo di euro al litro a due millesimi di euro al



litro, di questo stiamo parlando. Si potrebbero, quindi, ricavare fondi importanti non solo per indennizzare i territori dai danni prodotti dagli attingimenti, ma risorse fresche per fare un'operazione politica chiara, riversando quelle risorse o sulla raccolta differenziata o sul contenimento delle tariffe idriche che le famiglie vedono in continuo aumento; come dire: risolveremmo due ingiustizie in un'unica operazione, lanceremmo un segnale politico chiaro ai cittadini e alle famiglie, che grazie alla revisione degli importi risibili dei canoni per chi imbottiglia vedrebbero riversare risorse importanti per vedere ridotti gli importi delle proprie bollette.

Lo stesso discorso può essere fatto per quanto riguarda l'estrazione di materiali di cava. Non si capisce perché, in un momento di scarsità di risorse pubbliche, si decida di rinunciare a questa opportunità. È sinceramente pretestuosa la considerazione di chi afferma che in questo modo si rischierebbe di mettere fuori mercato le aziende umbre. Questo per almeno tre motivi. In primo luogo, l'Umbria da sempre vede un costante aumento della produzione di acque minerali, anche nel 2009, a fronte di una diminuzione dell'1 per cento a livello nazionale, l'Umbria aumenta gli attingimenti del 2 per cento.

In secondo luogo, quanto a canoni, nel panorama nazionale, l'Umbria si pone a livelli medio-bassi. Regioni come il Lazio, il Veneto, la Toscana hanno canoni di tre volte superiori ai nostri. In terzo luogo, il costo dell'acqua incide in maniera assolutamente irrilevante sul costo complessivo del prodotto: basti pensare che in media il costo dei canoni di concessione rappresenta circa lo 0,5 per cento (il 5 per mille) del prezzo di vendita della stessa acqua minerale.

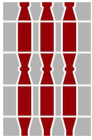
Noi siamo convinti che si tratti di iniziative giuste e per questo ripresentiamo questi due emendamenti al collegato. Approvarli sarebbe un grande segnale di equità per la nostra Regione.

Un'ulteriore carenza che abbiamo riscontrato riguarda le risorse stanziare per accelerare il raggiungimento dei risultati previsti dal Piano dei rifiuti sulla raccolta differenziata. Abbiamo chiesto di stanziare 1 milione di euro in più, oltre a quelli già previsti, perché riteniamo che l'Umbria, su questo versante, registri un pesante ritardo e che occorre imprimere un cambio di passo deciso, se vogliamo dare il segnale che quanto previsto nel Piano dei rifiuti è veramente l'obiettivo della Regione e non un pretesto per arrivare al più presto alla realizzazione di un termovalorizzatore.

Ci preoccupa prendere atto che questa proposta è stata respinta in Commissione, soprattutto se la si valuta in parallelo al tentativo da parte della Giunta (per fortuna fallito, almeno per ora) di forzare la mano sull'inceneritore, imprimendo un'accelerazione immotivata alla localizzazione dell'impianto di smaltimento ultimo nell'ATI 2.

Presentare, come è stato fatto, un emendamento all'ultimo momento senza aprire un confronto, confidando magari nella distrazione dei Consiglieri regionali, è quanto di più scorretto si possa immaginare. Per noi questa scelta è ancora più grave per il fatto che lascia trasparire la volontà di mettere persino in discussione l'equilibrio faticosamente raggiunto in sede di predisposizione del DAP, approvato appena poche settimane fa.

Si è trattato di un tentativo maldestro e incomprensibile che la I Commissione ha saggiamente respinto. Per quanto ci riguarda rimaniamo fermi a quanto previsto nel DAP 2011, vale a dire che in merito al completamento del ciclo dei rifiuti occorre raggiungere almeno il 50 per cento



di raccolta differenziata come prerequisito per la fase realizzativa dell'impianto. Bocciare la richiesta di maggiori fondi per la differenziata e, d'altro lato, tentare di operare una forzatura nella direzione del termovalorizzatore alimenta il sospetto, come abbiamo più volte sottolineato, che gli obiettivi dichiarati nel Piano dei rifiuti non siano quelli che si vogliono in realtà perseguire e che l'unica vera finalità sia quella di soddisfare le richieste e gli interessi economici di chi vuole lucrare sulla realizzazione del termovalorizzatore, lasciando al palo la riduzione, il riuso e la raccolta differenziata dei rifiuti.

Fortunatamente, dalla Commissione esce una manovra più equilibrata dalla quale è scomparsa questa forzatura, che tra l'altro nulla ha a che vedere con la materia di bilancio, anzi, avrebbe richiesto un provvedimento a sé. È sicuramente improprio aver tentato di inserire questa materia nel collegato alla manovra di bilancio. Ci auguriamo ora che la Giunta o altre forze della maggioranza non vogliano replicare a questo tentativo, anche qui in Aula, sconfessando quanto deliberato in sede di I Commissione. Sarebbe un fatto grave che ci vedrebbe assolutamente contrari e che metterebbe a rischio la nostra valutazione complessiva sul collegato alla manovra di bilancio.

Concludendo, Presidente, dobbiamo dare atto alla giunta che la manovra di bilancio è caratterizzata più da luci che da ombre e che, nonostante le criticità che abbiamo evidenziato e la mancanza di politiche coraggiose e innovative (che però non erano facili da elaborare in un contesto difficile come quello che stiamo attraversando), mette in campo azioni efficaci e concrete per contrastare la crisi economica e sociale, capaci di dare risposte adeguate ad alcune problematiche che rischiano altrimenti di restare irrisolte.

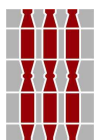
Riteniamo che meriti un plauso la capacità di sopperire con fondi propri agli enormi vuoti creati dagli sconsiderati tagli del Governo, un Governo che finora si è dimostrato incapace di gestire la crisi e che continua a scaricare i costi sugli Enti locali e, di conseguenza, sui cittadini. L'Umbria dimostra che il centrosinistra è in grado invece di elaborare politiche razionali adeguate. Sappiamo, però, che il prossimo anno non sarà possibile replicare l'operazione che oggi ci accingiamo ad approvare e perciò auspichiamo che vi sia un mutamento radicale nel panorama nazionale e che si arrivi tra un anno a discutere della manovra di bilancio regionale con uno scenario di contesto diverso e con una volontà di innovazione più motivata da parte della nostra coalizione e del nostro governo regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Prego i Colleghi che volessero iscriversi a parlare di farlo entro le ore 13, anche per poter meglio programmare i lavori di oggi e domani.

È iscritto ora a parlare il Consigliere Stufara; ne ha facoltà.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Credo che questo primo Bilancio della IX Legislatura contenga e rappresenti lo sforzo di traduzione in misure concrete, in appostamento di risorse, di quelle linee strategiche che anche e soprattutto nella discussione di qualche settimana fa in quest'Aula sul Documento annuale di programmazione abbiamo svolto. E io credo che uno dei compiti di questo Consiglio, in questa impegnativa discussione, sia anche quello di valutare l'aderenza, la



coerenza delle scelte che oggi, attraverso la manovra complessiva di bilancio, vengono fatte con quelle indicazioni appunto strategiche che nel DAP abbiamo condiviso.

È a partire da questa considerazione che il Gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra esprime oggi – e lo esprimerà anche nei momenti successivi di queste sedute attraverso i voti ai quali saremo chiamati – un giudizio sostanzialmente positivo della manovra che la Giunta regionale propone a quest’Aula.

Crediamo che alcune ombre ancora permangano, sebbene non possiamo che sottolineare come, nel percorso delle scorse settimane, nel lavoro che ha visto impegnate le Commissioni consiliari, e da ultimo la Commissione Bilancio, alcuni degli aspetti contenuti nella manovra siano stati migliorati da quel percorso, da quel confronto e da quella discussione.

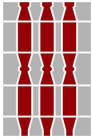
L’auspicio, in questa fase iniziale delle due sedute che ci vedranno impegnati, è che anche il lavoro di Aula possa avere il medesimo profilo e possa andare a colmare quegli elementi, forse ancora problematici che anche dal nostro punto di vista permangono.

Partiamo però dagli aspetti più importanti, da elementi di indubbio valore sul piano politico, quantomeno dal nostro punto di vista.

Intanto, va dato atto e va – io penso – anche pubblicamente fatto un plauso al Governo regionale per essere riusciti a proporre al Consiglio regionale e alla collettività umbra una manovra che contiene uno sforzo davvero significativo: compensare tagli ingentissimi che derivano dalle scelte che a livello nazionale sono maturate in questi mesi e che per l’Umbria significa avere 100 milioni di euro, lira più lira meno, a disposizione per finanziare politiche fondamentali e riuscire a compensare quei tagli. Da un lato, senza compromettere politiche importanti e, dall’altro, senza mettere le mani nelle tasche delle cittadine e dei cittadini, a me sembra il dato di fondo di questa manovra che voglio sottolineare e di cui va dato atto alla Giunta regionale.

La collega Modena, se non ho capito male, nella sua relazione di minoranza, anche comprensibilmente, citava l’accordo che lo Stato italiano ha raggiunto con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome qualche giorno fa in ordine, da un lato, alla partita del federalismo regionale e, dall’altro, anche in relazione a partite di grande rilevanza economica che riguardano il trasporto pubblico locale, l’annunciata volontà politica da parte dell’Esecutivo nazionale di rivedere alcuni dei tagli apportati con il decreto 78.

Ora, io credo – lo dico in tutta franchezza, soprattutto agli alleati di centrosinistra – che vadano evitati toni trionfalistici rispetto a quell’accordo, intanto perché i soldi non ci stanno, al momento non mi pare che anche questa Regione, al pari delle altre, abbia alcun tipo di certezza, anche formalmente data, quindi provvedimenti, scelte cogenti che i famosi 400 e rotti milioni di euro, promessi dal Governo, effettivamente arriveranno. Ma quello che a me sembra l’elemento più preoccupante è che in qualche modo in questi ultimi mesi le Regioni stiano un po’ troppo rincorrendo il Governo, nel senso che si fanno accordi, il Governo puntualmente non rispetta quegli accordi e non è conseguente nelle azioni alle promesse e agli impegni che assume dentro quei testi, il giro successivo si rifanno degli accordi in cui il Governo sblocca le risorse che precedentemente aveva promesso. È un po’ come si faceva un tempo facendo girare i carri armati sul territorio nazionale per far vedere che erano tanti, quando invece le forze erano decisamente modeste.



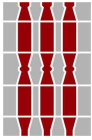
Se questo è vero, come a me pare sia vero, io eviterei di utilizzare giudizi eccessivamente di favore verso quelle scelte e starei lì a sollecitare il Governo affinché quello che promette effettivamente faccia, affinché gli impegni che si assume, anche in ordine alle risorse, e per l'Umbria significherebbe da subito compensare almeno un quinto dei mancati trasferimenti con i quali oggi ci troviamo a fare i conti e in prospettiva rivedere la partita dei tagli. Se a questo aggiungiamo gli elementi di preoccupazione e di incertezza relativi a tutta la partita del federalismo fiscale, a me pare che il quadro che abbiamo di fronte sia tutto fuorché tranquillizzante.

Ciò detto, è da sottolineare un altro aspetto: la manovra che stiamo discutendo contiene elementi di novità sui quali noi vogliamo spendere qualche parola e rimarcare l'indubbio valore. Intanto, la vicenda dello sgravio selettivo sull'IRAP. A differenza della collega Modena, io penso che sia un fatto di grande valore politico dare un'indicazione al comparto dell'economia regionale e al sistema delle imprese dato che l'agevolazione si fonda sulla costruzione di occupazione di qualità. E penso che questo sia il dato di fondo della misura che, al di là dell'entità dello sgravio, è del tutto evidente che rispetto alle condizioni date è un mezzo miracolo essere riusciti a produrlo in quei termini, perché si può essere sulla singola unità produttiva o sul singolo lavoratore una cosa modesta quello sgravio; ma se andiamo ad analizzare anche contesti di crisi, che riguardano centinaia e centinaia di lavoratori, è un'aggiunta, è un di più che si mette sul tavolo delle trattative che ha una rilevanza anche quantitativa di indubbio valore, ma che appunto dà il senso della volontà politica dell'Amministrazione regionale nel sollecitare le imprese operanti sul nostro territorio a dare un impiego stabile ai giovani della nostra regione. Si deve aprire una prospettiva che cambi una rotta che in questa Regione, al pari dell'Italia, e se volete anche con delle maggiori accentuazioni, nell'ultimo decennio si è accentuata.

Infatti, il dilagare della precarietà, che oggi riguarda la mia generazione, ma non soltanto questa generazione, rappresenta un dato che o viene assunto come problematico e da modificare, anche attraverso iniziative di governo, come quella prevista dal collegato sullo sgravio selettivo dell'IRAP, appunto per la trasformazione e la stabilizzazione dei contratti o per le nuove assunzioni con contratti a tempo indeterminato, oppure se ne parla nella convegnistica, ma poi di concreto non si fa nulla. Quindi penso che sia un fatto positivo e lo sia ancor di più nel momento in cui interviene a seguito del fatto che il Governo, invece, ha azzerato il fondo unico sulle attività produttive, mettendo le Regioni indubbiamente dentro un'ulteriore difficoltà nel contrastare i processi legati alla crisi economica industriale.

Penso che analogo rilevanza ce l'abbia la novità della costituzione del fondo sul microcredito per quelle iniziative imprenditoriali che altrimenti nel mondo del credito, con le regole che attualmente vigono, non avrebbero alcun tipo di speranza, di veder finanziate le proprie idee e camminare i propri progetti.

Così come sottolineo come positivo il fatto che gli effetti della legge 1/2009, se non vado errato, quella che appunto introduce misure di contrasto alla crisi per i lavoratori e per le famiglie, vengano prorogati anche a tutto il 2011. E sappiamo bene che tanto sul versante mutui che sul versante difficoltà nel pagamento delle bollette dei servizi pubblici locali quei lavoratori e quelle famiglie interessate da ristrutturazioni aziendali, da ricorso agli ammortizzatori sociali, si trovano a vivere una difficoltà concreta.

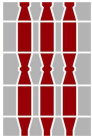


Lo Stato, inoltre, – ce lo ricordava giustamente nelle sue conclusioni nel dibattito sul DAP la Presidente Marini – ha falciato, nel vero senso della parola, tutte le fonti di finanziamento nazionali e sistema di *welfare* locale: il fondo nazionale per le politiche sociali passa in due anni da 1 miliardo di euro circa a 200 milioni; il fondo della famiglia viene ridotto dell'80 per cento; il fondo nazionale per la non autosufficienza viene azzerato. Di fronte a questo, la scelta dell'Umbria, che ha cento milioni in meno come trasferimenti ai quali si aggiungono questi tagli, di mantenere inalterato il fondo sociale regionale a me sembra quella giusta, ancor più nel momento in cui si cercano risorse aggiuntive per contrastare quel vero e proprio dramma, che anche in Umbria molte famiglie vivono, legato all'abitazione. Oltre a tagliare quei fondi, lo Stato ha sostanzialmente azzerato il fondo nazionale di sostegno agli affitti; che l'Umbria incrementi, invece, le risorse proprie a questa destinazione a me sembra un fatto positivo.

Dicevo che nei lavori in Commissione alcuni aspetti della manovra hanno trovato dal nostro punto di vista un miglioramento e sono state accolte anche alcune delle proposte che avevamo avanzato. La prima fra tutte quella di far crescere le risorse destinate alla messa in sicurezza delle nostre scuole, del nostro patrimonio di edilizia scolastica – collega Modena, si tratta della salute e della sicurezza delle giovani e dei giovani umbri – anche in questo caso parliamo di una vicenda nella quale lo Stato ha azzerato le risorse della legge 23 che servivano a mettere a norma e in sicurezza i mille edifici scolastici presenti sul nostro territorio.

Così come crediamo che sia stato positivo in Commissione la scelta, oltre a quella di incrementare le risorse per l'edilizia scolastica, anche quella di ripristinare le risorse per le azioni di prevenzione degli incidenti sui luoghi di lavoro, in maniera particolare nel comparto dell'edilizia. Come dicevo, però, all'inizio del mio ragionamento, dal nostro punto di vista, permangono alcune questioni aperte che valutiamo in maniera problematica e delle quali non ci sfugge anche la valenza politica. Ne pongo quattro, provo a farlo nel più breve tempo possibile, perché noi crediamo che ci siano ancora i tempi e i modi per poter affrontarle e risolverle nel tempo che ci separa da questa discussione al voto.

Un attimo fa dicevo che la Regione mantiene inalterato il fondo sociale regionale, e lo sottolineavo positivamente. In quel comparto esistono anche alcune alcuni regionali di settore sulle quali noi crediamo che sia stato utilizzato un atteggiamento sbagliato nel valutarne il finanziamento. Noi siamo d'accordo, abbiamo anche votato allora quella legge nel finanziamento agli oratori per la funzione che svolgono sul territorio, e la Giunta ha inizialmente stanziato 50 mila euro, con un emendamento sono stati raddoppiati riportandoli a una cifra analoga allo scorso anno, e abbiamo condiviso quella scelta. Siamo però in profondo disaccordo, nel momento in cui nella proposta originaria c'è zero del finanziamento alla legge 22/2004, quella a sostegno dell'associazionismo di promozione sociale, cioè a quei tanti soggetti di stampo laico o cattolico che sul territorio sostengono i sistemi di *welfare* pubblici e fanno sì che si possano alleviare anche tante sofferenze o disagi della popolazione. Nel momento in cui si mette zero sulle associazioni di promozione sociale della proposta iniziale ci sono 100 mila euro per le pochissime (vi assicuro, pochissime nella nostra regione) associazioni familiari, per la *lobby* delle associazioni sulla famiglia. Penso che vada utilizzato un metro equo.



Ho letto l'emendamento che la Giunta oggi in Aula ha proposto per mettere 50 mila euro sulle associazioni di promozione sociale e lo reputo un segnale positivo. Colgo, però, ci sia ancora una disparità di trattamento in cui si propone di dare 100 mila euro agli oratori, 100 mila euro all'associazionismo familiare e 50 mila euro all'associazionismo laico e cattolico di stampo sociale, che invece è particolarmente vitale nel nostro territorio.

Seconda questione: la questione dei rifiuti. Noi crediamo che gli impegni che abbiamo assunto come maggioranza, dopo un confronto, dopo una discussione in sede di DAP, siano impegni da mantenere. *Pacta servanda sunt*, come dicevano i latini.

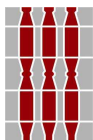
Si pone un obiettivo ambizioso sulla raccolta differenziata. Noi abbiamo detto in Commissione, ribadiamo qui oggi: si diano ai Comuni anche quegli strumenti, anche quelle risorse finanziarie per poterli aiutare a raggiungere quello che noi tutti abbiamo ritenuto un obiettivo ambizioso, ma realistico e necessario. E noi lì siamo ancora fermi, a quell'accordo che dice che appunto, ferme restando le previsioni sulla raccolta differenziata poste dalla legge nazionale e poste dal piano, si pone comunque un primo *step* al quale subordinare anche i passi successivi, e cioè prima si raggiunge il 50 per cento, poi si affronta anche il tema della chiusura del ciclo. Si immettano le risorse per poter aiutare i Comuni a conseguire quel risultato. In verità, sulla proposta in discussione attualmente, ci sono meno soldi per la raccolta differenziata rispetto allo scorso anno, e io credo che questo sia un problema, per questo abbiamo presentato un emendamento che tenta, invece di invertire questa tendenza, e allo stesso tempo, però, reputiamo come inaccettabili forzature o blitz, come quelli ai quali abbiamo assistito in Commissione. Perché dopo un confronto che ha riguardato i gruppi insieme alla Giunta, nel quale ci siamo detti molte cose, scoprire, un minuto dopo, nel momento in cui si apre la vicenda formale in Commissione, che abbiamo parlato solo di una parte delle vicende in ballo e che c'è un elemento di novità, come gli emendamenti che abbiamo affrontato in Commissione, a noi sembra problematico.

Ovviamente, capisco il gioco che anche politicamente si fa, all'interno di quest'Aula, su tali materie. Ho ascoltato l'intervento del Capogruppo di Futuro e Libertà Zaffini, quello della Capogruppo dell'UDC Monacelli, che si sono dichiarati pronti a sostenere un emendamento che torni in quella direzione, senza che, appunto, si mettano le risorse per la raccolta differenziata, ma si introducano forzature rispetto all'impianto di trattamento termico. Questo lo sottolineo perché credo che la maggioranza, ma soprattutto le ombre e gli umbri, non abbiano bisogno di quelle forzature, ma di impegni concreti, che noi vogliamo mantenere e garantire, rispetto al tema della raccolta differenziata.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti)

Assessore Rometti, le ripeto, per essere più esplicito: se si fa la riunione di maggioranza e si affronta il tema degli emendamenti, e un minuto dopo la conclusione di quella riunione si scopre che ci sono altri emendamenti, e quelli si conoscono in Commissione, penso che ci sia un problema politico nel gestire le partite in questa maniera. Comunque io penso che priorità, come abbiamo detto nel DAP, vada data alla raccolta differenziata e se quest'anno sono previsti meno soldi dello scorso anno, un problema c'è, per cui c'è bisogno di intervenire prevedendo ulteriori risorse per i Comuni per finanziare i progetti di raccolta differenziata.

Terza questione: noi crediamo che quando il sistema delle imprese sfrutta, per costruire i propri legittimi profitti, dei beni della collettività, si debba riflettere sull'equità



dell'imposizione che quelle imprese subiscono. Il fatto che le imprese che imbottigliano, ad esempio, le acque minerali, paghino quel bene, un bene di tutti come l'acqua, molto meno di quanto la paghi qualsiasi altra famiglia umbra, che però la usa come bene primario, non ci costruisce sopra il proprio profitto, come invece fanno quelle imprese, sia un problema.

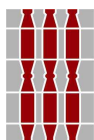
La nostra proposta, che a me non sembra particolarmente rivoluzionaria, è che a fronte del fatto che oggi il prelievo, ad esempio, sul tema delle acque minerali, che quelle imprese subiscono è di un millesimo di euro al litro, mettercene un altro, raddoppiarlo e portarlo a due millesimi di euro a me non sembra particolarmente oneroso per un'impresa che vende quel bene grosso modo a 400 volte il canone che paga per aver imbottigliato quel litro d'acqua.

Analogo ragionamento lo si può fare sulle cave e sulle estrazioni minerarie. Noi pensiamo che il tema della fiscalità ambientale nel suo complesso vada affrontato e vada fatto assolutamente entro quest'anno, affinché si possa, da un lato, rendere più equo il prelievo che con certezza interviene sui lavoratori dipendenti e sulle proprie famiglie, con molta meno certezza interviene invece su questa tipologia di imprese. Credo che, appunto, i cittadini vogliano che questa equità si determini e che entro quest'anno ci possa e ci debba essere un impegno di tutta la maggioranza e della Giunta di andare in questa direzione.

Ultima questione telegrafica, avendo anche esaurito i minuti a mia disposizione. Il grosso della discussione in queste settimane e anche in questa fase finale in Aula si è concentrato su tante questioni, molto meno si è concentrato su quella partita che comunque da sola rappresenta e riveste i tre quarti della spesa pubblica dell'Amministrazione regionale, che è appunto la sanità. Non la faccio lunga.

Credo e crediamo che sul tema della sanità in Umbria occorra costruire una discussione specifica e di carattere strategico all'interno di questo Consesso. Rilevo, però, che esistano una serie anche in maggioranza spinte che non posso che definire di carattere localistico, che si pongono l'obiettivo del riequilibrio della spesa sanitaria tra le aziende umbre. Pongo un quesito a voce alta: credo che nel mentre la Presidente, anche in virtù di Assessore *ad interim* alla Sanità, va a trattare con le altre Regioni e con il Governo il riparto del fondo sanitario nazionale, e lo fa giustamente chiedendo parametri che tengano degli aspetti qualitativi (l'offerta dei servizi, l'invecchiamento della popolazione, la presenza di immigrati e avanti di questo passo), proprio perché il pro capite secco sarebbe devastante rispetto alle specificità dell'Umbria o di altre regioni, che analogo discorso vada fatto internamente al territorio regionale. Che non si può fare una battaglia a Roma contro la quota capitaria e poi introdurla a livello regionale. Se in queste settimane ci sarà occasione di fare questa discussione per introdurre quegli elementi di conoscenza e trasparenza su come sono state utilizzate e distribuite tra le aziende della nostra regione, tanto le risorse della spesa sanitaria corrente che quelle della spesa per investimenti, credo che ci accorgeremo che forse quel carattere di equità, che abbiamo rivendicato a Roma, sia stato per lo più utilizzato anche nel nostro territorio regionale.

Queste erano le questioni che il gruppo di Rifondazione Comunista ritiene maggiormente rilevanti su cui tanto le luci, e le tante luci che abbiamo sottolineato, quanto le ombre che da ultimo ricordavo possano essere utilmente messe a frutto in questa discussione, sapendo che si chiuderà con l'approvazione della manovra di bilancio domani una pagina, se ne aprirà



una più complicata; perché mentre quest'anno siamo stati in grado, appunto come dicevo all'inizio va dato atto all'Assessore Tomassoni e alla Giunta di esserci riusciti e di aver compensato con risorse proprie gli ingenti tagli del Governo, mi pare molto più difficile che ciò possa essere possibile anche negli anni a venire, a partire da un 2012 che si profila come l'anno più difficile, probabilmente, per la finanza pubblica che dovremo affrontare, sul quale occorre anticipare anche il confronto e la discussione all'interno di quest'Aula e dell'Amministrazione per evitare di arrivare poi a quell'appuntamento con il fiato corto.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. È iscritto a parlare il collega Buconi, prego.

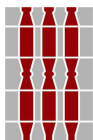
Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

Non sfuggirà a nessuno, ovviamente, come le varie operazioni di bilancio, susseguenti al DAP, finanziaria, collegato, legge di bilancio del 2011, si inseriscano appieno con questo primo confronto sulla partita del federalismo fiscale, regionale e non solo.

Lo cito come titolo in quanto sarebbe riduttivo parlare soltanto di federalismo fiscale regionale riferito appunto al bilancio della Regione dell'Umbria, perché poi di fatto, anche il federalismo fiscale, che va a riguardare le altre Istituzioni, in modo particolare i Comuni, ha un riverbero – e lo vedremo necessariamente nel corso di quest'anno e dei prossimi anni – sulle questioni economico-finanziarie della Regione, perché se il primo Ente più vicino ai cittadini, ai servizi e ai bisogni sono i Comuni, l'altro Ente più vicino ai bisogni dei Comuni diventa ed è come lo è sempre stato la Regione dell'Umbria. Quindi necessariamente ci sarà una fase di interlocuzione e una richiesta di collaborazione e di aiuto sempre più forte ed importante, per cui di fatto sulle manovre economiche sul bilancio regionale verranno quindi a pesare due questioni: una quella propria del bilancio regionale e delle varie attività cui presiede la Regione dell'Umbria in maniera diretta, un'altra indotta che appunto sarà quella del rapporto con le Amministrazioni, che in alcune funzioni chiederanno sempre più l'intervento.

La manovra finanziaria di quest'anno della Regione dell'Umbria certo non risolve tutti i problemi che avremo di fronte nella legislatura, però si trova significativa consapevolezza di tutte le problematiche, comprese le esigenze di innovazione e anche di riforme necessarie appunto per accettare la sfida del federalismo fiscale. Appartengo a una forza politica che non ha rifiutato, non rifiuta e non bolla per principio in maniera negativa o pregiudiziale la partita del federalismo fiscale. La sfida va accettata, la sfida serve anche per accelerare appunto quel processo innovativo e di riforme di cui dicevo prima, di cui l'Umbria necessita per mantenere alcuni standard.

Mi sembrano importanti, anzi, importantissime alcune scelte che in sede di manovra finanziaria sono state operate dalla Giunta, spero dall'intero Consiglio regionale che vorrà confermare queste scelte. Sarebbe stato sicuramente e demagogicamente anche facile, o forse più produttivo, su alcuni temi fondamentali che attengono proprio il tessuto connettivo di questa Regione e non solo fare il gioco dello scaricabarile e dire soltanto che le risorse non ci sono, i tagli stanno lì a parlare in maniera cruda, obiettiva ed oggettiva; quindi alcune cose non si faranno, non si potranno fare, e iniziare già da questo bilancio un arretramento che io considererei non accettabile, infatti non è stato fatto, su alcuni aspetti caratterizzanti.



Ripeto sovente che il primo attacco forte che la crisi oggettiva internazionale, nazionale, economica, regionale, pure per quanto riguarda gli aspetti economici, che riguarda il nostro tempo viene portato alla coesione sociale. Quando c'è un periodo di crisi fortissima la società si disgrega, le persone restano tutte più sole, i più deboli restano ancora più deboli, chi è fragile scivola nella debolezza, forse qualche forte riesce a rimanere forte. Fare interventi e quindi anche scelte da questo punto di vista di sostegno a favore, io la chiamo "coesione sociale", perché credo che sia un termine ampio che ha a che fare con il concetto alto primo cui ispirare le azioni di governo, le politiche per la persona al centro a tutto tondo, hanno a che fare con l'economia, con il lavoro, con l'istruzione, con il tempo libero, con le imprese.

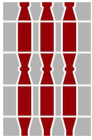
Quindi un bilancio che tiene la barra ferma su una politica di mantenimento e rafforzamento della coesione sociale, operando appunto quelle scelte che sono state richiamate, che condivido, da altri Colleghi, riferiti al mantenimento degli stanziamenti, nonostante l'azzeramento dei trasferimenti nazionali, sulle politiche per il sociale in modo particolare sulle questioni per il sociale. È un intervento fondamentale: mantenere non un presidio ma il livello di investimento su questo importante settore. Può non sembrare tangibile ma credo sia l'elemento più valorizzante e caratterizzante una volontà politica che qualifica una maggioranza di Governo. Soprattutto dal mio punto di vista, dal punto di vista della forza politica che rappresento, significa una cosa che sottolineiamo con estrema chiarezza: anche il segno, qui in Umbria, di voler uscire da uno stato di confusione che da troppi anni pervade la politica italiana, una confusione nel cittadino tra riconoscere politiche effettuate da governi di centrodestra o da governi di centrosinistra, uscire da questo qualunquismo ma qualificare le scelte di governo.

Mantenere questa soglia alta di intervento economico, appunto, nel mondo complessivo della coesione sociale credo che sia anche di fare chiarezza e rimettere la politica al centro, fare le scelte e dimostrare che non tutti i Governi, da questo punto di vista, sono uguali.

Sfida Sanità. Anche qui raccolta la sfida. Certo, per mantenerla occorre andare avanti sul terreno dell'innovazione, delle riforme, della semplificazione, della riorganizzazione del sistema sanitario umbro, ma un sistema che rispetto alla spesa corrente assorbe circa 1.550 milioni di euro rispetto ai 2.070 complessivi del bilancio regionale la dice tutta e lunga. Un buon sistema sanitario, punte di eccellenza vengono riconfermate, anzi, incrementate dell'1 per cento circa, le risorse a favore di questo importantissimo comparto e settore. Si introduce anche un concetto non inteso – non concordo qui con il collega Stufara – nel senso che aveva introdotto il Governo nazionale di riparto per quote sanitarie, che da quel punto di vista non condivido, però la modulazione e una rivisitazione delle assegnazioni delle risorse alle varie A.S.L., che seguirà successivamente in base a una ricognizione dei servizi e della popolazione assistita, la reputo sicuramente importante.

Sicuramente molto positive le scelte fatte in materia di sostegno al lavoro, sostegno alle imprese che vengono operate nel bilancio. So bene – lo diceva la collega Modena – la manovra sull'IRAP non risolve la vita delle aziende in difficoltà e il problema del sostegno all'economia. È poco, è insufficiente, occorrerebbero ben altre e più risorse.

A questo proposito, credo che alcuni argomenti li affronteremo successivamente, penso che provvederà il collega Locchi a presentare per conto della maggioranza un ordine del giorno, che affronta la questione della revisione complessiva delle entrate della Regione dell'Umbria,



a seguito degli effetti che via via verranno esplicitati dal federalismo fiscale. Per cui cito solo questo argomento e non lo anticipo. Occorrono ben altri interventi, più robusti, appunto a sostegno dell'economia, dell'impresa, del lavoro; ma aver scelto di andare a una politica di riduzione dell'IRAP per le nuove assunzioni, per le donne e i giovani, per la stabilizzazione dei precari, per i cassaintegrati, anche questo è un segnale importante.

È piccolo, economicamente poco significativo, ma aver inserito nel bilancio interventi economici di sgravio fiscale, con politiche mirate alla riduzione e al superamento del precariato, credo sia un'altra scelta politica qualificante di questa maggioranza, al di là della portata economica per la singola persona o le singole imprese.

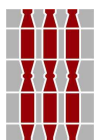
Strategica la scelta di continuare a mantenere gli investimenti, anche qui nonostante i tagli in materia di istruzione, di scuola, di università. Uno sforzo molto forte che fa la Regione dell'Umbria a sostegno di questo comparto. Significa investire sul futuro, anche qui in netta controtendenza rispetto alle scelte di politica nazionale. Quindi nel mentre si fanno i conti con la crisi, si razionalizza e si riduce, comunque si continua a sostenere il sistema dell'istruzione, per certi versi il sistema della formazione; credo sia una partita importante e strategica.

Così come non sottacciamo gli impegni e gli interventi a favore dell'ambiente, complessivamente intesi, con tutte le partite che sta affrontando la Giunta regionale in materia normativa, regolamentare, legislativa, anche in materia di sostegno e contributi. Sono vere alcune considerazioni che ho sentito fare, ma qui è stato anche annunciato – e non ho motivo per dubitare – che nel momento in cui si dovessero riequilibrare alcune partite economico-finanziarie che dirò con il Governo rispetto alla politica dei trasferimenti; c'è la disponibilità, condivisa, credo da tutta la maggioranza, di rimodulare anche questi investimenti ed eventuali risorse aggiuntive che dovessero pervenire per irrobustire alcune politiche ambientali.

Nota dolente, dolente per quanto riguarda il risultato, positiva per quanto riguarda le intenzioni: la questione sulle infrastrutture e trasporti. Meno 26 milioni di euro sulle esigenze infrastrutturali dell'Umbria obbligano la Regione dell'Umbria a interventi con risorse proprie, mutui, non so cosa altro potrà mettere in campo, comunque per ridurre il *gap* che da sempre denunciavamo, e quindi per andare a supplire a queste carenze. Anche questa è una sfida che comporterà delle scelte. Se si investe su un settore, non si potrà investire su altri, però sarà una scelta necessaria, per cui condivido questo tipo di orientamento.

Sulla politica dei trasporti, comunque, lo diceva prima in parte il collega Stufara, i soldi non ci sono tutti e non abbastanza per coprire le esigenze dei trasporti. Sono state inserite appunto con scelte di bilancio regionale. L'auspicio è che vengano mantenute alcune promesse, impegni che il Governo, speriamo, vorrà mantenere di ripristinare il fondo in modo tale da liberare risorse per altri interventi strategici all'interno della Regione dell'Umbria. Ovviamente, tutto questo complesso di difficoltà comporterà – l'abbiamo detto in sede di DAP e lo rimarchiamo in questa sede – che la Regione dell'Umbria promuova con più forza una politica di collaborazioni con le altre regioni dell'Italia centrale per ragionare in termini di investimenti, di servizi, di infrastrutture.

Ho salutato con piacere l'intesa interregionale raggiunta in base alla quale si è sviluppato un confronto nella Conferenza Stato-Regioni e con il Governo sulle infrastrutture. La strada mi sembra giusta: fare pacchetto di mischia, condividere le scelte con le altre regioni contermini.



Una politica da sviluppare ulteriormente in materia di università, in materia di sanità, anche di altri servizi e questioni strategiche, di imprese per lo sviluppo. Quindi una maggior collaborazione con le altre Regioni.

Avanti tutta con l'innovazione e le riforme! Il tratto sul quale si è formata questa maggioranza regionale è all'insegna della valorizzazione, del buon governo da cui viene l'Umbria, la valorizzazione delle esperienze e dei risultati raggiunti negli anni, la consapevolezza certo delle debolezze, come ha messo a nudo la relazione programmatica presentata dalla Presidente Marini all'indomani dell'insediamento.

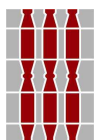
Occorre procedere con decisione con una politica di riorganizzazione degli assetti istituzionali, con un approccio sempre più riformista a queste tematiche. Le scelte vanno fatte. L'Umbria ha bisogno di fare scelte coerenti, perché non può restare al palo. Per cui noi ci sentiamo di incoraggiare questa partita.

Concludo. Qualcuno l'ha chiamato "tormentone", appunto perché non sia un tormentone ma riportare un elemento di semplicità nel ragionamento. Sentir gridare allo strappo, allo scandalo, alla scorrettezza istituzionale, il voler riaffermare su un atto fondamentale, importantissimo, qual è la Legge Finanziaria, la legge di Bilancio, il collegato, gli impegni che la maggioranza ha assunto nel DAP; credo che sia semplicemente strumentale.

È stato presentato, lo riproponiamo in quest'Aula, appunto in materia di rifiuti, un emendamento teso a rafforzare il concetto che l'ATI 2, entro il 31 dicembre 2011, debba definire e sottoporre alla Giunta regionale il lavoro preliminare per l'individuazione del sito e per la chiusura del ciclo dei rifiuti. Fare questo non mi pare violare nessun tipo di intesa, scavalcare nessun tipo di accordi, soltanto riaffermare quanto è stato detto e scritto nel DAP. A meno che non sia vero quello che informalmente mi sono permesso di dire durante la discussione del DAP, cioè stavamo scrivendo una cosa sulla quale pensavamo di non essere comunque d'accordo. Se il dubbio c'è, il dubbio ovviamente merita di essere da questo punto di vista chiarito, senza andare né una riga più né una riga meno rispetto a quel tipo di previsione sulla quale è stato trovato un positivo punto di incontro, con tutti gli annessi e connessi correlati.

Non debbo certo dire io chissà quali cose. Casualmente, mi è caduto l'occhio stamattina su un articolo, positivo, un po' preoccupante, del Sindaco di Spoleto: "Serve un nuovo sito per la discarica. La Giunta: il conferimento a Orvieto farebbe aumentare la TARSU del 40 per cento". Lo leggo, non so quale tipo di considerazione abbia fatto il Sindaco Benedetti, lo riporta il *Giornale dell'Umbria*, ma mi pare che il tema sia non solo di attualità, ma vecchio e passato, nel dire che su questa materia, sostenendo economicamente certo le forme incentivanti per raggiungere gli obiettivi del Piano dei rifiuti e del DAP, tutti nei tempi, nei modi e con le priorità stabilite nel DAP; ma ogni sua parte deve andare avanti perché ogni parte ha un tempo e non si può aspettare che si chiuda il tempo di una parte per aprirne un altro, perché andremmo fuori scala minimo di dieci anni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. È iscritto a parlare il Consigliere Riommi; ne ha facoltà.



Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*)

Spero di dare un contributo in tempi più rapidi di quelli previsti dal Regolamento, con quale considerazione.

Innanzitutto, nell'esprimere la valutazione assolutamente positiva da parte del Gruppo del PD, sulla proposta di bilancio, di legge finanziaria e di collegato – in alcuni interventi mi ero un po' perso – la necessità di riflettere un secondo su quale contesto politico e temporale è quello in cui cade questo bilancio.

Io ho ascoltato con grande interesse esercitazioni dialettiche (primo anno della legislatura, volare eccetera). Questo è il primo anno in cui si fa un bilancio dopo la manovra economica, quella del decreto 78, del luglio dello scorso anno, che ha profondamente cambiato il quadro di riferimento delle risorse a disposizione delle Regioni. Mettendo in fila un paio di dati, forse lo capiamo un pochino meglio e forse facciamo uno sforzo di ricalibrare sui problemi, sulle scelte e sulle validità di questa proposta in maniera diversa.

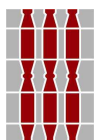
Primo dato, che mi sembra da ultimo lo ricordasse il Consigliere Buconi: al netto della sanità il bilancio dell'Umbria è nell'ordine di 2 miliardi e qualcosa, 1 miliardo 570, 1 miliardo e 6 alla sanità, cioè tutto ciò che non è sanità, che ha un conto a parte, ed è così dappertutto, è 400 milioni di euro. Qualcuno ci ha ricordato che la manovra del Governo ha ridotto la capacità di spesa, senza parlare dei trasferimenti, di circa 100 milioni di euro su 400, che vanno dai trasporti alle politiche del fondo unico per attività produttive, al tutto meno che la sanità.

Qui calo alcune considerazioni di carattere generale. Il bilancio che ci viene proposto ha una caratteristica fondamentale: per il 2011, sperando che progressivamente il quadro di riferimento cambi, investe una Regione con la possibilità che qui, al contrario di tanta altra parte dell'Italia, l'impatto devastante di quella riduzione di risorse non si produca.

All'interno ci sono due questioni fondamentali. In Umbria riusciamo ad ammortizzare meglio, come ricordato da Dottorini, questo impatto perché, paradossalmente, in uno snodo come questo si verifica chi aveva torto e chi aveva ragione rispetto alla sanità del bilancio umbro degli anni precedenti; perché abbiamo risorse e possibilità da mettere sul campo per ammortizzare il colpo, cosa che possiamo fare noi, non tutti.

Inoltre, nella valutazione politica, il "taglio" (uso anch'io questa terminologia tecnicamente poco corretta) non pesa egualmente su tutti gli ambiti di attività della Regione, perché qui, se metti insieme tagli dei trasferimenti e norme sulla spesa complessiva delle Regioni, è evidente che ciò che viene destrutturato profondamente è il complesso delle politiche di coesione sociale e di sostegno all'impresa. 15 milioni per l'Umbria in meno di fondo unico per le attività produttive, una ventina sulle politiche sociali, nella prima formulazione circa 40 del trasporto pubblico. Lo diciamo, visto che il Governo sembra mantenere gli impegni, quindi un giudizio positivo, ma al momento dobbiamo dire che se presentiamo un bilancio che permette di tenere in piedi il trasporto pubblico su rotaia, ad esempio, lo facciamo semplicemente perché mettiamo lì risorse che hanno altra destinazione, altra natura e altra origine. Quelle famose risorse non accantonate, programmate per altri fini che in una grande capacità di spesa ci ha permesso di mantenere a disposizione altro che rigidità del bilancio, grande elasticità del bilancio (chiedetelo agli altri se è rigido il bilancio).

Da questo punto di vista, la scelta della Giunta regionale è assolutamente condivisibile: riutilizzare le risorse a disposizione per redistribuire la capacità di copertura, puntando e



riallocando le risorse su due temi fondamentali, che sono politiche sociali e misure di sostegno all'impresa, all'occupazione, al contrasto della crisi. Risolveranno i problemi?

Anche qui, una chiosa veloce. In questo contesto la Regione dell'Umbria presenta un bilancio che non prevede – e non solo perché su alcune tasse e tributi non è possibile, visto che c'è il blocco delle aliquote – a nessuna voce un aumento della pressione, o dei canoni, o delle tasse di concessione, di tutto ciò che è entrata; e dall'altra parte prevede anche alcuni elementi di semplificazione. Anche la tassa sui passi carrabili non sarà risolutiva, ma intanto noi la togliamo. Quelle erano le strade dell'ANAS, e se c'erano è perché qualcuno le aveva previste, visto che le Province e i Comuni avevano già proposto la riduzione. E soprattutto dà sull'IRAP un messaggio politico di grande rilievo. Qui sono d'accordo con Damiano, certo, incentivo alla trasformazione da occupazione precaria a occupazione di lunga durata, stabile. Domanda alla Consigliera Modena: dovremmo incentivare le assunzioni precarie? Non c'è problema, ci pensano purtroppo le dinamiche del mercato.

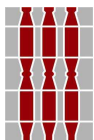
(Intervento fuori microfono del Consigliere Modena)

Per capirci, non so se è chiaro. Il fatto che non sia un ente pubblico non significa che la qualità dei rapporti di lavoro non incida sulla capacità di competere in alto da questo punto di vista e sulla qualità della vita delle persone. Qui si vede, in due battute, una differenza fondamentale. Non è un caso che l'Europa stia prendendo una strada ben lontana da quelle impostazioni. E aspetto il momento in cui discuteremo delle famiglie, della prospettiva di vita delle persone, che cosa significa un certo tipo di occupazione, dei giovani con il mutuo di casa da pagare, oppure cosa significa rapporto di lavoro a tempo indeterminato piuttosto che precario. Questi ci sembrano alcuni elementi importanti.

Dall'altra parte, in questo nesso, ognuno è libero di ricostruire la storia come ritiene opportuna, ma le esigenze di innovazione non contrastano con la storia e il percorso di governo di questa Regione, e qualche mese fa i cittadini, esprimendo la propria opinione, ci hanno detto che uscivamo da una bella esperienza di buon governo. Oggi abbiamo anche qualche "riscontro". È evidente che la valutazione anche sul grado di innovazione, di sfida rispetto ad alcuni sistemi e ad alcune politiche è necessaria e va calibrata all'interno delle contingenze del quadro. E' una politica difensiva su alcuni aspetti. Anche la difesa serve a vincere la partita, quando si tratta di difendere valori, politiche, impianti fondamentali.

Mi avvio alla conclusione sottolineando alcuni aspetti. Prima di tutto, c'è stata la discussione, anche all'interno della coalizione, sulle azioni in tema di fiscalità. Al di là del giudizio che ognuno di noi può dare sull'accordo sul federalismo fiscale delle Regioni, credo che oggettivamente, senza entusiasmi o senza traumi, si apra una stagione diversa per le Regioni. Credo che un ente come la Regione Umbria, che ha altre risorse per far tornare i conti, faccia bene in questa fase, per un verso, a non azionare la leva fiscale; per altro verso – e questo è il senso dell'ordine del giorno che come gruppi di maggioranza avevamo concordato di proporre – di ricalibrare il complesso delle politiche sulle entrate all'interno dello scenario futuro.

Si può discutere se il canone dell'idrico piuttosto che delle miniere piuttosto dell'IRAP della cooperativa sociale e quant'altro. In questa maniera non azionare un ulteriore prelievo è un segno. Mentre occorre impegnarsi a ricalibrare il complesso della politica fiscale e finanziaria della Regione nel medio-lungo periodo, come ci viene consegnato. Da questo punto di vista



nessuna chiusura, fermo rimanendo che per il Gruppo del PD l'asse di riferimento è molto semplice.

La pressione fiscale, se possibile, anche quella regionale, non va incrementata, intervenendo come negli anni passati col recupero dell'evasione.

La bussola di riferimento per la Regione come per il Paese è: meno tasse sul lavoro e sull'impresa, sui fattori della competitività e dello sviluppo e più tassazione sulle rendite che intervengono diversamente da questo punto di vista. Mi sembra questa la tematica che comprende tutta una serie di valutazioni.

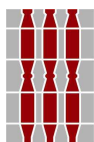
Inoltre, una nostra riflessione, discussa in Commissione, (ho visto adesso un emendamento da parte della Giunta che recupera la tematica) è incentrata sulle emergenze e calamità naturali. Purtroppo, la regione ha una lunga storia da questo punto di vista con molti episodi, da ultimo il terremoto di Marsciano di un anno e mezzo fa. Quindi come la Regione rafforza la sua richiesta al Governo nazionale di interventi per la ripresa e la riconduzione a normalità di quelle situazioni, dimostrando anche che è pronta, nei limiti delle sue possibilità e capacità, a fare la propria parte nel sostegno alle attività produttive e ad alcune politiche attinenti.

Ho visto che la Giunta ha recuperato quella discussione con un emendamento, presentato da Gianfranco Chiacchieroni, c'erano alcuni aspetti tecnici, ma il segno politico è questo. Noi, che siamo una regione normalmente tranquilla, sempre educata, non possiamo però lasciar perdere certe tematiche, e da Marsciano da andare indietro, in questo senso c'è un ordine del giorno dei Gruppi di maggioranza, pur consapevoli delle criticità a livello di finanza pubblica e delle grandi calamità verificatesi nel nostro Paese, ricordiamo che l'Umbria ha una serie di capitoli aperti. I 5 miliardi che mancano nella ricostruzione del '97, o quelli dell'84, o quelli del '79, non sono "abbonati". Noi sollecitiamo a completare l'intervento.

Da ultimo, sui rifiuti: penso che dobbiamo avviare una discussione definitiva da questo punto di vista, e condivido pienamente le considerazioni di Massimo Buconi. Salvo che su un punto: l'interpretazione di quanto dice il Sindaco di Spoleto nell'articolo. Evidentemente, da Spoleto a Orvieto ci sono 120 chilometri, e quindi se l'attività di discarica a servizio sta a 120 chilometri c'è il rischio oggettivo di un incremento dei costi.

Nel discutere del DAP, abbiamo precisato nuovamente una serie di elementi fondamentali. Ne cito due: scelta del contenimento, riuso, raccolta differenziata fino al 65 per cento vero; e per evitare cortocircuiti più realisti del re, abbiamo detto sulla pur necessaria procedura di chiusura del ciclo (come si chiama con un'espressione ipocrita) le operazioni inizieranno dopo che l'Umbria avrà raggiunto un risultato importante.

Al di là delle procedure, ricordo che l'emendamento è stato presentato in Commissione dalla Giunta. Io dico che è della Giunta. E l'abbiamo ripensato dopo quella vicenda, alcuni gruppi lo spiegheranno meglio quando lo presenteranno. Mettiamo in legge, a questo punto, gli impegni e gli obiettivi che abbiamo previsto nell'accordo, quello che abbiamo scritto nel DAP, che è atto di programmazione, che vincola politicamente la Regione, ma non essendo legge, vincola di meno i tanti soggetti operativi. Se convertiamo in legge pari pari quello che abbiamo detto, penso che daremo un contributo di serietà da questo punto di vista, e non alimenteremo il dubbio che abbiamo raggiunto un punto importante del ragionamento; ma l'abbiamo raggiunto semplicemente perché quando si parla di prospettive strategiche, come documenti politici dei vecchi congressi, l'accordo si trova sempre, mentre quando si mette



nero su bianco sorgono i problemi.

Questo era il senso. Non forzature, credo, da parte della Giunta, o da parte di qualche Gruppo, ma la necessità e l'opportunità di focalizzare da questo punto di vista i nostri impegni con efficacia vincolante per tutti. Per cui reputo questo un serio contributo all'azione di governo.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. L'ultimo intervento è del Consigliere Nevi. Propongo, quindi, all'Aula questo programma: terminato l'intervento del Consigliere Nevi, interrompere per trenta minuti, per riprendere il Consiglio con la replica della Giunta, l'esame degli emendamenti, le dichiarazioni di voto e il voto finale. Solo sulla finanziaria, il bilancio è domani.

Gli Uffici mi dicono che di prassi si è sempre votato oggi il collegato, dunque oggi finanziaria e collegato, domani il bilancio.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*)

Un'informazione sull'ordine dei lavori: domani a che ora ci convochiamo?

PRESIDENTE. 24 ore dall'approvazione della legge finanziaria.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*)

Presumibilmente?

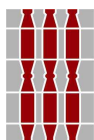
PRESIDENTE. Io oggi vorrei chiudere il Consiglio non più tardi delle ore 17-17.30 per riconvocarci domani per le ore 17. Dipende da noi.

Il collega Stufara chiede di intervenire sempre sull'ordine dei lavori? Prego, Consigliere.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Pongo un quesito perché, se non ricordo male, la prassi è quella che lei affermava che appunto nei due anni precedenti, cioè nei due anni di applicazione dell'attuale Regolamento, il giorno che si è approvata la finanziaria si è approvato anche il collegato; però nel Regolamento non se ne fa assolutamente cenno, si parla della Sessione di bilancio, la si regola, lo si fa esclusivamente con riferimento alla legge finanziaria e alla legge di bilancio. Vorrei capire dalla Presidenza se quest'Aula ha una possibilità di scelta (la metto banalmente in questi termini) sul quando collocare il voto del collegato; cioè se il collegato dobbiamo votarlo per forza oggi insieme alla finanziaria, oppure se è regolamentarmente corretto affrontarlo domani, come io penso che politicamente sarebbe preferibile.

PRESIDENTE. Non ci sono, come lei ricordava, regolamentazioni su questo fatto. Per prassi, il collegato, quantomeno da anni a questa parte, è sempre stato fatto il giorno in cui si approvava la finanziaria. Io personalmente sono per procedere come negli anni passati, cioè finanziaria e collegato. Laddove, dall'Aula o dalla Giunta, a questa Presidenza dovessero



venire nei trenta minuti di interruzione indicazioni diverse, questa Presidenza non avrebbe problemi ad accoglierle, però non sarò io a stravolgere ciò che è prassi consolidata ormai da tempo.

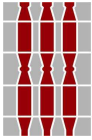
Do la parola al collega Nevi per il suo intervento, dopodiché sospendo la seduta per riprendere alle 14.30 con la replica della Giunta. Prego, Consigliere, ha la parola.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Presidente, signora Presidente, signori della Giunta, colleghi Consiglieri, oggi, in teoria, dovrebbe essere una giornata importante nel senso che l'occasione del bilancio è sempre stata storicamente rilevante. Mi pare che quest'anno ci sia un'eccezione nel senso che abbiamo, forse anche giustamente, concentrato l'attenzione del Consiglio regionale, anche in termini di tempo spesi per l'approfondimento, sul DAP, che è in effetti, a mio giudizio, il documento principe sulla base del quale si costruisce il bilancio. Per cui oggi siamo qui a celebrare un evento di serie B, rispetto all'evento di serie A, che è appunto il DAP, sul quale l'opposizione ha fatto uno sforzo importante, ha indicato una strada, si è concentrata sulle questioni più importanti, di cui spesso discutiamo in quest'Aula, relative ai vari settori di intervento, e abbiamo anche fatto uno sforzo per indicare una strada con cui comporre il bilancio della Regione.

La maggioranza ha fatto un percorso diverso e oggi il Bilancio è frutto di quel percorso, è coerente con l'impostazione del DAP, presentato dalla Giunta regionale, oggi trascritta nel Bilancio. Ciò comporta, però, che per il prossimo anno – e qui faccio un appello alla Presidente e alla Giunta regionale – la discussione del DAP venga anticipata rispetto a quanto è stato fatto quest'anno, perché dalla presentazione del DAP si passa alle riforme, che lì ci sono scritte, e poi si arriva al Bilancio per la quantificazione delle risorse da mettere a copertura delle riforme nel frattempo attuate. Invece, quest'anno, il Bilancio è stato sostanzialmente un bilancio fotocopia di quello dell'anno scorso, con dei piccoli tagli. E anche su questo abbiamo una nuova figura, cioè il Consigliere Riommi, che è, da un lato, difensore strenuo dell'umbritudine, nel senso che qui siamo in un Paese delle meraviglie; e, dall'altro, nella funzione di "sarto", cioè lui spende molto del suo tempo – gliene va merito, e spesso ci riesce – in Consiglio e in Commissione, per cercare di tenere insieme i cocci o, come si dice a Terni, i "pezzi della baracca", che però scricchiola vistosamente, come si è visto anche oggi, seppure siamo nella fase attuativa di un documento sul quale ci sono state già ampie divisioni all'interno della maggioranza, che hanno messo in evidenza diversità di vedute molto importanti e che oggi ritroviamo nel bilancio.

Penso però che la sintesi più mirabile, la definizione più precisa di questo documento l'abbiano data i colleghi dell'Italia dei Valori. Nella conferenza stampa, pure apprezzando, come era naturale che fosse, hanno definito il bilancio come un documento a cui manca il coraggio di fare scelte politiche innovative, esattamente quello che noi diciamo da tempo. Qui non si tratta più di concentrarsi, come continuate a fare, su un'impostazione vecchia di vent'anni; qui si tratta di cambiare completamente impostazione, di aggredire i centri di spesa, di misurare costi e benefici, di cambiare l'impostazione per quanto riguarda la politica del patrimonio, di spingere sul *project financing* per cercare di applicare finalmente questo benedetto principio di sussidiarietà orizzontale. Non solo relativamente alle grandi opere



pubbliche, anzi, di quello, purtroppo, la Regione, Consigliere Brutti, se ne parla da vent'anni, se ne parlerà probabilmente per i prossimi vent'anni, e forse chissà quanti vedranno la luce. Ma noi ci riferiamo, per esempio, a un piano in collaborazione col privato per lo sviluppo delle piccole opere pubbliche, come stanno facendo in altre zone in Italia. Ci riferiamo a un accordo strutturale, definitivo, complessivo, strategico con le fondazioni bancarie, sul modello di altre Regioni italiane (v. Piemonte) per lo sviluppo, per l'innovazione, per la ricerca, per la cultura e via discorrendo.

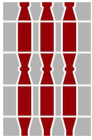
Noi qui, invece, come giustamente rilevato dal Gruppo dell'Italia dei Valori, siamo all'assoluta mancanza di coraggio di innovazione nella gestione dell'Amministrazione regionale. E su questo si registra il solito atteggiamento che è bene evidenziato dalla relazione di maggioranza del Consigliere Barberini, cioè si grida al Governo ladro, "piove governo ladro!", perché va di moda, anche disconoscendo accordi formalmente presi. Quando uno va nella Conferenza Stato-Regioni non è che va a parlare al bar, o fa un'intervista alla stampa, comunque importante, ma parla nella sede istituzionale deputata; quindi il Governo ha fatto delle affermazioni rilevanti, tra l'altro annunciate da tempo, a cui avete sempre replicato: il Governo dice delle cose e poi ne fa altre.

Purtroppo, non è così, mi dispiace. Anzi, voi avreste sperato che andasse a finire in quel modo perché almeno avevate quel collante che usate sempre per tenere in piedi la vostra coalizione e che è appunto l'armamentario antiberlusconiano tradizionale, che anche Errani sta superando, e sta più avanti di voi di centinaia di chilometri, perché ha avuto l'onestà intellettuale di riconoscere che quello che è successo pochi giorni fa in Conferenza Stato-Regioni è significativo, cambia le cose e ci dà un quadro di tutt'altro tipo.

Ciò non significa che abbiamo finito i problemi, o che non dobbiamo attuare le riforme, ma certamente è un fatto positivo. Al contrario, qui oggi i Consiglieri Barberini e Riommi hanno ribadito: 'i tagli sono sempre cento milioni', 'il disastro più totale', 'verranno tempi peggiori', 'ci sarà da fare miracoli'. Vi ricordo che in quest'Aula voi avete dichiarato che se fossero stati confermati i cento milioni, qui avremmo chiuso, sarebbe stato il disastro più totale, ci sarebbe stata una manovra che avrebbe fatto scomparire il servizio pubblico nella nostra regione. Mi sembra che il clima in cui si svolge questa discussione sia lontano anni luce dagli scenari da voi evocati, cioè voi lo dicevate sei mesi fa. Ma come lo dite sempre, ogni volta che c'è la manovra finanziaria nazionale, da cinque anni a questa parte, sempre quando governiamo noi, perché quando invece governava Prodi, tutto sommato, era una buona manovra, quando governiamo noi, dite: questo è l'ultimo anno che daremo servizi, che riusciremo a stare appresso alla povera gente, che ci sarà possibilità di rappresentare autorevolissimi spettacoli teatrali e culturali, e via discorrendo.

Tutto questo non c'è. Mi pare che anche l'audizione rispetto alle associazioni di categoria, al mondo esterno, a quest'Aula, non abbia evidenziato scenari apocalittici, anzi, dice che dovete fare di più, e non è che sollecita il Governo nazionale, ma voi, e dice che è passato un anno a vuoto, che purtroppo fino ad oggi è stato fatto pochissimo, non poco. Alcuni vanno anche oltre questa analisi, ma limitandoci ai più equilibrati questo viene scritta, detto e confermato nei documenti che ci sono stati lasciati dalle più autorevoli ed equilibrate e anche non politicamente vicine a noi associazioni di categoria, che sono venute a ragionare con noi.

In realtà, c'è poco da dire: voi avete caricato, anche su nostra sollecitazione, e noi per un



attimo ci avevamo sperato. Ho letto le interviste su *Il Sole 24 Ore* dell'Assessore Rossi, tra l'altro i giornalisti hanno scritto che questa volta l'importante manovra sull'IRAP sarebbe stata attuata. E' durato lo spazio di qualche mese, perché la montagna, anche qui, ha partorito il "microtopolino", neanche un topolino normale, il microtopolino, e guarda caso oggi questa è da tutti ormai riconosciuta come una manovra a bandierina nel senso che il bilancio è totalmente privo di innovazione e quindi inventiamoci questa cosa per fare un po' di fumo e dare la sensazione che c'è un segnale alle imprese.

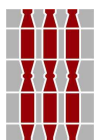
Purtroppo per voi, non vi è riuscita perché la gente incomincia ad aprire gli occhi e a capire quali sono le azioni serie e quali le prese in giro. Questa è sostanzialmente una presa in giro, perché – lo dicono tutti – non produrrà effetti o comunque produrrà effetti irrilevanti e quindi ci troveremo un'altra volta di fronte a un nuovo Piano Casa, non quello attuale che pure non ci soddisfa, quello precedente, per cui dicevano: "questa è la panacea di tutti i mali", e invece purtroppo ha prodotto il nulla.

Io sono straconvinto, ma ci leveremo la soddisfazione da qui a un anno, che l'anno prossimo verremo in quest'Aula a dichiarare che il risultato di questa misura è praticamente insignificante. E poi, Consigliere Chiacchieroni, mi meraviglio di lei, sempre vicino alle istanze del mondo agricolo e dell'agricoltura di qualità, dato che ha creduto alle promesse e ai fumosi documenti approvati relativamente allo sgravio dell'IRAP, per la ristorazione, per gli alberghi eccetera, per chi acquista prodotti tipici locali dell'Umbria.

Voi avete elaborato una legge che abbiamo definito "legge suggerimento" (per la prima volta nella storia). Lei si è fatto abbindolare dalle promesse. E noi che cosa abbiamo detto? Lo vedremo durante la Sessione di bilancio se la promessa si materializzerà. E le ribadiamo, caro Consigliere Chiacchieroni, che la promessa non si materializzerà, e lei ci ha risposto "lo vedremo". Infatti, adesso lo stiamo vedendo: la promessa di ridurre selettivamente l'IRAP per chi acquista prodotti agroalimentari di qualità dalle nostre aziende agricole è stata totalmente non presa in considerazione, ed è contenuta, ripeto, in una legge. È vero che la formulazione era indecente, ma registriamo questo. E l'abbiamo fatta non sei anni fa, ma due, tre mesi fa massimo.

È un esempio lampante di come si prendono in giro i cittadini. Voi questo vizio non ve lo levate e non ve lo leverete mai e questo vi porterà però a perdere ancora credibilità, (ci fa piacere che voi perdiate credibilità nei confronti del mondo esterno), purtroppo farete perdere invece occasioni di sviluppo, di occupazione alla nostra regione, e questo invece ci dispiace moltissimo. E la legge sui prodotti tipici locali è l'emblema delle mancate promesse, delle mediazioni sui documenti fatte solo per superare l'ostacolo del momento ed evitare una rottura spaventosa della maggioranza di centrosinistra.

Sulla questione dei rifiuti, noi avevamo detto che sul DAP avete fatto un pseudoaccordo che non sta in piedi, perché voi la pensate in modo diametralmente opposto, uno con l'altro. E oggi è bastato uno sciocco emendamento ("sciocco" nel senso "minimale") per far tuonare al Consigliere Dottorini – non si preoccupi, perché abbaia ma morde poco, quindi non prevedo grandi sfracelli – che se quell'emendamento passa loro non votano il bilancio. Fatto interessante da sottolineare perché non è che stiamo parlando di quisquiglie, e mi pare che anche Rifondazione Comunista l'abbia detto. Se passa quell'emendamento, loro non votano il bilancio della Regione Umbria, della stessa vostra maggioranza, su qualcosa di limitato



rispetto al problema complessivo.

Ora lo vedremo, magari alla fine di questa discussione avremo anche la piacevole novità che non c'è più la maggioranza formata un anno e mezzo fa. Il Consigliere Riommi ha tentato anche qui di fare il sarto e di cucire, ma io penso che dobbiamo essere seri, perché, ripeto, poi le bugie hanno le gambe corte e in breve tempo si vedrà la questione. Su questo noi siamo interessati...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti)

Oppure ce n'è un'altra. No, è già stata abbozzata, mi pare di capire, quindi ne prenderemo atto. Ci può essere un'altra maggioranza. Le vie del Signore sono infinite, figuriamoci quelle della politica!

Quindi abbiamo avuto una riedizione dell'argomento che ci ha visto anche contrapporci, io non ce la faccio neanche più a rispondere, quindi ho mollato. Lui invece non molla, Dottorini continua imperterrito sulle acque minerali, sulle cave, e vivaddio, salvo che poi glielo bocciano, e lui vota e si adegua perché poi la poltrona... Poltrone *über alles!*

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)

C'è anche la questione della sanità, sottolineata dal Consigliere Stufara, perché anche qui non si capisce bene, in questo Consiglio regionale – lo dico a me stesso e anche ai miei amici del Gruppo – si è parlato fino ad oggi forse poco della sanità, forse anche per pudore, perché se apriamo il tema Sanità emerge...

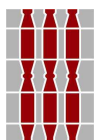
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Tomassoni)

Sanitopoli, io uso questo termine, mi rendo conto che la maggioranza sia un po' in imbarazzo, ma ho visto che l'avete superato bene, non ne parlate più, le riforme non si fanno, si va avanti, arrivano delle riformine, anche qui c'è un emendamento. Insomma, mi pare che della meritocrazia in sanità, e cioè il risparmio dei soldi in sanità, l'ex Assessore Riommi avesse detto parole finalmente chiare. Su questo noi abbiamo fatto studi e approfondimenti così come altre associazioni.

C'è però questo tema che scorre sotto banco della ripartizione delle risorse, di cui abbiamo avuto sentore anche ieri in Commissione, all'interno del Sistema Umbria. Per cui forse sarà bene che la Presidente, una volta per tutte, anche da Assessore pro tempore alla Sanità, non so per quanto tempo, ci dia una risposta chiara alla domanda: qual è il criterio di ripartizione che questa Giunta intende adottare relativamente ai fondi destinati alle A.S.L.?

(Intervento fuori microfono della Presidente)

Ne prendiamo atto. Vedremo se siete tutti d'accordo su questo, perché da quello che capisco, su questo ci sono tre o quattro partiti insieme. Quindi noi siamo per la chiarezza, vorremmo sapere qual è la vostra idea. La nostra è sicuramente quella che non si può chiedere i soldi a Roma con un criterio e poi ripartirli con un altro, e quindi sarà il caso di scrivere la parola "Fine". Anche perché Stufara l'ha sollevato, e non penso che l'abbia sollevato perché oggi aveva voglia di parlare di un tema strano, l'ha sollevato perché è evidente che dentro la maggioranza c'è una dinamica e un dibattito che vede posizioni diverse. Perciò sarà bene, siccome stiamo parlando di bilancio e di soldi pubblici... In ogni caso, Presidente, se c'è un problema con una direzione generale, come abbiamo detto ieri in Commissione, se lo ricorderà il Consigliere Buconi, bisognerà affrontare il toro per le corna: se un Direttore Generale non la soddisfa lo cambia.



Il problema è che lei non riesce a cambiare nulla, perché questa è una coalizione impantanata da veti incrociati, da posizioni di potere molto stratificate, e mi pare che questa Giunta regionale non riesca a fare scelte, a incidere, a prendere una decisione su nulla, né sull'Assessore che alla fine potrebbe anche essere la cosa meno importante, perché c'è la Presidente della Regione, alla fine non è che..., come dicevate poi, quando c'era l'*interim* del Ministro nostro è un settore allo sbando, in teoria no, dipende da come ci lavora chi ha la delega, se la Presidente ci lavora è pure meglio, per certi versi.

Il problema è che non è così: questo settore della sanità è allo sbando, a causa di Sanitopoli. Questo è bene dirlo anche in Aula, visto che si dice da tutte le parti, tranne che nelle sedi appropriate. Quindi noi vorremmo sentire parole chiare su questo argomento.

Non parliamo della zootecnia e del discorso complessivo dell'agricoltura e ancora di più dello sviluppo sostenibile. Qui se ne dicono di tutti i colori, ormai è diventato veramente un teatrino.

Chiudo dicendo che questo bilancio passa e ancora il nodo fondamentale non è sciolto, cioè: come si intende, da qui al futuro, andare avanti con le politiche di bilancio? Limando e tagliando un pochino di sprechi qua e là, oppure ricostruendo completamente la politica di bilancio, riqualificando dal profondo la spesa.

Noi non vorremmo più assistere – e lo diceva Locchi in Commissione, non uno di noi – al finanziamento delle Pro Loco, 300 euro a Pro Loco, per tutte le Pro Loco dell'Umbria, 360 mila euro all'anno, buttati dalla finestra! Nessuna Pro Loco è contenta dei 300 euro, tutti sono scontenti, e con 350 mila euro si può fare qualcosa di interessante.

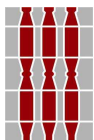
Di conseguenza, questa è la partita vera, che non si affronta nella Sessione di bilancio, ma giorno per giorno, cercando di modificare le leggi, di attuare riforme strutturali, di cambiare il modo di spendere i soldi, misurando costi e benefici di ogni centesimo che viene speso e spingendo al massimo sulla sussidiarietà orizzontale. Anche lì, in questi anni, siete stati solo in grado di fare la "legge bandierina", che non serve. Qui serve costruire una politica di bilancio orientata a questa impostazione, che si deve ritrovare in tutti i settori, a cominciare dalla sanità, dal sociale, dall'agricoltura, dalla riforma delle Comunità Montane (su quest'ultima, tra l'altro, non ho capito ancora quanti partiti tra voi ci sono).

Queste sono le partite. Oggi, purtroppo, è una giornata un po' persa perché non si affrontano le questioni e si procede nello stesso modo degli ultimi dieci anni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Nevi. A questo punto, sospendiamo la seduta, la riprenderemo alle ore 14.30. Invito i Colleghi a essere puntuali. Vi informo che gli emendamenti presentati sono stati ritenuti tutti ammissibili, tranne uno per il quale verrà contattato il collega. Come concordato, è chiusa la presentazione degli emendamenti.

La seduta è sospesa alle ore 14.00 e riprende alle ore 14.55.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio



PRESIDENTE. Darei la parola all'Assessore Tomassoni per la Giunta, come d'accordo prima della chiusura del Consiglio regionale della mattina. Prego, Assessore.

Franco TOMASSONI (*Assessore alla Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, umane, patrimoniali e alla semplificazione amministrativa*).

Il quadro internazionale, già carico di incertezze in seguito alla faticosa, debole ed incerta ripresa economica mondiale a seguito della drammatica crisi 2008-2009, è stato ulteriormente complicato dai recenti eventi, ancora in corso, relativi alla crisi libica e al drammatico sisma giapponese.

I due eventi stanno avendo ripercussioni sui prezzi delle materie prime e le tensioni geopolitiche alimentano la corsa ai beni di rifugio. Di converso, l'euro sta rallentando la sua ascesa contro il dollaro, mentre c'è attesa per capire le intenzioni della BCE circa la conferma della decisione di rialzare i tassi ad aprile, rialzo che molto probabilmente si verificherà stante le aspettative di inflazione in aumento. Alle possibili tensioni sui prezzi delle materie prime causate da entrambi gli eventi si affiancano i possibili riflessi del rimpatrio di capitali nipponici sui tassi di interesse a lunga, americani ed europei.

In questo contesto, il quadro dell'economia europea, nel corso degli ultimi mesi, è stato segnato da due tendenze contrapposte. Gli indicatori congiunturali hanno confermato una ripresa dell'economia, mettendo in luce un graduale ma continuo recupero delle perdite di prodotto subite nel corso della recessione. Tuttavia, con il cumularsi delle tensioni successivamente alla crisi sul debito greco, molti paesi hanno messo in atto manovre di correzione e risanamento delle finanze pubbliche, e la ripresa, quindi, si presenta non omogenea, nonché priva di effetti forti sul versante dell'occupazione.

Il nostro paese si è distinto, purtroppo, per aver fatto registrare una crescita asfittica prima della crisi, un forte calo del PIL durante ed una delle riprese più fiacche dopo la crisi. Il quadro degli indicatori congiunturali induce, infatti, a stimare un rallentamento nel corso del 2011 dopo il debole recupero ciclico del 2010.

In questo contesto, a fine 2010 anche l'economia umbra è stata colpita dalla crisi economica, come mostra la caduta del PIL nel 2009 superiore a quella nazionale.

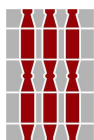
A fine dicembre 2010, mentre per gli indicatori relativi alla nati-mortalità delle imprese e ai fallimenti si registrano dati complessivamente migliori della media, quelli sulla produzione e sugli ordini si collocano sui livelli medi nazionali.

Invece gli indicatori riconducibili all'andamento dei consumi (fatturato della GDO e mercato dell'auto) danno segnali più preoccupanti.

Segnali debolmente positivi si sono registrati per l'occupazione (vedi la rilevazione ISTAT ottobre 2009), ma che non tengono conto del fenomeno della precarizzazione del lavoro, soprattutto quello femminile.

In estrema sintesi, l'Umbria sembra soffrire sempre di più dal lato dell'occupazione e dei consumi, e sulla capacità di risparmio che riguarda sia le famiglie che le imprese, segno che sono calati i rispettivi redditi.

Tutto ciò, sia a livello paese che regionale, è stato aggravato dalla manovra correttiva dei conti pubblici per gli anni 2010-2013 (diventata legge n. 122 del 30 luglio 2010), che, a differenza delle manovre di altri paesi europei, è squilibrata sul versante dei tagli (peraltro



concentrati quasi esclusivamente sulla finanza locale e regionale) e che non prevede misure per lo sviluppo economico e sul versante dell'occupazione nonostante il peggioramento del clima di fiducia delle imprese a fine 2000, la riduzione del reddito disponibile delle famiglie, un mercato del lavoro dalle prospettive incerte soprattutto per i giovani tra i 15 e 24 anni, che presentano un tasso di disoccupazione triplo rispetto a quello totale.

Per evitare, quindi, il rischio di cronicizzazione, ovvero di un permanere di tassi di crescita modesti per un lungo periodo di tempo, che si aggiungerebbero ai problemi precedenti, abbiamo ritenuto, come Giunta regionale, indispensabile – a parte il quadro nazionale, che è imprescindibile per far ripartire l'intero Sistema Italia – un'azione regionale che, oltre agli opportuni interventi "stabilizzatori", ovviamente commisurati alle diverse responsabilità dei vari livelli di governo, intensifichi le azioni per una svolta nel sentiero dello sviluppo così come impostata nel programma di legislatura e poi delineata e precisata con il DAP 2011-2013.

La costruzione del Bilancio di previsione per gli anni 2011-2013 non poteva non cogliere questa ulteriore sfida.

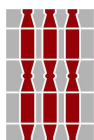
La costruzione della manovra di bilancio per il 2011 e pluriennale 2012-2013, oltre che rispettare gli indirizzi contenuti nel DAP, tiene conto necessariamente anche dei riflessi della manovra di finanza pubblica per il 2011-2013.

La manovra di finanza pubblica – per un importo complessivo di circa 25 miliardi di euro, di cui la metà costituita da maggiori entrate (che per circa l'80% sono costituite da lotta all'evasione) e l'altra metà da minori spese – si è concentrata, infatti, per la maggior parte nel settore pubblico, e in particolare: per il 44% con tagli alle Regioni; per il 21% con tagli agli Enti locali; per il 20% con tagli al pubblico impiego.

Gli effetti più significativi, a partire dal 2011, per le Regioni riguardano:

- 1) Riduzione del fondo sanitario regionale per 1,418 miliardi di euro nel 2011 e di 1,732 miliardi a partire dal 2012, con una ricaduta sull'Umbria di circa 18 milioni di euro (ma tale effetto dovrebbe essere compensato dai correlati risparmi di spesa sia nel personale che nella farmaceutica);
- 2) Inasprimento delle regole del Patto di Stabilità interno, che prevede un ulteriore contributo da parte delle Regioni di 4 miliardi per il 2011 e di 4,5 miliardi a partire dal 2012. Per la nostra Regione significherà minori impegni e minori pagamenti, rispetto al 2010, di circa 120 milioni nel 2011 e di circa 140 milioni a partire dal 2012;
- 3) Tagli ai trasferimenti dal bilancio dello Stato di 4 miliardi nel 2011 e di 4,5 miliardi a partire dal 2012. Rappresenta la parte più problematica della manovra e significa sostanzialmente l'azzeramento di tutte le risorse per funzioni conferite e delegate ad altri settori, in particolare in materia di: ambiente, trasporto pubblico locale su ferro, viabilità, incentivi alle imprese, demanio idrico, opere pubbliche, agricoltura, politiche sociali, borse di studio, politiche per la famiglia, edilizia residenziale agevolata e non-autosufficienza. Per l'Umbria, tali tagli significano minori risorse per circa 100 milioni di euro nel 2011 e circa 112 milioni a partire dal 2012.

Tale manovra si inserisce pesantemente in un quadro generale di finanza regionale già di per sé caratterizzato da incertezze e criticità. In un colpo solo, infatti, le Regioni si vedono tagliare risorse dal bilancio dello Stato (alcune già di fatto acquisite dalle Regioni, come i decreti



Bassanini) per 4 miliardi di euro nel 2011 e per 4,5 miliardi a partire dal 2012, pur essendo obbligate a continuare a svolgere gli stessi compiti e funzioni di prima. Alcune di queste funzioni, tra l'altro, rivestono natura di particolare rilevanza ed importanza dal punto di vista economico sociale (il trasporto pubblico ferroviario, la non-autosufficienza).

Stante, pertanto, la presenza di oggettivi vincoli settoriali (sanità, sociale, trasporto pubblico) e la rigidità delle risorse a disposizione, la copertura dei tagli operati dal Governo appare estremamente problematica per il bilancio regionale.

La Regione Umbria, comunque, può affrontare tale contesto così problematico per la finanza pubblica – forse il più problematico dall'istituzione delle Regioni – potendo contare su un buon assetto dei propri conti. Quindi abbiamo:

1) Buona situazione finanziaria e patrimoniale con conti in ordine, testimoniata anche da parte delle due più prestigiose agenzie internazionali. Il merito di credito della Regione, infatti, rientra fra i più alti riconosciuti alle Regioni italiane, ponendo la Regione medesima allo stesso livello, in termini di affidabilità finanziaria, delle più grandi Regioni italiane e della Repubblica Italiana stessa.

La Regione Umbra è assistita da un doppio rating: Moody's, Aa3; Standard & Poor's, A+.

Il rating evidenzia l'elevata solidità finanziaria e patrimoniale della Regione. Gli elementi alla base del giudizio sono: buona gestione e trasparenza del bilancio; situazione finanziaria stabile; basso livello di indebitamento regionale; spesa sanitaria sotto controllo; ottima situazione di liquidità; stretto controllo dei costi amministrativi dell'ente.

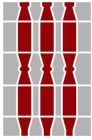
2) Costante razionalizzazione e contenimento delle spese di funzionamento, che si evidenzia in:

a) Sostanziale stabilità della spesa del personale negli ultimi dieci anni e, quindi, in una sostanziale diminuzione in termini reali se si tiene conto dell'inflazione e dei rinnovi contrattuali (67 milioni nel 2003, 72 milioni nel 2011). Il numero dei dipendenti è andato sempre diminuendo, passando da 1528 nel 2001 agli attuali 1209;

b) Invarianza delle cosiddette spese generali dell'ente riguardanti il funzionamento della macchina gestionale. Tali spese, infatti, in termini nominali, si mantengono per l'intero decennio per lo più invariate, facendo pertanto registrare addirittura una diminuzione in termini reali se si tiene conto, anche in questo caso, dell'inflazione e dei contratti;

c) Debito basso e sotto controllo. Il costo dell'indebitamento (per quota interesse e rimborso del capitale) è rimasto, negli ultimi 10 anni, sempre molto basso, al di sotto o pari al 2% delle entrate correnti e al 2,5% delle sole entrate tributarie. La Regione ha utilizzato, mediamente, negli ultimi 10 anni, solo circa il 54% delle proprie possibilità di indebitamento;

d) Bassa pressione fiscale regionale. La pressione fiscale regionale (intesa come rapporto fra gettito dei tributi regionali senza considerare le compartecipazioni a tributi erariali, dove la Regione non ha alcuna potestà di manovra e che possono intendersi come "trasferimenti" dal bilancio dello Stato, e PIL umbro) è rimasta di fatto inalterata nell'ultimo periodo, passando dal 2,85% del 2000 al 2,89% del 2009. (Per il 2010 non esistono dati definitivi, ma non si discostano da quelli del 2009). Ciò, nonostante la forte lotta all'evasione, che ha permesso di recuperare importanti gettiti che vanno da 1,6 milioni del 2003 fino a circa 16 milioni nel 2009. La Regione, infatti, non ha attivato, se non minimamente, la tastiera fiscale a disposizione, conservando quasi intatti tutti i margini di manovra fiscale, che, anche nell'ottica della piena



realizzazione del processo di federalismo fiscale in atto, rappresentano la possibilità di avere a disposizione, nel futuro, un eventuale ammontare di risorse potenzialmente disponibili per circa 120 milioni di euro;

e) Diverso modello di formazione delle decisioni pubbliche e delle politiche di bilancio. In tale contesto di riferimento – dove, accanto alla priorità di mantenere fermo l’obiettivo, assolutamente imprescindibile, dell’equilibrio del bilancio, vi è la necessità di un forte contenimento delle spese – è opportuno, e forse indispensabile, rivedere le procedure e le regole, fino ad oggi seguite, di formazione del bilancio e delle decisioni politiche.

La Regione ha cercato di introdurre una diversa metodologia di programmazione delle risorse, allo scopo di migliorare il processo di decisione delle priorità, di allocazione delle risorse e di misurazione dei risultati, che permetta di:

analizzare e valutare, in modo sistematico e continuativo, i principali programmi di spesa attraverso una revisione della spesa regionale, identificando aree di inefficienza ed inefficacia;

riorientare le decisioni di spesa sulla base di specifiche priorità;

suggerire possibili “riallocazioni” sul versante della spesa, liberando risorse da destinare ad interventi prioritari;

superare la riproposizione di una logica di tipo “emergenziale” caratterizzata da tagli trasversali e non selettivi.

La Regione è riuscita – limitatamente all’esercizio 2011 – a “tamponare” gli effetti dei tagli del Governo attraverso una manovra di bilancio mirata a:

rivedere e riorientare le previsioni di spesa mediante un’attenta analisi e valutazione dei principali programmi di spesa al fine di concentrare le risorse verso interventi altamente qualificanti ed in grado di sviluppare sinergie;

riallocare i vari stanziamenti di bilancio “liberando” risorse per ricercare una maggiore flessibilità;

proseguire l’opera di razionalizzazione e contenimento;

modulare l’allocazione delle risorse “ordinarie” di bilancio tra i diversi settori di intervento, tenendo conto della disponibilità o meno di risorse “straordinarie” quali quelle rivenienti dalla programmazione europea.

Ciò, accanto ad un’opera di contenimento ulteriore della spesa di funzionamento dell’ente, che nel 2011 è prevista in diminuzione rispetto al 2010, e ad una invarianza, in termini assoluti, della spesa per il personale regionale.

Gli obiettivi politici imprescindibili di questa Giunta, pur in un contesto di enorme difficoltà, sono stati costituiti, almeno per il 2011, dai seguenti:

Garantire la salvaguardia della coesione e delle qualità sociali;

Tutelare le fasce deboli della popolazione;

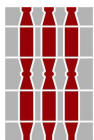
Garantire il rispetto dei contratti di trasporto e mobilità regionale;

Sostegno alle famiglie e alle imprese per attutire la crisi economica;

Salvaguardia dei settori del turismo e della cultura.

Deve comunque essere chiaro che:

a) il notevole risultato di essere riusciti a mantenere adeguati presidi di risorse sulla maggior parte dei settori di intervento nonostante il forte taglio delle risorse, potrà valere solo per il 2011 se restano i tagli di cui alla manovra governativa anche per gli anni successivi;



b) in ogni caso, l'opera di incremento della flessibilità e della manovrabilità delle risorse finanziarie è avvenuta a prezzo di notevoli sacrifici ed accentuazione del rigore, così che svariati settori, pur mantenendo il livello delle risorse ad essi storicamente destinate, non potranno non mostrare segni di sofferenza nel prossimo futuro, soprattutto se non si allenterà la morsa della riduzione dei trasferimenti.

I contenuti principali della manovra di bilancio riguardano:

1) Contenimento delle spese: riduzione indennità consiglieri regionali; riduzione compensi, gettoni ed oneri; riduzione composizione organismi; riduzione spese per studi, incarichi e consulenze; riduzione spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza; riduzione spese per missioni, formazione e acquisto e manutenzione autovetture.

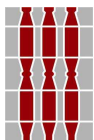
2) Agevolazioni fiscali e tributarie: agevolazione sull'IRAP a favore di imprese finalizzata all'incremento dell'occupazione; esenzione dal pagamento dei canoni annui di concessione sui passi carrabili.

3) Misure a sostegno dell'occupazione: proroga fino al 31 dicembre 2013 (prima era fino al 31.12.2012) dei benefici - a favore di lavoratori che hanno perso il posto di lavoro a far data dall'1.1.2009, ovvero che siano beneficiari di ammortizzatori sociali - concernenti la postergazione delle rate di mutuo stipulato per l'acquisto e ristrutturazione dell'abitazione principale; sostegno ai lavoratori interessati da crisi aziendali o occupazionali, che non hanno percepito mensilità salariali a far data dal 1° gennaio 2011, con anticipazione da parte di banche convenzionate con Gepafin Spa del trattamento retributivo di integrazione salariale, ovvero di mobilità, nel limite di euro 2.000.

4) Misure a sostegno delle imprese: istituzione di un fondo a sostegno del microcredito per quei soggetti cosiddetti "non bancabili", che, alla luce dei nuovi parametri di gestione utilizzati dal sistema bancario, non hanno merito di credito. Si tratta, in particolare, di giovani, donne, disoccupati, soggetti svantaggiati; previsione di regimi di aiuto che prevedono l'istituzione di fondi rotativi finalizzati al sostegno delle imprese per finalità di innovazione tecnologica, investimento e sviluppo; una più incisiva politica a sostegno dell'occupazione giovanile per la creazione di nuove iniziative imprenditoriali.

Mi preme accendere un particolare riflettore sulle misure a sostegno del sociale e delle famiglie, anche perché questa Giunta, ritenendo questo settore particolarmente delicato e strategico, ha preferito impegnarsi con i fatti anziché in sterili confronti ideologici e il più delle volte salottieri, che interessano più gli addetti ai lavori, che le famiglie stesse e le fasce più deboli.

Prima, però, ritengo sia opportuno partire dal quadro nazionale, dove, per esempio, il fondo per le politiche giovanili, che partiva nel 2008 con 137 milioni di euro, è stato portato a 12 milioni di euro; il fondo per l'infanzia e adolescenza, che partiva nel 2008 con 44 milioni circa, è stato portato a 39 milioni; il fondo per la non-autosufficienza, che partiva con 400 milioni nel 2009, è stato portato a zero nel 2011. Così come il fondo per le politiche sociali, che da 929 milioni è stato portato a 273 milioni; il fondo per l'affitto, che da 205 è stato portato a 32 milioni; il fondo per l'inclusione immigrati, che da 100 milioni è passato a zero; il fondo servizi per l'infanzia, che da 100 milioni è passato a zero; il fondo per il servizio civile, che da 299 milioni è stato portato a 110 milioni.



La Regione, invece, per quanto riguarda le misure a sostegno del sociale e delle famiglie, ha destinato i seguenti importi: fondo per la non-autosufficienza (L.r. 8), 4 milioni di euro; fondo sociale regionale (L.r. 26), 10,511 milioni di euro; fondo per gli asili nido (L.r. 30), 3,205 milioni; fondo per l'istruzione, 11,674 milioni di euro; fondo sociale per gli affitti, 2 milioni di euro; abbattimento delle rette, 1,650 milioni di euro, di cui, per quanto riguarda la L.r. 11 (tassa rifiuti), 900 mila euro, e per quanto riguarda la L.r. 5 (rette asili nido), 750 mila euro; per la famiglia e gli oratori abbiamo contribuito all'associazionismo familiare per 100 mila euro e contribuito per gli oratori per 100 mila euro; enti di promozione sociale, 50 milioni di euro.

Non mi sembra cosa di poco conto.

La delega al Governo per l'attuazione del federalismo fiscale, in armonia con l'Art. 119 della Costituzione, è stata definitivamente approvata con la legge 5 marzo 2009, n. 42. Dalla stessa data sono quindi iniziati a decorrere i 24 mesi previsti dalla legge per l'emanazione dei decreti legislativi, scadenza, quindi, che andrà a cadere nel maggio 2011. Alcuni sono già stati approvati, altri devono ancora esserlo.

La riforma dell'ordinamento della finanza pubblica in senso federalista si presenta come uno dei temi principali del dibattito politico e istituzionale degli ultimi anni. I contenuti principali della riforma sono riconducibili ai seguenti elementi fondamentali:

- a) Territorialità delle imposte;
- b) Identificazioni delle funzioni fondamentali e la garanzia dell'integrale copertura dei relativi bisogni secondo i costi standard;
- c) Capacità fiscale per le funzioni diverse da quelle essenziali;
- d) Conseguente superamento della spesa storica e dei ripiani a piè di lista.

Il passaggio dalle attuali modalità di finanziamento di Regioni ed Enti locali a quelle definite con il federalismo fiscale vedrà la soppressione di tutti i trasferimenti statali attualmente destinati al finanziamento di tali Enti.

I trasferimenti statali vengono sostituiti con:

gettiti tributari di competenza di ciascun livello istituzionale;

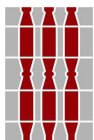
risorse di fondi perequativi tesi a garantire la possibilità di erogazione dei servizi anche agli Enti con minore capacità fiscale.

L'attuale fase di crisi economica, però, con la sua lunga "coda" di stagnazione e i già vistosi effetti sui conti pubblici, non aiuterà a rendere più agevole l'attuale del processo di riforma, posto che si accentuerà l'impatto di eventuali riduzioni di risorse rispetto alle dotazioni storiche. Un conto è, infatti, attuare riforme che riducono il livello di uguaglianza nella ripartizione delle risorse tra territori in una fase di sostenuta crescita economica, altro è portare avanti processi di tal genere in periodi di stagnazione, se non di recessione.

Un corollario irrinunciabile del federalismo fiscale (in particolare in un paese duale come l'Italia) è infatti che i territori a minore capacità fiscale procapite (che rischiano di "perdere" nel passaggio ad un sistema basato, appunto, sulla capacità fiscale dei territori, invece che dei singoli contribuenti) conoscano un processo di sviluppo che gradualmente comporti la riduzione dei divari. Non è questo il caso del nostro Paese, dove nessuna convergenza tra il Sud ed il resto del Paese si è avuta negli ultimi 10 anni, anzi.

La nostra regione, in questo scenario, si colloca con elementi critici e con elementi positivi.

Le criticità sono rappresentate da:



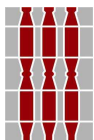
- a) una capacità fiscale procapite inferiore, seppur di poco, alla media nazionale, che ne fa una regione beneficiaria – e quindi, in una certa misura, dipendente – dei trasferimenti a titolo di perequazione;
- b) una ridotta dimensione unitamente ad una bassa densità demografica, che comporta costi unitari di funzionamento più elevati rispetto a realtà di maggiori dimensioni;
- c) un livello di spesa pubblica procapite proveniente dalle amministrazioni locali (Regione più Enti locali) superiore alla media nazionale, anche se, limitatamente alla sola quota di spesa corrente, leggermente inferiore al corrispondente dato del Nord-Italia;
- d) un residuo fiscale (entrate fiscali meno spesa pubblica) procapite negativo, come effetto combinato della minore capacità fiscale procapite e del più alto livello di spesa pubblica locale;
- e) un debole trend economico dell'Umbria negli ultimi 15 anni. Come attestato, infatti, dalle serie storiche ISTAT, l'Umbria fa registrare un andamento del PIL procapite che, già inferiore alla media nazionale, si è, negli ultimi 15 anni, da essa ulteriormente allontanato, fino a raggiungere nel 2008, fatto pari a 100 il valore dell'Italia, il valore di 93,1, e una produttività del lavoro (fondamentale ai fini del benessere economico) che negli ultimi 15 anni è andata sempre più discostandosi dal dato nazionale.

Gli elementi positivi sono costituiti da:

- a) mancanza di disavanzi di gestione in settori "caldi" come la Sanità – e questo va sottolineato fortemente – e, sempre per la Sanità, un livello di spesa procapite che, a seconda degli anni, risulta pari o addirittura inferiore alla media nazionale. Inoltre, per quanto riguarda i sovra costi da ridotta dimensione, è positivo che nella legge delega sia contenuta un'esplicita previsione di meccanismi di compensazione a favore delle regioni al di sotto di una data soglia demografica;
- b) ampia potenzialità fiscale ancora da utilizzare. L'Umbria non ha utilizzato tutta la leva fiscale a disposizione, ad eccezione di un aumento dell'addizionale IRPEF dello 0,2% e della manovra IRAP su banche ed assicurazioni. Molte altre Regioni, invece, hanno fatto ricorso a questo strumento, soprattutto per finanziare la maggiore spesa sanitaria.

Le direttrici di azione per "reggere" il federalismo possono essere le seguenti:

- 1) mantenimento dell'equilibrio finanziario in Sanità, vero banco di prova della tenuta dei conti regionali;
- 2) contenimento dei costi di funzionamento, da intendersi con riferimento all'intero sistema delle autonomie territoriali della Regione;
- 3) un profondo processo di riforme endoregionali. Su questo punto vorrei soffermarmi. A differenza di quanto si è detto in quest'Aula, questa Giunta, benché di recente insediata, ha portato avanti delle importanti riforme, alcune già acclamate e quindi già deliberate come leggi della Regione. La prima è quella dell'ATER unico regionale; la seconda è la costituzione dell'Azienda unica per quanto riguarda il trasporto pubblico locale; la terza è un'altra importantissima riforma (che è stata già pre-adottata da parte della Giunta e che sarà adottata il prossimo 4 aprile, per iniziare, quindi, il suo corso in quest'Aula consiliare): quella che riguarda la semplificazione sia dei processi interni che dei processi esterni, che per la prima volta fisserà principi importanti come quello della responsabilità della Pubblica amministrazione per ciò che concerne i ritardi e le risposte da dare ai propri cittadini utenti e



alle proprie imprese, nonché realizzare un'importante opera di delegificazione attraverso la istituzione di testi unici in un massimo di 2 anni. C'è poi una particolare attenzione (cominciando dal comparto agricolo, ma poi, a cascata, su tutti gli altri comparti) per quanto riguarda la sussidiarietà di tipo orizzontale. Per finire, c'è la riforma dell'Unione dei Comuni, quindi la costituzione dell'Agenzia regionale e la soppressione delle vecchie Comunità Montane, nonché lo scioglimento dell'ARUSIA per essere riportata all'interno dell'Assessorato all'Agricoltura, essendo cambiati in maniera notevole quelli che erano i principi originari per la formazione dell'Ente di sviluppo, che oggi era diventato un mero strumento tecnico dell'Assessorato al Bilancio. Anche questa riforma è stata pre-adottata dalla Giunta regionale; entro la fine del mese di aprile sarà adottata dalla Giunta, per poi approdare in Consiglio regionale.

4) il recupero del PIL procapite, così da riportarlo oltre la media nazionale e quindi migliorare il parametro della capacità fiscale procapite, rappresenta a sua volta un importante obiettivo di medio periodo anche per la tenuta dell'Umbria nel federalismo fiscale, oltre che, ovviamente, per il miglioramento del tenore di vita della comunità regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Tomassoni. Adesso è prevista, a parti invertite, là dove i colleghi volessero intervenire, la replica dei relatori. Prego, collega, Modena.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza*

Io non abuso ovviamente della pazienza perché ci siamo detti abbastanza questa mattina, però, Assessore, se non era aggiornato Barberini, anche lei l'ho sentito un po' lontano dagli ultimi avvenimenti che comunque un cambiamento lo portano nella prospettiva.

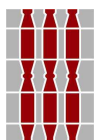
Io, francamente, quello che non comprendo – o meglio, lo comprendo, ma non mi pare di una grande elevatezza, anche per consentire una discussione un po' fuori dal solito tritume – è che se ci sono dei passaggi a livello nazionale in continuo divenire, di questo, secondo me, il Consiglio ovviamente deve essere investito con la stessa tempestività con cui fu investito a settembre, e invece questo non succede.

Noi pensiamo che l'accordo che è stato fatto con le Regioni cambi molte cose. Lei, Assessore, ha parlato delle criticità dell'Umbria, ha detto che il federalismo ci mette in crisi relativamente ai problemi della perequazione. Tra l'altro questa è stata una delle questioni su cui, in sede di Conferenza Stato-Regioni, c'è stata una guerra; poi è stata assunta dal relatore di minoranza Boccia ed è stata rimessa nel parere che la Commissione per il Bicameralismo ha dato non più tardi di quattro o cinque giorni fa.

Sull'elenco che lei, Assessore, ha fatto – devo dire in modo molto puntiglioso – sui vari tagli, a mio avviso non è chiaro che, con tutta la gradualità che volete, ma, insomma, si arriverà comunque ad un momento in cui i trasferimenti dello Stato non ci saranno più, è questo il punto, e quindi è ovvio che questo cambia un po' il quadro di riferimento e quindi il problema principale è proprio quello che lei ha detto della capacità fiscale dell'Umbria...

(Intervento dell'Assessore Tomassoni fuori microfono)

PRESIDENTE. Invito la collega Modena a concludere senza interloquire con la Giunta.



Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*) –
Relatore di minoranza

Lei ha ragione, Presidente, ma questa è una cosa seria, cioè noi stiamo discutendo di cose serie, se uno vuole guardare un po' più in là del proprio naso, perché uno, alla fine, fa politica perché si "diverte" anche ad immaginare quello che succederà un po' oltre il presente, altrimenti diventa anche un po' noioso, detto fra me e lei, Presidente.

PRESIDENTE. Io non metto in dubbio le sue argomentazioni, ma io la invito ad intervenire senza interloquire con l'esecutivo. Prego, collega.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*) –
Relatore di minoranza

Quindi, dicevo, il problema sostanziale è che si può rinviare, se si ha un atteggiamento del tipo "passiamo la nottata", oppure si può affrontare adesso – e io credo che la si debba affrontare adesso – la questione della capacità fiscale complessiva della regione, che dipende, appunto, dal reddito e quindi dipende (e rispondo a Riommi e a Stufara in modo sintetico) dal fatto che l'impostazione va cambiata e va cambiata dando un po' di brio all'economia di questa regione, non che andiamo sempre avanti con questa cosa triste del disadattamento sociale. Ci sono delle imprese che devono camminare, guadagnare e guardare forse anche a modelli un po' più evoluti... (*Intervento del Consigliere Riommi fuori microfono*) I fondi ve li azzerano tutti, nel giro di qualche anno non ci saranno più...

PRESIDENTE. Collega Riommi, la invito a non interloquire con la collega Modena, grazie.

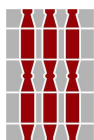
Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*) –
Relatore di minoranza

E quindi, dicevo, ecco perché noi insistiamo sull'impostazione dell'IRAP... (*Intervento della Presidente della Giunta Marini fuori microfono*) Sì, va bene, ma lo dico nel senso che almeno uno si mette l'anima in pace. Dobbiamo fare una discussione sintetica, allora lo dico per sintesi, almeno su questo ci capiamo. E' un'impostazione di ragionamento, per come la vedo io naturalmente, cioè noi abbiamo una diversa prospettiva, che si può accettare o non accettare, ma io credo che se non si fa un'operazione di questo genere, rimaniamo agganciati alla logica dei trasferimenti della Bassanini, che è una logica che va ad esaurimento.

PRESIDENTE. Grazie, collega Modena. Il collega Barberini non intende intervenire, quindi invito i colleghi Consiglieri a prendere posto perché iniziamo l'esame dell'articolato dell'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 -DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2011 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2011/2013 - LEGGE FINANZIARIA 2011. Atti numero: 372 e 372/bis.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Galanello, per la lettura dell'Art. 1.



Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Prego, votare.

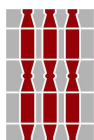
E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 7.



PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo dai Consiglieri Cirignoni, Brutti, Rosi, Stufara e Riommi.

Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'Art. 8.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 11.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Prego, votare.

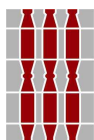
E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 13.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 13.



PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora passiamo alla Tabella C. Sono stati presentati tre emendamenti: un emendamento sostitutivo alla tabella proposto dalla Giunta, dall'Assessore Tomassoni; un emendamento sostitutivo alla tabella presentato dai Consiglieri Dottorini, Brutti, Stufara e Goracci; un emendamento sostitutivo alla tabella presentato dal Consigliere Cirignoni.

Ora votiamo il primo emendamento sostitutivo alla tabella presentato dall'Assessore Tomassoni. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora passiamo al secondo emendamento sostitutivo alla tabella presentato dai Consiglieri Dottorini, Brutti, Stufara e Goracci.

Prego, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

In realtà ho già illustrato nel corso del mio intervento questo emendamento, ora ricordo solo di che cosa si tratta. L'emendamento chiede uno stanziamento ulteriore rispetto a quelli già previsti, pari a 1 milione di euro, per incentivare la raccolta differenziata. Noi sappiamo che la nostra regione, da questo punto di vista, non riesce a stare al passo con quelle che sono le politiche previste anche nel Piano regionale dei rifiuti; è ferma al 31%, quando dovrebbe essere invece già al 50%.

Tra l'altro, se noi accostiamo questo emendamento con la volontà espressa in Commissione – per fortuna respinta dalla Commissione, ma che ci pare venga qui riproposta attraverso emendamenti – di accelerare il processo per la realizzazione dell'impianto di incenerimento (tra l'altro saltando passaggi importanti), se mettiamo questa volontà accanto a questo emendamento – su cui la Giunta ha dato parere negativo in Commissione – che invece tenderebbe ad incentivare la raccolta differenziata per stare al passo con quanto dichiarato nel Piano dei rifiuti, la cosa diventa, a nostro avviso, abbastanza preoccupante.

Quindi questo emendamento chiede di incentivare con un ulteriore milione di euro la raccolta differenziata.

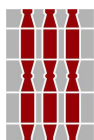
PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. A questo punto possiamo votare l'emendamento.

Prego, votare, colleghi.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento sostitutivo alla tabella presentato dal Consigliere Cirignoni.

Prego, Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Grazie, Presidente. Con questo emendamento intendiamo dare un'ulteriore risposta a quei tanti lavoratori che, in varie aree della nostra regione e in alcuni territori a forte vocazione produttiva in particolare, si trovano, a seguito di questa stringente crisi economica che oramai da più di due anni sta attanagliando anche la nostra regione, in varie problematiche economiche.

Con questo emendamento intendiamo aggiungere un ulteriore fondo di 1 milione di euro a sostegno di questi lavoratori che vivono la crisi occupazionale a seguito della crisi economica e della crisi delle aziende in cui lavorano.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rossi.

Gianluca ROSSI (*Assessore alle politiche economiche e di promozione dello sviluppo, alle politiche industriali, alla formazione e all'energia*).

Rispetto all'emendamento del collega Cirignoni, volevo solo ricordare all'Aula che in realtà l'UPB presenta una dotazione zero perché, per quanto riguarda il capitolo relativo al sostegno al reddito dei soggetti interessati da crisi occupazionale o aziendale, è presente una dotazione finanziaria presso Gepafin di 1,3 milioni. Quindi, in realtà, il fondo è appostato presso la Finanziaria regionale e questa è la motivazione per cui nell'UPB è zero. In realtà la Giunta regionale ha stanziato 300.000 euro in più rispetto alla proposta del collega. Quindi esprimiamo parere negativo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rossi. Prego, Consigliere Cirignoni, per dichiarazione di voto.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

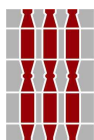
Chiaramente io voterò favorevolmente a questo emendamento perché innanzitutto non riduce di una virgola quanto già stanziato, ma va ad integrare, quindi va a dare un'ulteriore integrazione a dei fondi che sono già stati stanziati. Credo che sia importante che la Regione e la Giunta, in questo momento di forte crisi economica, diano il loro sostegno a quei lavoratori che stanno perdendo il lavoro, prevedendo, appunto, un'ulteriore integrazione dei fondi previsti da Gepafin.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. A questo punto mettiamo in votazione tutte le Tabelle, quindi la A, la B, la C e D. Ricordo che la Tabella C è messa in votazione così come emendata.

Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto metto votazione l'intera legge. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora metto in votazione l'urgenza, richiesta dal rappresentante della Giunta.

Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo, ai sensi dell'art. 73 del Regolamento interno, l'autorizzazione al coordinamento formale del testo approvato.

PRESIDENTE. Ora passiamo all'esame e alle votazioni sul successivo atto, che è il collegato alla manovra di bilancio, l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 - DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2011 IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE. Atti numero: 373 e 373/bis.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Galanello, per la lettura dell'Art. 1

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

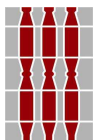
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso mettiamo in votazione un emendamento sostitutivo presentato dal Consigliere Chiacchieroni, che recita: "La rubrica del Capo I è sostituita dalla seguente: Capo I (Eventi sismici)". Su questo è stato presentato un emendamento anche dall'Assessore Tomassoni. Faremo un'unica votazione.

(Interventi fuori microfono) Ricordo ai Consiglieri che l'emendamento presentato dal Consigliere Chiacchieroni cambia solo il nome della rubrica in "Eventi sismici", non altro, e in questo senso è stato presentato un identico emendamento anche dall'Assessore Tomassoni.

Prego, Consigliere Chiacchieroni.



Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE.

Prego, votare l'emendamento dell'Assessore Tomassoni.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere segretario dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo quale Art. 3 bis dal Consigliere Chiacchieroni.

Consigliere, vuole illustrarlo? (*Intervento del Consigliere Chiacchieroni fuori microfono: "No, Presidente"*) Quindi, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale Art. 3 bis.

L'emendamento recita: "Dopo l'Art. 3, aggiungere l'Art. 3/bis (Disposizioni relative agli eventi sismici del 15 dicembre 2009). Al fine di erogare un contributo ai titolari delle attività di cui alla legge regionale 3 agosto 1999, n. 24 (Disposizioni in materia di commercio in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114)..." (*Intervento del Consigliere Chiacchieroni fuori microfono: "E' stato ritirato, Presidente"*). E' stato ritirato? Non ne eravamo stati informati. Dunque l'emendamento è stato ritirato e quindi procediamo.

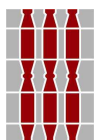
A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo quale Art. 3 bis a firma dell'Assessore Tomassoni. Vuole illustrarlo, Assessore? (*Intervento dell'Assessore Tomassoni fuori microfono: "No, Presidente"*).

L'emendamento recita: "Contributi alle imprese di commercio danneggiate dalla crisi sismica del 2009". L'oggetto è lo stesso dell'emendamento di prima e questo emendamento è stato presentato dalla Giunta.

Prego, votare, grazie. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati dall'Assessore Tomassoni due emendamenti: uno sostitutivo al comma 2 e uno aggiuntivo quale comma 9.

Prego, votare sull'emendamento sostitutivo al comma 2.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'Art. 4 come emendato. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo all'emendamento aggiuntivo all'Art. 4 presentato dall'Assessore Tomassoni.

L'Assessore vuole illustrarlo?

L'emendamento recita: "Aggiungere, dopo il comma 8, il seguente: "8/bis. Per ciascun dipendente incrementare l'importo complessivo delle deduzioni ammesse dal presente articolo e dal decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, non può comunque eccedere il limite massimo rappresentato dal costo sostenuto dal datore di lavoro così come determinato dall'articolo 2425, primo comma, lettera b), numero 9, del Codice Civile"".

Prego, Assessore Tomassoni.

Franco TOMASSONI (*Assessore alla programmazione, all'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e patrimoniali della regione e alla semplificazione amministrativa*).

Si tratta di norme di salvaguardia, e cioè, per quanto riguarda, per esempio, l'agevolazione, questa non può superare l'importo dell'imposta. E' come la norma per cui non possono essere sommate più agevolazioni.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Prego, votare.

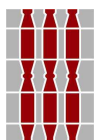
E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 6.



PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare, grazie. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare, grazie.

È chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 11.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

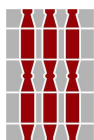
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 13.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 13.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 14.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 14.

PRESIDENTE. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora abbiamo un emendamento aggiuntivo quale Art. 14 *bis* presentato dai Consiglieri Cirignoni, Brutti, Rosi, Stufara e Riommi.

Prego i colleghi di votare, grazie. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 15.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 15.

PRESIDENTE. Prego, votare l'Art. 15. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 16.

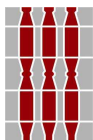
Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 16.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo al comma 6 dal Consigliere Zaffini e dalla Consigliera Monacelli.

Prego, Consigliera Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Questo emendamento prevede l'inserimento della clausola valutativa, vale a dire che la Giunta regionale, ogni anno, al 31 marzo, trasmette al Consiglio regionale una relazione annuale per dettagliare circa l'efficacia della legge stessa, in particolare tenendo conto dei dati relativi all'utilizzo delle risorse del fondo di cui all'art. 15, con particolare riferimento alle risorse comunitarie e a quelle destinate al fondo per il microcredito.



PRESIDENTE. Prego, Assessore Rossi.

Gianluca ROSSI (*Assessore alle politiche economiche e di promozione dello sviluppo, alle politiche industriali, alla formazione e all'energia*)

Solo per dire che la Giunta esprime parere favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. A questo punto procediamo alla votazione dell'emendamento sostitutivo al comma 6.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'Art. 16 ,come emendato.

E' chiusa la votazione

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 17.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 17.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 18.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 18.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 19.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 19.

PRESIDENTE. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

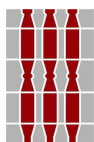
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 20

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 20.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare, grazie.

E' chiusa la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 21.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 21.

PRESIDENTE. Prego, votare, grazie.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 22.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 22.

PRESIDENTE. Ora mettiamo in votazione l'Art. 22 e poi esaminiamo l'emendamento aggiuntivo presentato a questo articolo.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo quale Art. 22 bis, proposto dai colleghi Locchi, Buconi e Carpinelli.

Prego, collega Brutti, poi la parola al collega Stufara. Ricordo che ci sono cinque minuti per ogni Consigliere.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

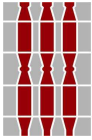
Questo è un emendamento molto delicato, perché a nostro giudizio – esprimo un'opinione a nome del gruppo – mette in discussione un punto fissato nel DAP.

Nel DAP si dice, a proposito degli impianti di chiusura del ciclo, che essi si possono avviare a realizzazione a partire dal raggiungimento del 50% della raccolta differenziata, e per quello che riguarda studi di fattibilità e individuazione di siti, il DAP dice che questi possono essere fatti entro la fine del 2011.

Ora, in questo testo di emendamento ci sono due commi. Al primo comma si prende in considerazione apparentemente una cosa che non c'entra niente con il ragionamento che stiamo facendo, e cioè la legge regionale 11 del 13 maggio 2009, che riguarda le norme per la gestione integrata dei rifiuti, e si propone l'abrogazione della lettera e) del comma 2 dell'Art. 13 di questa legge.

Che cosa significa? Significa che la legge regionale che si occupa di gestione integrata dei rifiuti afferma che studi di fattibilità e localizzazione di qualsiasi tipo di impianto (si riferisca alla raccolta differenziata o alla chiusura del ciclo) devono essere fatti dall'ATI competente nell'ambito del suo piano di attuazione.

Quindi, quando l'ATI fa la sua programmazione di ATI, è lì, in quella sede che può individuare anche impianti di chiusura del ciclo, impianti per la raccolta differenziata e il trattamento della raccolta differenziata, e individuarne anche il sito. Con questo



emendamento, perciò, questa disposizione viene abrogata, si stabilisce che quanto previsto prima non è più necessario.

La questione, di per sé, potrebbe sembrare una violazione solo della norma, si potrebbe pensare che non si sa più che cosa fare. Invece no, perché si aggiunge che per la specifica condizione dell'ATI 2, là dove questo dovesse procedere, secondo quanto stabilito nel DAP, all'individuazione del sito dell'impianto di chiusura del ciclo, lo può fare anche senza aver definitivo il suo piano di programmazione territoriale. Dunque si separa – questo è il punto – l'individuazione del sito e gli eventuali studi di fattibilità per l'impianto di chiusura del ciclo dal piano attuativo dell'ATI.

A nostro giudizio questo significa rovesciare la procedura introdotta nel DAP, che dice che bisogna procedere prima a sapere di che dimensione è la raccolta differenziata, qual è la cubatura della raccolta differenziata, qual è la tecnologia che si utilizza per la chiusura del ciclo – perché non c'è dubbio che ci sono tecnologie che possono essere messe vicino a centri abitati e tecnologie che invece devono essere messe lontano dai centri abitati, in zone particolarmente protette. Dunque, senza sapere tutto questo, nel comma due si dice che si può fare la localizzazione del sito senza che sia stato fatto il Piano d'ambito, questo è il punto. Allora qui non è un problema se si voglia o meno tener fede ad accordi, qui c'è una violazione palese di quanto è scritto nel DAP.

E per di più – mi azzardo a dire questo – c'è anche una modifica molto delicata e generale della norma relativa al trattamento dei rifiuti, perché c'è una sorta di dichiarazione del tipo: liberi tutti, gli ATI, di fare quello che vogliono a prescindere dal loro Piano d'ambito, tutti.

Quindi noi voteremo contro questo emendamento, chiedendo ai presentatori dell'emendamento di ritirarlo naturalmente.

In Commissione questo emendamento è stato bocciato. La riproposizione testarda in questa sede per noi ha il carattere di una volontà di prevaricare la stessa dimensione della maggioranza scegliendo di far compiere ad una parte della maggioranza una prevaricazione sull'altra parte, stabilito che qui si va oltre e contro le disposizioni del DAP.

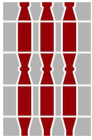
Voglio aggiungere – lo dico in modo sommesso – che questo punto è così rilevante che dalla sua esistenza o meno all'interno delle norme di accompagnamento alla Legge Finanziaria può dipendere il giudizio finale che noi formuleremo sul testo delle stesse disposizioni di accompagnamento alla legge finanziaria. Quindi ragioniamoci tutti insieme, troviamo la soluzione più idonea per risolvere questo problema. Io, fossi in voi, questo passo non lo compirei, né quello di correre in questa direzione, né quello di determinare uno strappo pesante all'interno della maggioranza.

Se poi varie forme, diciamo così, di “soccorso” dovessero comunque consentire il passaggio di questo emendamento, la responsabilità di aver cercato altrove i voti che vengono a mancare dentro la maggioranza non è sicuramente la nostra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il collega Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Noi, come gruppo di Rifondazione Comunista, condividiamo le considerazioni che ha



espresso il collega Brutti e, nello specifico dell'emendamento, mi permetto di aggiungere alcune altre considerazioni. E' bene ricordare la gerarchia di attività che il DAP del 2011 contiene, in coerenza anche con il Piano regionale che nella precedente legislatura fu approvato – guardo il collega Bottini, perché prima di essere il Segretario regionale del Partito di maggioranza relativa, era l'Assessore competente che ha proposto la legge che con questo emendamento i presentatori propongono di modificare.

Ora io inviterei i colleghi a leggere questo emendamento in raccordo con un altro emendamento che poco fa è stato affrontato, e l'Aula ha bocciato, e complessivamente con le Tabelle del bilancio. Questo perché il DAP dice una cosa semplice, e cioè: prima di tutto bisogna alzare la percentuale imbarazzante che abbiamo oggi relativa alla raccolta differenziata. Allora, colleghi, io penso che noi abbiamo la responsabilità di essere conseguenti con quanto tutti noi – tutta la maggioranza compatta – abbiamo sancito nel DAP, mettendo anche a disposizione quegli strumenti che possono agevolare il compito dei Comuni nel raggiungimento di quel 50% come primo step e poi, a regime, del 65%.

Non posso non rilevare che nel mentre alcuni gruppi della maggioranza presentano questo emendamento che stiamo per votare, la proposta che viene avanzata sulle somme stanziare dice che quest'anno si mettono meno risorse dello scorso anno sulla raccolta differenziata. E allora mi viene da dire che c'è qualcosa che non funziona, perché se vogliamo dare, come abbiamo detto nel DAP, un impulso decisivo, significativo alla raccolta differenziata, occorre metterci delle risorse. Per questo noi avevamo presentato un emendamento che puntava a far crescere quelle risorse.

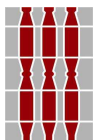
Dire, come si dice in questo emendamento, dopo aver bocciato un atto che proponeva di far crescere le risorse sulla raccolta differenziata – perché quest'anno, ad oggi, sono meno di quelle dell'anno scorso – che gli studi di fattibilità per gli impianti si fanno a prescindere dal quadro della programmazione, significa, dal nostro punto di vista, determinare una gerarchia diversa rispetto a quella che l'allora l'Assessore Bottini pose in quel Piano regionale che il centrosinistra approvò e che abbiamo riconfermato nel Documento Annualmente di Programmazione quando abbiamo detto, appunto, che prima viene la raccolta differenziata, che nel corso di quest'anno gli studi di fattibilità è bene che si facciano, ma che comunque la fase attuativa non può che partire dopo il raggiungimento del 50%.

Con questo emendamento, invece, il segnale che si manda ai Comuni è: sì, vi abbiamo detto di fare la raccolta differenziata, però ci mettiamo meno risorse; l'importante è che lo studio di fattibilità sull'impianto, anche tralasciando la programmazione – che può essere un accessorio, quasi un orpello – lo facciate. Io credo che questo ragionamento ribalti le cose che insieme abbiamo sancito tanto nel Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, che soprattutto nel Documento Annuale di Programmazione...

PRESIDENTE. Scusi, collega Stufara. Invito i colleghi, anche per rispetto del collega che sta parlando, a fare silenzio e, là dove si volesse interloquire, ad uscire fuori dall'Aula, grazie.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Questo trambusto, Presidente, forse è anche un fatto positivo, perché significa che ci si



interroga su quello che si è scritto e forse ciò che qualcuno sta provando a dire non è poi così campato per aria. Almeno così io interpreto questo brusio di fondo nel mentre sto intervenendo.

Al di là delle battute, a me pare che questo sia il punto: noi abbiamo detto delle cose con il DAP che questo emendamento ribalta su più punti, perché dà meno risorse ai Comuni per la raccolta differenziata e perché il messaggio che si dà è... *(Intervento fuori microfono)* No, Presidente, perché da 2,1 milioni siamo passati a 1,9 milioni. Io penso che ci sia un problema, perché se dobbiamo fare il 50% di raccolta differenziata, noi riteniamo che occorra metterci più risorse. Ora c'è l'impegno, che l'Assessore Tomassoni ha almeno affermato in Commissione, che strada facendo ce le metteremo, ma noi avremmo preferito che ci fossero state messe subito queste risorse. Comunque vigileremo affinché effettivamente questi stanziamenti ci siano.

Quello che invece non possiamo condividere è che ai Comuni si dica: nel mentre vi riduco le risorse per la raccolta differenziata, vi dico di fare gli studi di fattibilità per gli impianti a prescindere dalla programmazione. A noi questo sembra una forzatura non sopportabile.

Ci permettiamo di dire che forse qualcuno, in questa Aula, sta cercando di produrre una spaccatura all'interno della maggioranza. Noi pensiamo che vada scongiurata e per questo chiediamo ai presentatori di valutare anche il ritiro di questo emendamento.

Se ritiro non ci sarà, annuncio che il gruppo di Rifondazione Comunista voterà contro.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI *(Presidente gruppo consiliare Partito Democratico)*

E' la prima volta – non so se lei, Presidente, ha introdotto una prassi virtuosa – che un emendamento viene illustrato prima dai detrattori che non dai sottoscrittori...

PRESIDENTE. Collega, lei prima non mi ha chiesto la parola, il collega Brutti me l'ha chiesta.

Renato LOCCHI *(Presidente gruppo consiliare Partito Democratico)*

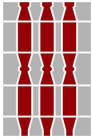
Sicuramente questa è una prassi della Conca ternana, ma se non fosse della Conca ternana, francamente...

PRESIDENTE. Presidente, io le ricordo che sono il Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria e mi dispiace rilevare che lei fa terminare la regione dell'Umbria solo in una provincia e non anche nell'altra.

Comunque vorrei ricordare da Regolamento che lei non mi ha chiesto di parlare e poiché non sempre i sottoscrittori degli emendamenti richiedono di illustrare gli emendamenti in Aula, io ho assegnato la parola al collega Brutti perché me l'aveva chiesta. Se lei me l'avesse chiesta, io gliel'avrei assegnata, come ho fatto poc'anzi. Dunque, non intendo polemizzare con lei. Prego, collega Locchi.

Renato LOCCHI *(Presidente gruppo consiliare Partito Democratico)*

Questo è un emendamento presentato dalla Giunta regionale – e devo dire che sono stupito



dello stupore del Consigliere Dottorini, visto che già ha adombrato qualche relazione con alcuni interventi, e per ultimo anche del collega Brutti – che è stato bocciato in prima Commissione consiliare e che ha avuto il voto del centrodestra. Quindi una cosa che paventate possa avvenire in quest’Aula è abbondantemente avvenuta nell’aula della Commissione consiliare in data mercoledì non del secolo scorso, ma della settimana scorsa.

E’ un emendamento che, per quanto ci riguarda, è del tutto comprensibile. Innanzitutto non disattende alcunché. Il punto disatteso (31 ottobre anziché 31 dicembre) è stato ripristinato. Francamente, con i tempi che corrono, due mesi più o due mesi meno... insomma, non ci si accapiglia su questo.

Secondo punto: distinguere tra gli altri Piani d’ambito e il Piano d’ambito dell’ambito n. 2, l’ambito chiamato ad ospitare il punto di chiusura del ciclo rispetto al piano di fattibilità che interessa l’intera provincia di Perugia, è un fatto giusto, normale, ovvio, perché le logiche che governano gli interessi di un ATI importante, che però è una parte della provincia di Perugia, non possono essere sovrapponibili a quelle dell’intera provincia di Perugia, che, come è ovvio, è costituita anche da un ATI n. 1 e n. 3. Quindi la distinzione c’è tutta, è corretta e soprattutto, oltre che nulla disattendere, ha lo scopo di rendere più agevole la realizzazione del piano di fattibilità al cui interno ricomprendere il sito.

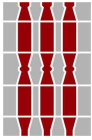
Capisco che la distinzione causidica, il distinguo capzioso, il cavillo possano avere anche un qualche successo. Io non sono appassionato da ciò, non mi unisco al coro di coloro che praticano questa tecnica.

Quello che io vedo è un ritardo, un ritardo evidente che deve essere totalmente recuperato schiacciandoci su quello che prevede il DAP: entro il 31.12.2011 deve essere avanzato il piano di fattibilità dall’ATI n. 2. Oggi siamo a fine marzo e mi permetto di dire, signora Presidente, che è assai difficile – ne parlo perché conosco la tematica – pensare che se non c’è una unità profonda tra i diversi livelli istituzionali, Regione e ATI n. 2, si possa arrivare ad una scelta di questo impegno entro il 31.12.2011.

Se questo non avvenisse, io non vedo torme di umbri, in questo caso di perugini intesi come provincia di Perugia, che diranno: la responsabilità maggiore è di Boccali... no, è di quell’altro... no, è di quello... Non abbiamo forse visto il devastante esempio che ha dato di sé quella classe di governo a Napoli, per cui la distinzione di responsabilità tra Rosa Russo Jervolino e Bassolino – ammesso che interessi qualcuno – ha condotto solo al degrado, allo sfacelo di quella classe di governo?

Io ritengo che una scelta di questo tipo sia una scelta di tutti, una scelta soprattutto del centrosinistra se vuole essere classe di governo ora e negli anni a venire. Non tutto può passare attraverso questa partita, ma questa partita non è irrilevante. Quindi io credo che quello che c’è scritto in questo emendamento, che recupera integralmente quello avanzato dalla Giunta regionale – devo dire, peraltro, a nostra insaputa, se non quando l’abbiamo letto – è un fatto corretto, non vorrei osare dire: involontariamente corretto, che rende più concreta questa prospettiva così difficile.

Su questo vorrei concludere con un giudizio storico. Consigliere Brutti, l’Umbria ha svolto un ruolo importante in questo periodo, su questo terreno, al riparo da infiltrazioni mafiose e criminali, dando anche una mano a coloro che erano in difficoltà (ricordo Firenze a fine anni ’80 e altre realtà italiane), grazie ad una programmazione che la Regione fece sul finire degli



anni '80, con protagonista principale dell'Assessore Paolo Menichetti. Noi, oggi, abbiamo esaurito la spinta propulsiva di quel lavoro. Abbiamo perso cinque anni dal 2000 al 2005... (*Intervento fuori microfono*) Il termine "perso" può sembrare duro, lo attutirò: abbiamo relativamente non impegnato al meglio i cinque anni che vanno dal 2000 al 2005. Abbiamo fatto un recupero nel quinquennio 2005-2010, ma l'esperienza insegna che il difficile non è statuire le cose qui dentro con i piani, ma è far passare le scelte nel merito, nella concretezza e anche nella difficoltà del conflitto che ci sarà. Tutto ciò che rende chiarezza a questa tematica credo che sia un punto di vantaggio per il prestigio di questa assemblea e anche per la salute del centrosinistra; tutto ciò che è rinvio, furbizia cosiddetta "tattica", non è nell'interesse di nessuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

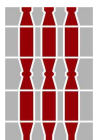
Mi viene da sorridere, perché ci abbiamo messo dieci anni – vorrei dire al collega Locchi – per arrivare al 30% di raccolta differenziata, quindi penso che arrivare al 50% non sia un problema di dicembre o di novembre o di ottobre o di gennaio dell'anno prossimo, purtroppo.

La verità vera, unica e sola è che avete fatto una scelta scellerata con il DAP, avete rinviato *sine die* il problema, purtroppo la situazione è esattamente questa. Anche alcuni di voi lo dicono in giro, quando vanno a parlare con qualcuno degli addetti ai lavori, quindi lo sapete perfettamente anche voi.

Questo è il teatrino della politica a cui noi ci sottraiamo. Noi abbiamo detto un'altra cosa, e cioè: mentre noi facciamo tutte le elucubrazioni possibili, parliamo di sito sì, sito no etc., la gente si chiede quanto costerà questa "roba" che stiamo progettando e nessuno in Umbria sa dare una risposta. Fin quando si arriva al momento in cui il Sindaco di Spoleto, arrivata l'applicazione di ciò che è stato deciso in sede politica senza fare scelte negli anni passati, si è accorto, guarda un po', che raddoppiano i costi, e quindi la tariffa, del servizio dei rifiuti urbani, perché si è accorto che se i rifiuti li deve portare non a 10 dieci chilometri dalla sua città, ma a 130, costa di più. Ci è arrivato anche lui a capirlo, ci è arrivato nel momento in cui le decisioni politiche entrano in vigore.

Questo la dice lunga su quanto siete completamente fuori fase, perché una sana programmazione e progettazione prevede, sì, un sano, serio e concreto piano di fattibilità, ma non sulla delocalizzazione, ma sui costi e i benefici per i cittadini rispetto alle scelte che si fanno.

E allora noi, ben lungi dall'essere contrari alla chiusura del ciclo, non siamo né pregiudizialmente a favore dell'inceneritore, come lo è una parte di voi, né pregiudizialmente contro l'inceneritore, come lo è un'altra parte di voi. Noi abbiamo detto in occasione del DAP – e lo ripetiamo qui, oggi, e con questo motiviamo il nostro più totale dissenso a questo emendamento – che occorre fare le scelte sulla base di un chiaro e serio studio dei costi e dei benefici, cioè la gente vuole sapere non come chiudiamo il ciclo, ma qual è la modalità più economica, più efficiente, più ambientalmente compatibile per chiudere il ciclo. Voi, questo, ancora non lo avete sottoposto a questa assemblea, è questa la cosa di una gravità assoluta



che purtroppo ci fa dire ancora una volta che su questo tema noi condanniamo gli umbri a vedersi aumentare le tasse in un modo spaventoso e, purtroppo, a rinviare le scelte rispetto alla chiusura ciclo, cosa che ci condurrà direttamente all'emergenza, in cui in realtà già siamo perché la questione di oggi del Sindaco di Spoleto è esattamente questo argomento, non è un altro argomento.

Allora noi vi diciamo: fermatevi rispetto a questa questione perché è una cosa allucinante, scellerata, completamente sballata sotto tutti i punti di vista.

E purtroppo, visto che a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca, qualcuno pensa – e non siamo solo noi – che sotto questo argomento ci siano degli altri interessi, altrimenti non si capisce questa cosa, altrimenti una classe dirigente che è tale, approfondisce le questioni, studia il problema senza scartare a priori nessuna possibilità, perché se invece ci si mette di mezzo l'ideologia, allora cominciamo a scartarne una, poi un'altra e alla fine, a forza di scartare, non rimane nulla.

Questo è il motivo per il quale noi votiamo contro e ci fa piacere che siamo tornati su questo argomento perché avevamo detto che questo era un accordo che non avrebbe tenuto alla prova dei fatti e questa di oggi ne è la dimostrazione concreta.

Noi ribadiamo il nostro no più netto a questo emendamento.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Monacelli.

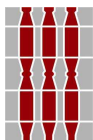
Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Io non vestirò i panni di Pilato in quest'Aula, non mi asterrò, né voterò contro, ma voterò a favore di questo emendamento. Voglio giocare a carte scoperte.

Qui non si tratta, collega Brutti, del "soccorso" di una parte, sebbene dell'opposizione, in favore di una parte della maggioranza ancorché maggioritaria. Semmai – chiamiamo le cose con il nome giusto – si tratta della forzatura o, meglio, del "ricatto" di una parte interna alla maggioranza nei confronti di un'altra parte della maggioranza: è questo, forse, il termine che meglio si addice a questa vicenda.

Il tentativo di abdicare ancora una volta al ruolo che compete a questo Consiglio regionale io credo che non faccia bene alla politica nel suo complesso. E mi spiego. Non va bene, collega Brutti, dire che di questa questione, così come dell'individuazione del sito entro il quale collocare il termovalorizzatore, è competente l'ATI. Ma di che cosa stiamo parlando? I cittadini non hanno eletto coloro che rappresentano le istituzioni all'interno degli ATI, gli ATI sono enti di secondo livello; è ai rappresentanti regionali, che sono stati eletti direttamente dai cittadini, che spetta la programmazione regionale, l'individuazione di scelte che ritengo strategiche per il futuro di questa regione. Quindi sono loro che le devono fare, perché se poi, alla fine, la Regione abdica al proprio ruolo, qualcun altro le scelte è costretto a farle e magari c'è un'accelerata da parte dei Comuni, che sono comunque costretti a non dover pagare sempre il conto con le tasche dei cittadini.

Per questa ragione io credo che alcune scelte, oggi, vadano fatte, oggi prima che sia troppo tardi, prima che alcune situazioni, così come accaduto nel nostro paese, in Campania, possano riprodursi anche in Umbria. Le scelte vanno fatte perché in più di un'occasione



abbiamo detto che non si poteva ulteriormente rinviare. Per cui, rispetto all'emendamento che è stato prodotto soltanto da una parte della maggioranza, il mio è un voto a favore così come era stato rappresentato nel corso della relazione precedente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il collega Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

L'argomento è importante, come si evince dall'attenzione che suscita e anche dal peso dell'intervento che ha fatto il collega Presidente del gruppo più numeroso della maggioranza del Consiglio, che non interviene in ogni Consiglio regionale. Oggi invece lo ha fatto e dando anche dei giudizi pesanti.

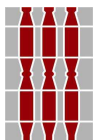
Io, che ho profondo rispetto per la sua persona, per la sua competenza e che so anche l'acume politico che c'è nel suo agire, ritengo preoccupante per la maggioranza le cose che sono state dette. E sentendo quello che è seguito dopo e guardando quello che è stato presentato, credo che qualche elemento di riflessione ci debba essere.

Da questo punto di vista, in primo luogo non posso non invitare la Presidente Marini a ragionare su questo aspetto, perché non prendere atto che con questo emendamento si va indietro su due passaggi determinati, che sono il DAP, su cui abbiamo discusso, come maggioranza, in quest'Aula, circa un mese fa, e il Piano regionale che era stato già approvato, non riconoscere questo...

Probabilmente siamo noi che leggiamo male la situazione, però quando sento l'intervento non pilatesco della collega Monacelli, quando vedo che questo emendamento, come è stato già dichiarato, viene approvato da un pezzo dell'opposizione, quando vedo che c'è un ordine del giorno a firma dei tre colleghi che hanno presentato questo emendamento a cui si aggiunge la firma della collega Sandra Monacelli, chiedo, Presidente: è tranquilla la maggioranza? Ci sono movimenti in questa fase della politica che ha molti scossoni?

E voglio anche aggiungere questo aspetto, collega Locchi. Quando lei ha fatto la storia della vicenda dei rifiuti in Umbria, ha detto che abbiamo perso cinque anni dal 2000 al 2005, mentre dal 2005 al 2010 c'è stata una grande ripresa. Intanto le faccio notare che in questi dieci anni il Presidente era sempre lo stesso e non va dimenticato che il nocchiero, il regista, non è irrilevante, me lo insegna lei questo. Poi non sarò io a difendere Monelli – che tra l'altro nel '99 mi sostituì e da tempo non siamo più nemmeno nello stesso partito – però ricordo che la raccolta differenziata, il balzo grosso, l'ha fatto dal 2000 al 2005, mentre dal 2005 al 2010 – e se non ci fosse stata anche (lo dico con il sorriso sulle labbra al collega Bottini) l'impennata buona, a partire da quegli anni, del Comune di Gubbio, sarebbe stato ancora peggio – non c'è stata proporzionalmente la stessa ascesa che c'è stata nel quinquennio precedente. Quindi, per tirare l'acqua al proprio mulino, a volte si commettono anche, dal mio punto di vista, errori di valutazione.

Io non so se siamo già in ritardo, certamente non siamo in anticipo e non credo che questo emendamento possa essere la risposta, tanto più che va in feroce contraddizione con l'idea dell'incentivazione della raccolta differenziata. Perché allora dobbiamo essere – lo dico a tutti noi, a me per primo – anche più schietti, perché se la raccolta differenziata deve essere un



obiettivo, allora non solo ci si devono mettere le risorse, ma si devono anche richiamare quei Comuni che traccheggiano, perché non si capisce come mai – al di là delle differenze tra quelli più grandi e quelli più piccoli, al di là delle diverse condizioni orografiche, demografiche, socio-economiche e tutte quelle che volete – ci sono Comuni, che hanno anche un’impiantistica cui fa riferimento tutta la regione, e non solo questi, ma anche altri, che sono a percentuali estremamente basse, e ci sono Comuni che invece sono andati avanti sulla raccolta differenziata.

Io non vorrei che in fondo alla questione ci sia un retro pensiero che magari è anche di quest’Aula: quello per cui, alla fine, si va in emergenza anche qui, non solo in Campania, a Napoli, ad Acerra o in altri posti, e qui abbiamo i cementifici pronti per toglierci dall’emergenza, perché comunque anche da altre parti vengono usati per questo. Le pressioni, da questo punto di vista, sono enormi. Il sottoscritto, che non è simpatico ai giornalisti in genere, è uscito otto volte su questo argomento e di quello che ha detto non si è vista mai una virgola sui giornali perché comunque sappiamo a chi è in mano la stampa in questa regione.

Per concludere, nell’associarmi naturalmente a quanto dichiarato sul voto dal mio Presidente di gruppo Consigliere Stufara, non so se c’è ancora il margine e la volontà di ragionare rispetto alla votazione su questo punto, ma invito a farlo perché credo che questa situazione non ci aiuti a gestire – come diceva anche il Presidente Locchi – come centrosinistra, come coalizione che ha governato, governa e vuol governare ancor più e ancor meglio in futuro, questa regione, le province, le nostre città e i nostri comuni, questa situazione non aiuta un clima di serenità. Per quanto mi riguarda, la lealtà non è mai stata in discussione, però non si può votare quello che dal proprio punto di vista risulta assolutamente invotabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il collega Cirignoni.

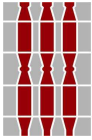
Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Nell’esprimere il mio voto contrario a questo emendamento, vorrei riportare l’attenzione di quest’Aula all’importanza che ha per la nostra regione la chiusura del ciclo dei rifiuti, ma anche il raggiungimento di quegli obiettivi di raccolta differenziata che ci siamo proposti. Ripetendo quello che dissi in occasione del DAP, credo che la cosa fondamentale, prima di poter parlare di termovalorizzazione, sia arrivare alle percentuali di raccolta differenzia che ci siamo prefissati. Per questo credo che sia importante anche pensare di andare ad emendare l’Art. 21 della legge che viene emendata per quanto riguarda le misure per incrementare la raccolta differenziata, andando a modificare il comma 3 con la previsione di aumentare, raddoppiandole, triplicandole, le sanzioni nei confronti dei Comuni che non raggiungono gli obiettivi che ci siamo prefissati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l’Assessore Rometti; a lei la parola.

Silvano ROMETTI (*Assessore all’ambiente, alla prevenzione e protezione dell’inquinamento, alle energie alternative, all’urbanistica e alle infrastrutture*).

Devo dire che dopo l’approvazione del DAP, in cui su questi punti avevamo definito e



precisato una posizione ben chiara, sono un po' sorpreso di questa discussione, nel senso che io non ravviso nessuna accelerazione o forzatura rispetto a quello che noi abbiamo concordato nel DAP un mese fa e che è stato votato in quest'aula.

Nel DAP noi avevamo scritto che entro il 2011 si sarebbe dovuto predisporre il piano di fattibilità e che prima di passare alla fase realizzativa dell'impianto, bisognava aver conseguito un livello di raccolta differenziata pari al 50%. Ora, il DAP, come voi sapete, è un atto di programmazione, è un atto che ha la valenza di atto di programmazione interno all'amministrazione regionale, non è un atto che vincola o obbliga altri soggetti a rispettare le azioni che lì sono contenute. Quindi, forse dando per scontato alcuni passaggi, credo che la Giunta abbia ritenuto che la cosa più naturale fosse quella di fare un accordo, un protocollo d'intesa con tutti i Comuni – che abbiamo sottoscritto venti giorni fa – per il rafforzamento di tutte le azioni volte al raggiungimento dell'obiettivo della raccolta differenziata.

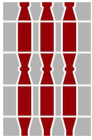
Il secondo passaggio era quello di dare forza di legge ad un contenuto che è all'interno della nostra programmazione, ma siccome il piano di fattibilità non lo fa la Regione ma l'ATI, è chiaro che bisogna fare in modo che il DAP venga attuato, quindi occorre fare bandi per le iniziative di sostegno, provvedimenti legislativi e tutte le altre iniziative necessarie.

Quindi l'emendamento è del tutto coerente con un'impostazione che noi nel DAP abbiamo condiviso.

Sappiamo anche che dalla fase in cui noi parliamo di fattibilità e di fase propedeutica alla fase realizzativa – cari colleghi, dobbiamo anche guardare le cose con realismo – passeranno due o tre anni, quindi se aspettiamo di arrivare al 50% prima di parlare di impianto di trattamento termico per recupero energetico... Siccome sento parlare di ritardi in quest'Aula, evidentemente i ritardi poi sono legati a questo, al fatto che un'azione propedeutica deve andare avanti per poter arrivare ad un appuntamento, speriamo quanto prima possibile, con un altro obiettivo che è quello del raggiungimento della percentuale del 50% della raccolta differenziata. Ma i due percorsi debbono camminare insieme in maniera parallela, altrimenti perdiamo troppo tempo. Questo dice il comma 2, che secondo me si giustifica ed è assolutamente motivato in totale coerenza con gli accordi contenuti nel DAP. Lo mettiamo nella Legge Finanziaria? Sì, perché questa può essere la prima occasione, avendo i tempi, come è stato detto, di quest'anno, per poter dare una forza di legge, una prescrizione sulla quale i soggetti che debbono attuare queste azioni debbono sapere che c'è una volontà precisa, chiara e non ci si nasconde più dietro frasi dietro cui ognuno pensa ci siano scritte cose diverse.

Riguardo al comma 1, se vogliamo vederci sotterfugi o operazioni per scavalcare chissà che cosa... Nel Piano regionale dei rifiuti – il Consigliere Bottini lo sa – il piano di fattibilità è inserito nel Piano d'ambito dell'ATI n. 2. Come è stato detto, il piano di fattibilità di un impianto che ha valenza per tutta la provincia non è che sia del tutto coerente con una pianificazione che invece è solo di ambito, e io mi fido, nel senso che bisogna anche capire quali sono i vincoli da questo punto di vista, perché da incontri che noi abbiamo avuto con la struttura tecnica dell'ATI n. 2, questa sovrapposizione crea una serie di meccanismi complessi e lunghi.

Quindi, da un lato, noi diciamo che il Piano d'ambito va avanti e deve essere fatto dall'ATI 2; dall'altro, diciamo che il piano di fattibilità viene previsto in un tempo ben definito. Credo



che facciamo una scelta che è pienamente coerente con il Piano regionale, mi sembra del tutto trasparente, non ci sono volontà di aggirare niente. Sappiamo che la fase propedeutica comporta operazioni (piano di fattibilità, ricerca della tecnologia, progetto finanziario) che non faremo in due o tre mesi e che richiedono tempo.

Quindi, se l'ATI ci chiede di mettere insieme i due percorsi in modo parallelo in modo che questi obiettivi possono essere raggiunti in modo più agevole, credo che non dobbiamo essere di ostacolo, perché ciò nulla toglie alle garanzie, alla programmazione, agli obiettivi della raccolta differenziata, a tutto quello che è il percorso che ci siamo dati su questo obiettivo. Su cui chiaramente ci possono essere valutazioni diverse, ma la Giunta ha cercato di operare nel rispetto, come ho detto, di un'indicazione contenuta nel DAP recentemente approvata e sulla quale non si sembra ci siano scostamenti di nessun tipo.

Quindi, l'emendamento così come presentato è coerente con quella che era l'impostazione della Giunta. Poi, se ci sono approfondimenti da fare, siamo disponibili.

PRESIDENTE. Prego, collega Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

Non per far perdere tempo ai colleghi, né, essendo intervenuto l'Assessore Rometti, mi soffermo sulle questioni che lui ha precisato, ma su una questione di carattere politico mi compete intervenire e quindi lo debbo fare.

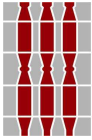
A me hanno insegnato che la politica è semplice e, seppur qualche volta mal funzionante, è un po' come lo Stato, è un po' come le tasse: se si deve 0,1 euro allo Stato, può darsi che la cartella arriva dopo venti anni, ma dopo venti anni la cartella arriva, nel senso che viene presentato il conto.

Ora io credo che sia opportuno rasserenare complessivamente le riflessioni, il clima, le emotività di ciascuno di noi; non attribuire troppi significati ad alcuni fatti, ad alcune vicende. L'attribuzione del significato più o meno importante ad alcuni fatti e ad alcune vicende deriva dalla sommatoria delle vicende, per quanto mi riguarda. Un conto sono fatti ed episodi isolati, un conto è un metodo qualora continuamente venisse messo in atto.

Io sono per sostenere – perché credo sia uno dei principi fondanti dei rapporti politici, figuriamoci dei rapporti di maggioranza – la lealtà fra tutte le forze che compongono la maggioranza, la correttezza istituzionale all'interno degli organi e delle assemblee, e ovviamente anche all'interno di questa assemblea legislativa. Io sono contro i sotterfugi – ho sempre avuto problemi e complicazioni politiche perché di norma non mi sono mai nascosto dietro a nulla; i problemi mi piace affrontarli, discuterli, mediarli fino all'inverosimile e poi, raggiunte le mediazioni, difenderle.

Su questa materia dei rifiuti – che ho visto, in ruoli diversi, occupare per decenni le discussioni delle varie assise – ci sono state determinazioni, il Piano regionale dei rifiuti e alcune puntualizzazioni sul DAP, e oggi questa materia viene riaffrontata.

Io non vedo nessuna incoerenza. Non avrei, per quanto mi riguarda, né la mia forza politica avrebbe, partecipato a nessuna questione che surrettiziamente, senza i previsti passaggi, confronti, scontri, mediazioni di maggioranza, fosse andata, diciamo così, a sovvertire – cosa che è estranea alla mia cultura – rapporti, intese, indirizzi.



L'indirizzo mi sembra chiaro: abbiamo già detto che siamo favorevoli all'applicazione per intero del Piano regionale dei rifiuti e questo abbiamo ribadito sul DAP; che coerenza vuole che gli impianti di termovalorizzazione, per essere coerenti con gli indirizzi rispetto alla problematica di chiusura del ciclo dei rifiuti, non possono essere sostitutivi della pratica della raccolta differenziata e di quant'altro; che la raccolta differenziata deve essere incentivata; abbiamo detto che siamo d'accordo, qualora la Giunta regionale riesca a reperire – l'abbiamo invitata e la invitiamo a reperire – ulteriori risorse, ad essere ancora più vicini ai Comuni per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata.

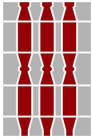
Uno dei punti, però, è anche la chiusura del ciclo tramite la termovalorizzazione. Tema delicato, perché finché se ne discute in astratto, possiamo fare anche ideologica, ma oltre ai problemi di ideologia, poi ci sono quelli pratici, perché quando si andrà a discutere nel pratico, verranno fuori i problemi di territorio e tutte le problematiche che la localizzazione territoriale, rispetto a questo, si porta dietro.

I piani approvati, i documenti di programmazione interni alla Regione, in questo caso il DAP, si danno un obiettivo: che si avvii la discussione sul tipo di impianto e sulla localizzazione entro il 2011. Questo è stato posto, dal Piano, in capo all'ATI 2. Io non so se è stata una scelta giusta, opportuna, ponderata, necessaria o indispensabile. L'unica cosa certa è che è stato posto in capo all'ATI 2 un peso grosso. E' un ATI importante, che ha la città capoluogo di regione, ha sufficienti capacità umane e di ente per gestire situazioni ovviamente complesse, ma sicuramente è stata posta in capo all'ATI 2 una partita molto grossa rispetto ad una problematica che di fatto riguarda tutta la provincia di Perugia.

Io credo che sia dovere di una classe dirigente, fosse anche maggioranza o minoranza, ma di una classe dirigente che gestisce la Regione dell'Umbria, essere anche solidale, vicina, collaborare con l'ATI 2 per assolvere questo delicato, importante e difficile compito. Siccome le istituzioni regionali, e le istituzioni comunali e provinciali, non parlano solo con ordini del giorno, con dichiarazioni politiche, ma parlano anche con atti, tradurre su una norma legislativa le scadenze e gli adempimenti da farsi entro il 31 dicembre – come abbiamo detto e corretto in Commissione per quanto ci riguarda, insieme ad altri colleghi – è un atto di coerenza, è un atto di solidarietà istituzionale, è un atto coerente. Non siamo certo noi, non sono certo io che voglio sfuggire o cambiare le carte in tavola.

Ultima considerazione di carattere politico: io, come sempre, sono portato a tutte le mediazioni e alla grande costruzione. Ho più di una volta, per quanto mi riguarda, nel mio piccolo, per quella piccola parte che rappresento, detto nei vari incontri, riunioni e in qualche comunicato stampa che non è corretto, che è pericoloso sottovalutare i problemi quando essi si presentano, ma vanno affrontati, tanto più quando i problemi assumono una caratteristica di metodo. Allora sommessamente ho cercato di sollecitare una riflessione all'indomani della I Commissione consiliare, là dove l'emendamento presentato dalla Giunta regionale è stato bocciato con due voti di due Consiglieri di maggioranza e due voti o tre, non mi ricordo, di due o tre Consiglieri di minoranza. Ora non diamo troppo peso alle contingenze, noi non abbiamo dato troppo peso alle contingenze.

Adesso ci troviamo qui, in Aula, e ci dobbiamo sentir ribaltare il problema come se ci fosse chissà quale tentativo di cambiare chissà che cosa. Assolutamente non c'è niente.



Io credo che la barra, la maggioranza tutta, la debba tenere rispetto agli impegni, alle linee che si dà. Anzi, invito tutti noi a riflettere sulla portata degli atti, ancorché delle dichiarazioni. Siamo in tema di Bilancio, di Finanziaria; il voto, in questo caso, è collegato alla Finanziaria, non è su un ordine del giorno, non è su un emendamento. Il fatto trae origine da una sollecitazione che viene dalla Giunta regionale. Io credo che sia necessaria una piccola riflessione su chi è in linea e chi è fuori linea, su chi sostiene le linee di indirizzo e i modi di attuarle proposti dalla Giunta regionale rispetto a chi magari ritiene di non sostenerli. Io sotto accusa non mi ci sento e credo che non ci debba andare nessuno, ma invito tutti ad una grande responsabilità perché credo che, dato l'atto e la circostanza, gli atti e le circostanze saranno oggetto, necessariamente, indipendentemente dalle nostre volontà, di valutazioni e conseguenze politiche.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Dottorini.

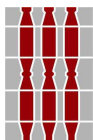
Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Intervengo soltanto per rivolgere un invito, soprattutto, in questo caso, alla Giunta, perché ci sembra veramente che questa sia una forzatura un po' maldestra, ma anche immotivata.

Quello che ci sembra grave in questo emendamento è forse il comma 1 più che il comma 2, perché nel comma 2 si può riscontrare una coerenza con il Documento Annuale di Programmazione che abbiamo approvato, nel comma 1 invece no, perché si va a modificare la legge, perché si saltano dei passaggi, si modificano gli iter, si cambiano le gerarchie di intervento. Questo a noi appare molto grave; per questo è un invito, il nostro, alla ragionevolezza. (Certo, non ci stupiamo più di tanto. Viviamo in una regione in cui il Presidente o l'Amministratore delegato di Gesenu disquisiscono su dove collocare gli impianti di incenerimento, dicono che dimensioni devono avere, e magari, dopo un po', si sente l'Assessore che ribadisce quei concetti. Quindi la cosa non ci colpisce più di tanto).

Nel comma 1 si fa in modo che lo studio di fattibilità, e quindi l'impianto, esca dal Piano d'ambito. Nel Piano regionale dei rifiuti era prevista una serie di gerarchie. Io ricordo il dibattito su quel Piano, che ci trovò in parte d'accordo, in parte in disaccordo, però prevedeva un ordine, delle gerarchie, delle garanzie per tutti: per i cittadini, per le aziende e per la soluzione dei problemi. Ora perché si vuole intervenire con questo tipo di forzature? Perché lo si vuole fare in un atto che è il collegato alla Finanziaria, che evidentemente non ha nulla a che vedere con il tema che stiamo affrontando? E lo si è tentato per di più di fare non in maniera aperta, aprendo un dibattito, ma in modo un po' subdolo, intervenendo con un emendamento direttamente in Commissione. Un emendamento di cui, guarda caso, il sottoscritto – ma mi è sembrato di sentire che anche Locchi lamentasse la stessa questione – non era a conoscenza perché non è stato illustrato. Questo qualche sospetto ce lo fa venire e devo dire che dà credito a chi sin dalla predisposizione del Piano dei rifiuti diceva: vedrete quante belle parole scrivono, ma poi l'obiettivo è solo uno.

Siccome all'interno della maggioranza e poi in questo Consiglio abbiamo raggiunto un equilibrio, una mediazione che noi riteniamo avanzata, che vede dei gradi, dei passaggi per arrivare alla chiusura del ciclo, voler mettere in discussione questo a nostro avviso è molto grave, è pericoloso, sia per il tema che dal punto di vista politico.



Io veramente faccio un appello alla Presidente perché prenda in mano questa situazione e non la lasci nelle mani di chi ha evidentemente altri obiettivi che non quelli della soluzione dei problemi.

Per quanto ci riguarda, ripeto, il comma 1 ci sembra molto più grave del comma 2, quindi se ci fosse una disponibilità a rivedere questo emendamento, noi l'accoglieremmo volentieri. Tentare questa forzatura, ripeto, sarebbe molto grave e ovviamente in questo caso noi ci sentiremmo liberi di poter riaffrontare la questione rifiuti come se il DAP non esistesse.

PRESIDENTE. Grazie, collega. In questo momento non ho altri iscritti a parlare, quindi do la parola alla Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

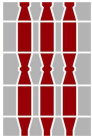
Senza ripetere alcune considerazioni che sono state fatte dall'Assessore Rometti, vorrei cogliere l'occasione per fare alcune considerazioni – così rimangono ulteriormente agli atti di questo Consiglio regionale – sul senso dell'emendamento che avevamo proposto come Giunta regionale, che spero possano sgombrare il campo da ogni tipo di interpretazione ed equivoci.

Il percorso della Giunta regionale, infatti, è coerente – per quanto mi riguarda, anche rispetto alla responsabilità che rivesto – con quanto delineato nei contenuti del programma elettorale, con quanto ripreso nelle linee programmatiche illustrate al Consiglio regionale, con quanto inserito nel Documento Annuale di Programmazione e, in modo particolare, con gli strumenti di programmazione precedentemente assunti da questo Consiglio regionale nella precedente legislatura.

In particolare io penso come Regione – quindi assumendoci fino in fondo tutte le nostre responsabilità – che, al di là dei ritardi di cui si parla, l'Umbria non sia in una situazione di emergenza, anzi, in diverse fasi della sua storia amministrativa è stata a disposizione di altre Regioni italiane anche grazie ad una capacità comunque di programmazione e di autosufficienza all'interno del sistema regionale nella gestione del ciclo dei rifiuti.

E voglio anche ricordare che in questo paese, in emergenza, non sono andate solo alcune regioni meridionali caratterizzate da problemi amministrativi, di controllo del territorio, di confini poco chiari per la presenza anche della criminalità organizzata in modo particolare sul tema dei rifiuti, ma in questo paese, nel corso degli anni '90, sono andate in emergenza regioni importanti come la Lombardia e anche la città di Milano, che gestì una fase straordinaria, particolare, proprio per l'assenza di una programmazione di ambito regionale.

Il tema che noi discutiamo è quello di metterci in condizione di salvaguardare questa regione in coerenza con la legislazione nazionale ed europea, in modo particolare con quella europea – non sempre quella nazionale è coerente con quella europea, non siamo così bravi a recepire tutta la programmazione, le direttive e gli strumenti che l'Europa ci ha dato su questo tema neanche come sistema paese. E per evitare che l'Umbria si possa trovare in futuro in emergenza, ritengo che questa legislatura debba anche accelerare – facendocene carico, quindi, come sistema istituzionale di questa regione, un po' meno individualmente come Giunta regionale attualmente in carica – decisioni e attuazioni del Piano regionale dei rifiuti che non hanno trovato definizione negli anni precedenti.

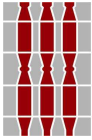


E farei anche attenzione agli obiettivi della Giunta regionale, che non è stata per nulla ambigua su una questione centrale: quella della raccolta differenziata, su cui dal primo giorno dell'insediamento di questa Giunta ci siamo posti il problema con i Presidenti degli ATI, e quindi con i Sindaci (vorrei ricordare che gli ATI sono amministrati esclusivamente dai Comuni e sono presieduti dai Sindaci, quindi dall'elemento più direttamente rappresentativo delle Amministrazioni locali), di andare incontro ad un'accelerazione della raccolta differenziata, che non può dipendere esclusivamente dagli incentivi che sono contenuti nel Bilancio regionale (che vogliono essere uno strumento aggiuntivo in modo particolare rivolto alla comunicazione, all'informazione che riguarda il comportamento dei cittadini e delle imprese), ma da un utilizzo pieno delle risorse finanziarie derivanti dalla tariffazione sui rifiuti, in modo prevalente per l'organizzazione del servizio per la raccolta differenziata, che attiene ad un ambito diretto anche delle Amministrazioni locali. Pur essendo consapevoli che il costo finanziario che nella prima fase i Comuni devono anticipare per organizzare la raccolta differenziata produce sui bilanci di queste annualità dei Comuni uno sforzo finanziario aggiuntivo - e quindi più gravoso in tempi di Comuni con bilanci in gravi difficoltà - rispetto ad un recupero delle somme che comincerà a vedersi quando la raccolta differenziata arriverà a percentuali superiori al 60% e quindi si sposterà nei bilanci successivi negli anni. Quindi le risorse finanziarie di accompagnamento della Giunta regionale sono risorse di accompagnamento allo sforzo dei Comuni.

In secondo luogo vogliamo aggredire il punto di debolezza e anche di differenza, perché c'è una differenza da Comune a Comune, da dimensione a dimensione, e dovremo andare a capire perché in alcuni territori, per esempio, da un lato si contrastano gli adeguamenti connessi alle discariche e dall'altro si tiene bassa la raccolta differenziata dei rifiuti. Allora dobbiamo mettere a coerenza anche gli interventi che si realizzano sul territorio, che sono differenziati e disomogenei: non è che fanno la raccolta differenziata solo i piccoli e non i grandi; non è che i Comuni che hanno la discarica ne fanno di più perché hanno il danno ambientale e invece ne fanno di meno i Comuni che non hanno l'impianto nel proprio territorio.

L'impulso dei diversi atti che la Giunta regionale ha assunto in questi mesi è principalmente concentrato ad accelerare non solo rispetto all'obiettivo finale di superare il 50% come obiettivo di medio termine, ma anche ad accentuare la crescita annuale, perché noi dobbiamo aggredire anche la crescita annuale, cioè porre ai Comuni il fatto di crescere almeno del 5, del 7, dell'8% ogni anno. Quindi si tratta di dare degli obiettivi intermedi all'interno di ciascun Comune, che è ciò che consente di far alzare complessivamente la percentuale di tutta l'Umbria. Perciò non ci sono ombre su questo punto, è il punto centrale.

Anzi, aggiungo di più. C'è una seconda parte che l'Umbria non ha mai sviluppato e su cui noi invece vorremmo investire, anche dal punto di vista delle politiche industriale e delle politiche del lavoro: mettere in piedi, anche con strumenti finanziari che facciano nascere imprese in questa direzione, l'altro pezzo della filiera della raccolta differenziata che è quello del riciclo e del riuso, in modo particolare in quelle aree del territorio regionale che oggi subiscono il danno ambientale della presenza degli impianti di smaltimento, a cominciare da quelle che oggi ospitano le discariche, a cominciare, per esempio, da quella più rilevante all'interno del sistema regionale che è quella di Orvieto. Quindi una seconda linea di



investimento e di intervento su cui la Giunta regionale intende lavorare d'intesa con le istituzioni locali, e soprattutto con il sistema delle imprese, è quella di far nascere anche un pezzo di filiera imprenditoriale ed occupazionale connessa alla parte del riciclo e del riuso, che nel sistema umbro manca.

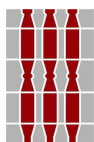
Terzo punto: programmare in maniera coerente la chiusura del ciclo. E' per questo che nel DAP abbiamo voluto sgombrare il campo – e quindi non voglio che in quest'Aula si ritorni su una discussione che abbiamo già fatto e su cui la Giunta regionale è più che trasparente – sul fatto che l'obiettivo della chiusura del ciclo riguarda quello che è scritto nel Piano regionale dei rifiuti, che non mette in discussione tutti gli obiettivi intermedi, strategici e funzionali del raggiungimento della raccolta differenziata. Fino al punto che rispetto al Piano regionale dei rifiuti abbiamo detto che concretamente si avvia la realizzazione dell'impianto anche di smaltimento connesso alla chiusura del ciclo.

Su questo vorrei dire che la Giunta regionale non sposa nessuna soluzione a priori, ma la scelta dell'impianto si può fare se c'è uno studio di fattibilità che magari approfondisce e mette anche a confronto qualche ipotesi dal punto di vista tecnico, tecnologico, e finanziario. Perché ci sono queste due scelte che sono altrettanto importanti: la scelta tecnica, tecnologica, e la scelta finanziaria – cioè del costo finanziario del tipo di impianto che come sistema pubblico vogliamo realizzare, visto che direttamente o indirettamente la collettività se ne deve fare carico – che sia la soluzione migliore. E abbiamo detto che la realizzazione concreta dell'impianto deve avvenire secondo questa modalità.

Il DAP ha provato a dire che per fare questa scelta coerente dobbiamo avere anche a disposizione uno studio di fattibilità che una volta per sempre cominci ad approfondire in maniera puntuale la decisione concreta, cioè come si deve realizzare l'impianto, qual è l'ubicazione più idonea per questo impianto, come si ricerca la tecnologia che vogliamo adottare, come vogliamo sviluppare questo impianto e come finanziamo questo impianto.

E visto che questa scelta non dipende dalla Giunta regionale, ma dagli ATI, e quindi dobbiamo avere anche uno strumento per cui l'ATI venga messo in una condizione temporale ben stabilita per arrivare a questa realizzazione, l'emendamento è volto proprio a questo. Quindi il nocciolo, il succo vero dell'emendamento per arrivare concretamente a fare questo, è quello che è contenuto nel comma 2 dell'emendamento che come Giunta abbiamo presentato, che dice che lo studio di fattibilità che noi abbiamo indicato nel DAP deve essere a disposizione del sistema istituzionale, quindi dell'ATI in primo luogo, e subito dopo anche della Regione. Perché la soluzione dell'ATI è una soluzione a servizio almeno della provincia di Perugia, ma è evidente che si tratta dell'impianto centrale di chiusura del ciclo e, quindi, di garanzia dell'autosufficienza, della sostenibilità e della non emergenza, nel lungo periodo, di questa regione.

Noi dobbiamo fare in modo che questo studio di fattibilità – che è quello che mette in condizione la politica di fare le scelte più idonee sia rispetto alla tecnologia, sia rispetto alle risorse finanziarie da investire, sia rispetto alla modalità con la quale si va a realizzare l'impianto (se lo farà il soggetto pubblico, se lo farà l'operatore privato selezionato attraverso una gara di evidenza pubblica, se lo farà una società mista pubblico/privata) da cui dipendono anche le garanzie istituzionali dell'impianto che viene realizzato – ci arrivi il



prima possibile, perché prima noi lo abbiamo e prima possiamo compiere tutte le altre scelte che ne conseguono.

Per cui quello che abbiamo voluto enucleare con l'emendamento, proprio perché non c'era una scadenza temporale che non fosse ordinatoria, ma che fosse vincolante anche per gli ATI, era di dire che entro una certa data (se non entro il 31 ottobre, entro il 31 dicembre 2011 va benissimo) l'ATI ci deve mettere a disposizione uno studio di fattibilità. Studio che in parte prescinde anche dalla programmazione di ambito per un semplice motivo: perché lo studio di fattibilità è a servizio, peraltro, di almeno tre Piani d'ambito, se non di tutti e quattro.

Quindi il senso centrale dell'emendamento è quello contenuto, per quanto ci riguarda, nel comma 2. Questo è il nocciolo duro che come Giunta intendiamo salvaguardare, sostenere e possibilmente votare in Aula.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare. Prego, collega Stufara, sull'ordine dei lavori.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Avendo ascoltato con grande attenzione e interesse le parole che testé ha pronunciato la Presidente della Giunta regionale, che sia sul terreno di merito, quanto sul terreno politico rappresentano un elemento di parziale novità, chiedo al Presidente e all'Aula dieci minuti di sospensione per una valutazione politica.

PRESIDENTE. Grazie, collega. Se non ci sono interventi contrari a questa richiesta, sospendiamo la seduta per dieci minuti.

La seduta è alle ore 17.37 e riprende alle ore 18.22.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto. A questo punto, dopo la sospensione – e chiedo scusa per l'orario avanzato – metto in votazione l'emendamento aggiuntivo all'Art. 22 quale Art. 22 bis presentato dai colleghi Locchi, Buconi e Carpinelli. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento... (*Intervento del Consigliere Nevi fuori microfono: "L'emendamento è cambiato?"*) No, l'emendamento è lo stesso.

Se non ci sono altri interventi, prego i colleghi di votare sull'emendamento aggiuntivo quale Art. 22/bis a firma Locchi, Buconi, Carpinelli.

E' chiusa la votazione.

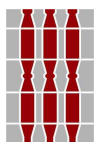
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo con l'Art. 23. Prego, Consigliere Galanello.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 23.

PRESIDENTE. Prego, votare, grazie.



E' chiusa la votazione.

Il sistema elettronico non funziona, quindi votiamo per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

L'articolo è approvato. Chiedo agli Uffici di verificare poi la votazione, grazie.

PRESIDENTE. Art. 24.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 24.

PRESIDENTE. Prego, votare l'Art. 24.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 25.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 25.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 26.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 26.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo, grazie.

E' chiusa la votazione

Il Consiglio vota.

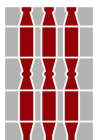
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo quale Art. 26 bis, proposto dai Consiglieri Dottorini, Brutti, Stufara e Goracci. Prego, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Questo emendamento riguarda i canoni delle acque minerali. La questione è già stata illustrata, questo emendamento riporterebbe una condizione di equità nel nostro territorio regionale. (Ovviamente non ci aspettiamo tanto da chi guida le politiche ambientali nella nostra regione, visto che abbiamo appena approvato un emendamento che di fatto punta sull'incenerimento dei rifiuti, mentre non è stata accolta la nostra posta di investimenti sulla raccolta differenziata. E' da questi dettagli che si vedono le vere intenzioni di chi guida le politiche ambientali nella nostra regione).

Per quanto riguarda la tariffa sull'imbottigliamento delle acque minerali, noi sappiamo che attualmente è pari a 1 millesimo di euro per ogni litro utilizzato. Noi chiediamo di portarla a 2 millesimi di euro. Voi capite l'impatto della misura che noi chiediamo di applicare, sono delle briciole, perché ovviamente quell'acqua che viene acquistata dalla Regione –



“acquistata” è un termine improprio, ma che rende l’idea – a 1 millesimo di euro, viene poi rivenduta a, mediamente, 20, 30, anche 40 centesimi di euro una volta che è sugli scaffali dei supermercati.

E’ evidente che non c’è alcuna penalizzazione nei confronti delle aziende perché sono canoni irrisori, che incidono per lo 0,5% sul costo di tutto il processo produttivo, quindi non andiamo a penalizzare nessuno. Tant’è che due o tre anni fa (qua rispondo anche a Nevi che prima diceva: tanto non raggiungete nulla) noi raddoppiamo i canoni di imbottigliamento, li portammo da 5 millemillesimi a 1 millesimo, e sembrava che l’Umbria sarebbe rimasta senza aziende di imbottigliamento. Invece il Consigliere Riommi, appena pochi giorni fa, facendo la sua relazione sullo stato delle acque minerali nel 2009, ci ha detto che, a fronte di una situazione in cui in tutta Italia la produzione di acqua minerale cala dell’1%, l’Umbria mantiene la sua progressione abbastanza costante ormai da molti anni e ha fatto un più 2%. Quindi le aziende non hanno chiuso, anzi, continuano a fare, com’è normale che sia, floridi affari utilizzando un bene comune e una ricchezza della nostra regione da valorizzare.

La nostra proposta è di utilizzare il milione e mezzo di euro che si avrebbe aumentando di 1 millesimo a litro il costo del prelievo delle acque minerali, per alleviare il peso delle bollette dell’acqua ai cittadini e alle famiglie, visto che l’Umbria è la seconda regione in Italia quanto a costo delle bollette.

Io inviterei anche la Giunta ad esprimersi su questo emendamento, come su quello sulle cave e le miniere con cui si apportano delle correzioni, che vanno nello stesso senso di questo, ad un settore che ovviamente è molto florido nella nostra regione e che non subirebbe contraccolpi da un eventuale ritocco dei canoni.

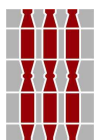
PRESIDENTE. Prima di dare la parola all’Assessore Rometti, vorrei dare la parola al Consigliere Riommi, così poi la Giunta magari ha la possibilità di fare la sintesi una volta terminati tutti gli interventi. Prego, Consigliere Riommi.

Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*)

Già nel mio intervento in discussione generale avevo trattato questo argomento. In nome del gruppo del PD, noi ribadiamo l’invito che abbiamo fatto in altra sede e che abbiamo fatto prima.

La fiscalità di carattere ambientale è uno dei cardini di ragionamento per fare politiche di serietà e di equilibrio fiscale. Noi abbiamo apprezzato la manovra finanziaria e motiviamo così il voto favorevole a questa: perché in questo Bilancio, nonostante tagli, difficoltà etc., questa Regione ha scelto di non azionare da nessun punto di vista la leva fiscale comunque intesa.

Noi proponiamo un percorso – abbiamo presentato anche un ordine del giorno in questa direzione. Ora stiamo andando verso il federalismo fiscale, abbiamo delle coordinate di riferimento. I canoni sulle acque minerali non sono né scandalosi, né non scandalosi; non vogliamo scenari drammatici su questo emendamento, si tratta solo di 1 millesimo per litro e tutto quello che ha detto il Consigliere Dottorini può essere condivisibile. Però credo che, in questo momento, sia più serio e più opportuno, per un verso, mantenere fermo quel principio che dicevo prima in questa fase di grande difficoltà (perché, lo dico con amicizia al



Consigliere Dottorini, se in questa nostra regione c'è qualche industria, dalle acque minerali ad altro, che va meglio che altrove, questo non mi sembra un buon motivo per creare difficoltà; anzi, magari ce ne fossero di più) e, dall'altro, la nostra proposta è di aprire, per la prospettiva a regime, un percorso di ridefinizione di tutta la fiscalità generale – entro cui c'è anche la rivisitazione dei canoni di concessione sia per le acque minerali, che per altro – ma facendolo oggetto, in prospettiva, di un provvedimento organico che ragioni sulle esigenze finanziarie della Regione in un quadro di equilibrio, avendo a disposizione tutti gli strumenti. In questo senso, se riproposto, noi votiamo contro l'emendamento per l'insieme delle motivazioni già dette.

PRESIDENTE. Assessore Rometti, Prego.

Silvano ROMETTI (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dell'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*)

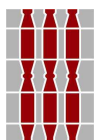
Relativamente a questo emendamento, ho cercato di avere un panorama di quello che succede nelle altre regioni italiane, premesso che l'Umbria è una delle 13 Regioni che ha recepito l'accordo Stato-Regioni del 2008, che relativamente ai canoni di concessioni per le acque minerali, prevedeva che venisse praticata una tassa non inferiore a 30 euro ad ettaro di superficie interessata e un canone sul prelievo da 0,5 a 2 euro a metro cubo.

L'Umbria ha un canone di 1 euro a metro cubo alla sorgente. Le Regioni che hanno adottato questo criterio, quindi il canone all'acqua prelevata alla sorgente, non all'imbottigliamento, sono: il Lazio, che ha un canone di 1,04 euro; la Lombardia, che va da 0,90 a 1,20 euro; la Toscana, che da va da 0,50 a 2 euro, però ha delegato questa materia ai Comuni. L'Umbria, come detto, ha adottato per ora il canone di 1 euro, però ha anche praticato l'onere per quello che riguarda la superficie – che, per esempio, la Lombardia e altre regioni non hanno utilizzato – che è 50 euro ad ettaro.

Quindi noi siamo sostanzialmente nella media per quello che riguarda i prelievi alla sorgente, poi le altre Regioni hanno utilizzato il criterio del pagamento di un onere all'imbottigliamento, dove chiaramente i volumi sono molto minori. Per esempio: la Basilica ha un onere di 0,30; l'Abruzzo è passato da 0,30 a 0,40; il Friuli ha un onere di 1 euro; il Lazio di 2,08 con il 50% di sconto se viene utilizzato il vetro per l'imbottigliamento; le Marche sono a 1,25; il Trentino è a 1,20; il Piemonte a 1,73. Quindi diciamo che noi siamo in un ordine di grandezza che più o meno sta nella media nazionale; alcune Regioni stanno un po' più in alto, ma molte sono a 0,30.

E' evidente che questo è un punto su cui si potrà tornare a discutere, come ha detto il collega Riommi, ma in questo momento che abbiamo due aziende importanti che sono in difficoltà... E' vero che l'anno scorso c'è stato un lieve incremento, ma è un incremento molto differenziato rispetto alle 11 aziende che ci sono qui. La cosa più giusta, quindi, ci sembra quella di non ritoccare, in questo momento, questo onere.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dai Consiglieri Dottorini, Brutti, Stufara e Goracci. Prego, colleghi, votare. Possiamo votare con il sistema elettronico perché si è riattivato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo l'emendamento aggiuntivo quale Art. 26 ter, presentato sempre dai colleghi Dottorini, Brutti, Stufara e Goracci. Prego, collega Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Io parlo ovviamente a sostegno di questo emendamento avendolo firmato. Il principio è quello che è già stato illustrato per le acque minerali.

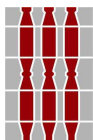
Voglio riportare a lei, Presidente, all'Aula e soprattutto all'Assessore Rometti, ciò che l'Assessore stesso disse nella sua risposta in Consiglio regionale, in seduta di Question Time, all'interrogazione sulla possibilità di andare a normare in maniera più attenta il canone concessorio delle miniere: lui stesso usò il termine "risibile" relativamente al canone che attualmente si paga per l'escavazione, che pure è relevantissima.

Questa proposta non si fa perché si vogliono far chiudere attività che sono comunque importanti nella nostra regione, ma semplicemente perché l'impatto ambientale – e mi riferisco in particolare alle miniere di estrazione di marra per cemento – è fortissimo, nel giro di decenni scompaiono monti che sono un bene di tutti. Chi ha un'età un po' più avanzata della mia e fa il paragone tra com'era un monte quando aveva 20-25 anni e come è diventato adesso, si accorgerà che la differenza è notevolissima.

E soprattutto, al di là della crisi che si sta attraversando in questa fase, rispetto alla quale si può ragionare a 360 gradi, c'è un fatto, Assessore Rometti: lei, nella risposta che ha dato, non aveva detto un sì, ma non aveva detto nemmeno un no; giustamente ha detto: se ne può ragionare. Tant'è che il centrodestra, nella figura del collega Monni, aveva criticato la sua risposta ritenendola un po' troppo "aperturista". Quindi voglio cogliere questa occasione per dire che qui ci siamo divisi e continuiamo a dividerci su punti che non sono, almeno dal nostro punto di vista, esageratamente radicali. Ho visto che perfino il collega della Lega alcuni atti li vota, e non mi risulta essere un bolscevico espropriatore di proprietà.

Ci dovrebbe essere una sensibilità maggiore, perché se l'Umbria è "Cuore verde d'Italia", se pensiamo a quello che sono state le cave... Negli ultimi dieci anni qualcosa è migliorato, però con il riambientamento – perché è quello che la legge ha consentito e consente – c'è la capacità e la possibilità ancora di utilizzare tanti inerti, che non sempre, tra l'altro, vengono escavati nel migliore dei modi, ma spesso a ridosso di fiumi, a ridosso di colline particolarmente importanti anche dal punto di vista dell'impatto e della visibilità ambientale.

Quindi io credo che, essendo queste attività comunque a forte valore aggiunto dal punto di vista del rendimento economico, se la nostra Regione potesse dare un segnale – non di vessazione nei confronti delle attività, non siamo alla vigilia di processi rivoluzionari di questo genere – se ci fosse la possibilità e la volontà di dire che per quello che si prende si paga un po' di più rispetto a quello che si paga finora – che è ridicolo e risibile per le miniere e non altissimo rispetto a tutto il sistema delle cave – io credo che sarebbe un segnale sicuramente rilevante per un governo di centrosinistra che ha fatto dell'aspetto della qualità ambientale, a partire dalle linee programmatiche che ha qui riferito anche la Presidente, un connotato importante.



PRESIDENTE. Prego, Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dell'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*)

Anche riguardo a questa materia ho cercato di avere un quadro di carattere nazionale, considerando che la scelta che è stata fatta per le acque minerali, per le cave e per le miniere sta dentro una scelta generale di invarianza tariffaria e fiscale che per quest'anno la Giunta regionale si è voluta dare e che è coerente anche con questi oneri di concessione.

Per quello che riguarda l'Umbria, i cavaatori pagano una cifra media fra le varie tipologie di inerti (ghiaia, argilla, arenarie) di circa 0,50 euro a metro cubo. Le altre Regioni hanno oneri o minori, o uguali al nostro, quindi siamo assolutamente nella media nazionale.

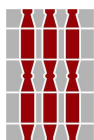
Per quello che riguarda le miniere, confermo quello che ho detto rispondendo all'interrogazione. Per le miniere c'è un onere di concessione stabilito da una norma nazionale. Le regioni che hanno aggiunto un onere di concessione regionale sono solo due: il Piemonte e il Veneto, che praticano un onere rispettivamente di 0,36 e 0,52 a metro cubo. Quindi è ovvio che noi siamo assolutamente fra le 18 Regioni dove non si ha un onere di escavazione per le miniere. Però questo è un punto sul quale sicuramente si potrà tornare a discutere perché oggettivamente l'onere di concessione nazionale è basso.

PRESIDENTE. Collega Chiacchieroni, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*)

Questo è un dibattito interessante. Naturalmente, così come è posto il Bilancio, mi sembra che per il 2011 dobbiamo andare avanti senza cambiamenti. Però il fatto che la maggioranza presenta un emendamento che richiama la discussione su questo punto apre una questione in Umbria: quella dei monopoli, perché dobbiamo dirci che in questo settore c'è chi ha e chi non ha, che le autorizzazioni le prendono sempre gli stessi, per gli altri è difficile prenderle. Quindi ben venga una discussione su questo tema, io la auspico e su tutte le questioni: sulla normativa, sul perché prende la concessione solo chi ha l'impianto, perché se continuiamo così, le aziende più grandi diventano sempre più grandi e quelle più piccole chiudono, questa è situazione. Non conosco quello che succede nelle altre regioni d'Italia, ma in Umbria è così. Quindi, ben venga una discussione su questo tema anche se adesso soprassediamo. Vedo con piacere che c'è un impegno di alcuni gruppi a prendere in considerazione questa problematica e spero che quando se ne riparlerà, si andrà al cuore del problema, perché se noi andiamo ad aumentare qualcosa in questo settore, la ricaduta si ha solo sul mercato, solo ed esclusivamente sul consumatore, perché ai grandi escavatori non gliene importa niente. C'è chi ha cave per trent'anni e chi ce l'ha per tre mesi, questa è la fotografia dell'Umbria.

Quindi informiamoci su questa situazione, ci sarà occasione per fare una bella discussione... (*Intervento del Consigliere Nevi fuori microfono*) Per le miniere è la stessa cosa e si potrebbe entrare anche in quella normativa, che abbiamo fatto sempre noi, sul regolamento sulle rocce da scavo, per cui, dopo, i Comuni non hanno fatto il regolamento per autorizzare i depositi etc., per cui, se tu vuoi smaltire il terreno degli scavi, lo porti da quello che ti dice: sai che ti



dico? Ti faccio anche i lavori degli scavi. Per cui c'è qualcuno che fa tutto. Ma fermiamoci qui, perché su un settore in crisi come questo, ci sarebbe molto da discutere. Però il tema è interessante. Per cui oggi soprassediamo su questa cosa, però per me è di grande interesse fare questa discussione; faremmo una discussione che fa bene al mercato e quindi all'economia umbra.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brutti.

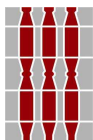
Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Penso anch'io che questa discussione si possa cominciare a fare. Certo, bisognerebbe fare le discussioni prima di arrivare alle Leggi Finanziarie, non dopo. Ma anche un attimo fa abbiamo avuto una situazione analoga a questa: si cerca di aprire il dibattito quando le cose sono già state decise.

In ogni caso adesso Chiacchieroni ha introdotto un argomento interessante. Io non sono contrario ad una battaglia seria contro i monopoli di tutti i tipi, da quello ferroviario a quello dei cementifici e così via, però deve essere chiara una cosa – lo dico a Chiacchieroni perché capisca qual è il mio punto di vista: aprendo il mercato, come lui dice che bisogna aprire perché non è possibile che siano solo due che si accaparrano tutto il cemento, noi trasformeremmo, sulla spinta di questo ragionamento, tutte le nostre colline e tutto il nostro Appennino in una sequenza di cave e di miniere per dare spazio ai tanti che vogliono entrare. Allora il problema è: fissiamo in modo ragionevole il volume complessivo dell'estraibile, che non può essere maggiore di quello di adesso, e poi andiamo a dividerlo equamente dicendo che nessuno può prelevare di più – secondo la regola generale e mondiale dell'anti-trust – del 30%. Dopodiché credo che gli attuali grandi produttori di cemento verranno qui a fare le corse per dire: aumentateci il chilogrammo, perché preferiamo pagare un qualcosa di più la marna mantenendo il monopolio, piuttosto che dover scendere a questi livelli di accesso al mercato.

Ultima considerazione: può darsi che di marna o di acqua se ne tiri fuori così tanta che, anche aumentando di 1 millesimo l'onere concessorio, si abbiano volumi notevoli. Ricordo che quelli dell'acqua sono 400.000 euro per la Rocchetta e 213.000 euro per la San Gemini. Però bisogna pur ricordare che se l'incidenza del prelievo, di carattere parafiscale, è di 1 millesimo sul fatturato complessivo, poiché sicuramente quell'azienda per stare in piedi avrà un utile netto dell'ordine del 2, del 3, del 5%, questo significa che sull'utile, quel millesimo e mezzo del fatturato, incide per quantitativi pari all'8, al 7, al 3% dell'utile. Quindi se hanno un utile del 7%, finisce che questo utile si diminuisce del 2%, del 7%. Cioè, se i miei conti sono giusti, siamo su ordini di un decimillesimo, quindi si tratta di rinunciare a quote piccolissime dell'utile, perché se è vero che il canone concessorio in volume è grande, altrettanto però è grande il volume del profitto quando si vendono milioni e milioni e milioni di bottiglie; per cui se 1 millesimo per quei milioni fa 400.000, il 7% di quei milioni fa qualcosa di diverso.

Quindi non ci spaventiamo delle cifre globali, ragioniamo sempre in termini di valori relativi. Piccoli costi aggiuntivi su fatturati enormi possono produrre per le nostre popolazioni, che sono piccole e malmesse, risultati di grandissimo significato in termini economici e sociali. E penso che la Regione debba essere attenta, sì, ai produttori di acque minerali, ma anche a



quelli che vivono nelle nostre zone di montagna e che hanno, tra le loro pochissime ricchezze, quella dei beni naturali, tra i quali l'acqua. Quindi l'attenzione deve andare in tutte e due le direzioni. E mi azzardo a dire che con la decapitazione continua di questi emendamenti, si manifesta, invece, un grande interesse per quelli che lavorano l'acqua e un basso interesse per quelli che vivono nelle zone in cui l'acqua si produce.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, quindi metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale Art. 26/ter presentato dai Consiglieri Dottorini, Brutti, Stufara e Goracci. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Art. 27.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 27.

PRESIDENTE. Si vota l'Art. 27.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 28.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 28.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo da parte della Giunta.

L'emendamento recita: "Al comma 1, dell'Art. 5, della legge regionale 23 febbraio 2005, n. 16, eliminare le parole "ex carriera direttiva" e dopo le parole "e personale dirigenziale amministrativo" eliminare le parole "tecnico e professionale".

Al comma 2, dell'Art. 5, della legge regionale 23 febbraio 2005, n. 16 (Disposizioni in materia di dotazioni organiche e di reclutamento del personale delle Aziende sanitarie regionali) sostituire la parola "carriere" con la parola "carriera" e dopo la parola "effettuata" aggiungere le parole "con procedura unica centralizzata per i fabbisogni espressi".

L'art. 6 della legge regionale 23 febbraio 2005, n. 16, è abrogato".

Non ci sono interventi, quindi pongo in votazione l'emendamento sostitutivo all'intero articolo presentato dalla Giunta. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 29.

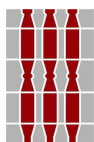
Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'Art. 29.

PRESIDENTE. Ora votiamo l'articolo e poi esaminiamo un emendamento aggiuntivo presentato a questo articolo dall'Assessore Tomassoni.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Come dicevo, l'Assessore Tomassoni ha presentato un emendamento aggiuntivo a questo articolo. Prego, votare l'emendamento.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)
Presidente, chiedo l'illustrazione dell'emendamento da parte dell'Assessore, grazie.

PRESIDENTE. Assessore, si chiede l'illustrazione dell'emendamento.

Franco TOMASSONI (*Assessore alla programmazione, all'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e patrimoniali della regione*)

L'emendamento recita: "La Giunta regionale è delegata ad emanare norme attuative delle disposizioni recate dagli Artt. 24, 25 e 26 della presente legge", quindi è una delega alla Giunta a fare i regolamenti.

PRESIDENTE. Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Approvando questo emendamento, sostanzialmente noi diamo una delega alla Giunta regionale a fare il regolamento...

Franco TOMASSONI (*Assessore alla programmazione, all'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e patrimoniali della regione*)

Sì, a fare le norme attuative della legge che abbiamo votato.

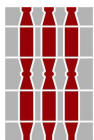
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Esatto. Quindi, come per tutti i regolamenti, io penso che sia opportuno che anche questo regolamento passi nell'apposita Commissione consiliare per il parere di competenza. Non capisco perché su questo, che è un regolamento classico, non si sconti il passaggio nella Commissione di competenza, che in questo caso è la terza. Quindi, se la Giunta è d'accordo, io farei questa proposta in modo che la Commissione consiliare possa valutare, come succede per tutti i regolamenti, anche questo sui criteri in base ai quali poi si faranno i concorsi.

PRESIDENTE. Prego, collega Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Prendo spunto anche dal modo non troppo rituale con il quale l'Assessore ha voluto illustrare l'emendamento per porre un problema di ordine generale, che è il seguente: ho l'impressione, al termine di questo dibattito, che la Giunta abbia presentato in questo Consiglio un numero di emendamenti al proprio elaborato maggiore di quelli che ha presentato dentro la Commissione. Anche se il numero fosse uguale o di poca differenza, l'argomento non cambia. Ora, mentre per gli emendamenti che la Giunta ha portato alla discussione in Commissione c'è stata la possibilità di un apprezzamento degli emendamenti medesimi, di un



approfondimento degli stessi e poi di esprimere un voto consapevole, gli emendamenti che la Giunta ha presentato qualche ora fa, all'inizio di questa discussione, sono stati scarsamente illustrati a dire la verità, e la discussione avviene all'impronta, senza la possibilità neanche di termini per poterli sub-emendare qualora sia necessario.

Siccome è evidente che questo nuoce alla comprensione stessa delle cose che noi stiamo votando e influisce sulla capacità del Consiglio di dare un contributo alla discussione generale e quindi di modificare gli atti che vengono proposti all'impronta in questa fase, io credo che o attraverso una deliberazione dell'Ufficio di Presidenza (la quale rapidamente metta a fuoco questa pratica e stabilisca delle procedure legislative rapide che dicono come e che tempi ha il Consiglio e i Consiglieri per valutare le iniziative che *ex abrupto* la Giunta mette in essere in questa sede) oppure addirittura (ma questo ci porterebbe forse più avanti, ma credo che anche questo debba essere fatto) nello Statuto e nel Regolamento attraverso l'apposita Commissione, si dovrebbe mettere all'ordine del giorno la questione delle procedure legislative, perché se si facesse questo, si risolverebbe il problema alle radici.

Però, intanto che la Commissione si mette in moto, con la medesima fretta che qui è stata posta rispetto alla necessità di avere certamente entro la fine dell'anno il progetto di fattibilità del termovalorizzatore nell'ATI 2, la Presidenza potrebbe intanto mettere in essere alcune prescrizioni, alcune regole di comportamento che ci permettano, a partire dalla prossima volta, di avere un'attività più consapevole del Consiglio regionale sia per quello che riguarda l'opposizione, ma sia anche per quello che riguarda la maggioranza.

PRESIDENTE. Non posso che condividere, Consigliere Brutti. Per adesso ci siamo attenuti al Regolamento, ma questo è un oggetto all'ordine del giorno sia della Commissione Statuto che dell'Ufficio di Presidenza, cioè quello di analizzare l'aspetto del rapporto con l'esecutivo, ma anche con i Consiglieri, perché va rivista una serie di situazioni.

Ha chiesto la parola il Consigliere Riommi.

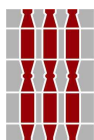
Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*)

Solo per una domanda di merito, non sulle considerazioni generali. Non riesco a capire – lo chiedo all'Assessore Tomassoni – per quale motivo – perché altrimenti c'è il rischio di un'enorme serie di intrecci normativi – a fronte di una norma di legge, c'è bisogno di una sottodisposizione che deleghi la Giunta fare le norme applicative. Perché le cose sono due: se la norma di legge ha bisogno di disposizioni non regolamentari, ma attuative, allora sono di competenza della Giunta perché le spettano e non è il Consiglio che la deve delegare; se invece queste disposizioni sono di natura regolamentare, ha ragione chi diceva che i regolamenti sono fatti dalla Giunta previo parere obbligatorio della Commissione. Vorrei capire se c'è uno specifico che motiva questo.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Sono norme che riguardano il personale.

Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*)



A maggior ragione, allora, la dico tutta. Mi domando e dico – perché non ho letto gli articoli cui si fa riferimento nell'emendamento, vado proprio all'impronta per evitare guai peggiori: immaginando che sono disposizioni che riguardano il personale, in linea di principio non c'è discussione perché c'è l'autonomia regolamentare esclusiva della Giunta sul personale. Domando: non è che per caso, siccome c'è la procedura di centralizzazione in capo a soggetto delle procedure sul personale nelle aziende, c'è bisogno che la norma di legge dica "Giunta regionale" perché altrimenti non si capisce chi fa il regolamento operativo? Però se è regolamento, perché a quel punto è regolamento, è del tutto evidente che entrano in gioco le considerazioni che si dicevano prima, il parere della Commissione ci vuole. Se sono disposizioni attuative, allora spettano alla Giunta, punto, non c'è bisogno neanche di dirlo.

PRESIDENTE. A questo punto, se non ci sono altri interventi, credo che la Giunta voglia riconfermare l'emendamento e quindi lo metto in votazione.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

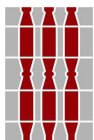
Presidente, chiedo la parola sull'ordine dei lavori prima del voto finale. Dal momento che questa lunga discussione e numerose votazioni hanno oggettivamente apportato delle modifiche al testo del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, chiedo a lei e all'Aula una sospensione di dieci, quindici minuti. Io faccio a nome dei gruppi di Rifondazione Comunista e dell'Italia dei Valori per valutare l'atteggiamento da tenere a seguito del testo che è uscito da queste ore di lavoro dell'Aula.

PRESIDENTE. Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

In quest'aula nessuno ha mai negato la sospensione a nessuno, però ci vuole anche un po' di rispetto e di serietà da parte della Presidenza del Consiglio, perché i dieci minuti di prima sono durati un'ora e dieci minuti. Siccome noi, a più riprese, siamo stati redarguiti perché sfioravamo di tre minuti, sei minuti il tempo che avevamo chiesto per le sospensioni, chiedo se siamo ancora nella fase precedente in cui dieci minuti diventano un'ora e mezza, oppure se facciamo una cosa seria, perché altrimenti, glielo dico prima, se questa sospensione eccede i dieci minuti, l'opposizione se ne va.

PRESIDENTE. Io mi sento di accogliere la proposta di Stufara, ma mi sento di accogliere in pieno anche la sollecitazione del Consigliere Nevi. Quindi propongo la sospensione, ma dico anche che adesso sono le 19,10 e il Consiglio riprenderà alle 19,30 in punto.



La seduta è sospesa alle ore 19.10 e riprende alle ore 19.31.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i lavori – Spero che il Consigliere Nevi mi dia atto della puntualità questa volta. Eravamo alla votazione finale sul collegato alla manovra di Bilancio. Il Consigliere Stufara aveva chiesto la sospensione. Ora chiede di fare la dichiarazione di voto; prego, Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Giunti a quest'ora della serata, immagino che tutti siamo un po' stanchi, ma ruberò solo qualche ulteriore minuto alla vostra e alla nostra attenzione perché riteniamo sia doveroso concludere come merita quella che è stata una lunga discussione sulla Legge Finanziaria, ma decisamente molto più particolareggiata e probabilmente appassionata sul collegato, una discussione che, in queste ore di lavoro dell'Aula, è stata tutta politica. Se volete, talmente politica da andare ben al di là e ben oltre il merito dell'articolato, dei provvedimenti che sono contenuti all'interno del testo che sarà dal Presidente sottoposto al voto dell'assemblea.

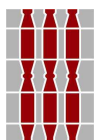
Nel corso della discussione, sia quella generale che quella sui tanti emendamenti presentati dalla Giunta e dai gruppi consiliari, abbiamo avuto modo, nel merito, come gruppo, di sottolineare quelle che dal nostro punto di vista sono le cose buone inserite nell'intero del provvedimento, così come abbiamo avuto modo di sottolineare e intraprendere una battaglia politica su quelle questioni prevalentemente legate alle politiche ambientali di questa regione che noi invece non riteniamo positive e che, anzi, anche per come sono venute avanti nel processo politico, abbiamo osteggiato.

Questo lo diciamo a malincuore perché la discussione crediamo abbia dimostrato che le mediazioni positive erano possibili e decisamente a portata di mano.

Sull'emendamento di alcuni gruppi della maggioranza che maggiormente ha animato la nostra discussione, io stesso avevo chiesto, a conclusione di quel dibattito, cioè dopo l'intervento della Presidente della Giunta regionale, un momento di riflessione proprio perché le parole che la Presidente ha pronunciato e ha offerto all'Aula dal nostro punto di vista rappresentavano un passo in avanti che, appunto, teneva conto dell'articolazione delle posizioni che si sono espresse e tendeva tanto a salvaguardare gli aspetti più positivi nel merito, ma anche ad evitare che da parte di alcuni, all'interno dell'Aula e all'interno della maggioranza, si determinassero delle forzature poco accettabili.

Noi eravamo d'accordo – lo dico senza giri di parole – sul ragionamento che la Presidente della Giunta regionale ha fatto e anche sul terreno di mediazione che la Presidente, su quel punto, aveva offerto.

Abbiamo dovuto prendere atto che una parte della maggioranza ha detto un'altra cosa e ha ritenuto non positiva quella mediazione che la Presidente Marini ha offerto e che noi ci eravamo, anche nelle riunioni nella fase di sospensione, resi disponibili a sostenere convintamente.



Lo diciamo a malincuore, perché non è bello prendere atto che all'interno della maggioranza, e in particolare all'interno del partito di maggioranza relativa, c'è qualcuno che vuole destabilizzare la maggioranza che governa questa regione che ha ricevuto il consenso delle elettrici e degli elettori esattamente un anno fa per governare questa regione, e che soprattutto vuole indebolire la Presidente della Giunta regionale.

Noi non ci stiamo, noi ci sottraiamo a questo gioco che riteniamo particolarmente pericoloso, al di là del gioco della politica, soprattutto per le scelte e le risposte che le cittadine e i cittadini si attendono da noi. Non pensiamo che sia stata scritta una pagina positiva, in questa seduta, da questo punto di vista.

Sulla base di queste argomentazioni, annuncio che i Consiglieri del gruppo del Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra non parteciperanno al voto finale sul collegato.

PRESIDENTE. Prego, collega Brutti.

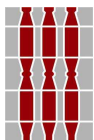
Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Sono consapevole che il momento è delicato. Peraltro avevamo già, nella discussione che abbiamo fatto a partire dalla Commissione, detto che alcuni elementi di qualità che noi volevamo inseriti almeno nel collegato, avrebbero poi determinato il nostro atteggiamento sul voto finale.

Ora abbiamo assistito, come posso dire, ad una forzatura nei confronti anche di alcune misure che a nostro giudizio non hanno nessun carattere punitivo, anzi, tentano di avere un carattere promozionale, di mettere in evidenza la qualità della capacità di governo della nostra regione, la nostra capacità di governo. Insomma, voglio dire che non è costruendo un inceneritore che fa la storia d'Italia oggi; oggi si fa la storia d'Italia se si riesce a dimostrare che si raggiungono livelli elevati di raccolta differenziata, se si fa vedere che siamo una regione di gente operosa che ha un'idea della propria vita civile e del proprio ambiente molto solidale, che ci mette anche del suo per realizzare gli obiettivi e che non ha bisogno di essere spinta, anzi, che vuole dimostrare di essere un esempio per tutta l'Italia.

Quando io sento la Presidente che dice, spinge, pungola, sollecita tutti quanti a ripensare i termini dello sviluppo dell'Umbria nella direzione di un'economia ambientalmente orientata, di un sistema economico che parli il linguaggio del nuovo, io mi trovo totalmente d'accordo. Poi, quando si passa da quel ragionamento esortativo generale alle misure concrete, trovo che c'è una differenza, uno iato. E quando si cerca di recuperare su questo iato, emerge una componente della maggioranza che è legata a stereotipi vecchi – è questo il problema: è legata a stereotipi vecchi – e pensa di dare un senso di novità percorrendo strade che non hanno mai portato a dei risultati.

Quando vedo una città come Perugia che ambisce, secondo quello che dice il suo Sindaco, ad essere considerata una capitale della cultura italiana e forse addirittura della cultura europea, e contemporaneamente in questa città si realizza poco di più di un terzo della raccolta differenziata in riciclaggio – che è la stessa quantità che si realizza nella città di Salerno, non parlo di una città del Nord Italia di base culturale vicina agli svizzeri o agli austriaci, ma parlo di Salerno, di Comuni del Cilento –; quando vedo che Perugia sta al 30% di raccolta



differenziata e soffre delle cose che soffre, e ha un pezzo dei suoi cittadini che si ribellano, e poi qui dentro sento ragionamenti che guardano a queste cose come se fossero elementi secondari, io trovo che abbiamo lo sguardo rivolto all'indietro, che non guardiamo avanti, non guardiamo alla qualità, non diamo segnali in questo senso; questo è il punto che mi preoccupa più di ogni altro.

Voi considerate una cosa leggera quella che è successa qui stasera, ma è successa su una legge importantissima, che è stata sbandierata durante tutta questa discussione come una delle leggi fondamentali, un pilastro al quale noi saremmo dovuti rimanere legati fino in fondo: il Piano regionale dei rifiuti. E' stato detto: dobbiamo realizzare quel Piano regionale dei rifiuti. Bene, stasera, con un emendamento, si è modificato profondamente un punto qualificante di quel Piano regionale: si è dissociata la programmazione d'ambito dalla programmazione degli insediamenti, questo è il punto.

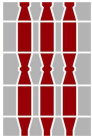
Come si è potuto fare questo? Io ho un sospetto, lo voglio dire in questa maniera: posso capire che a un Assessore non basta indicare una prospettiva, ma deve anche dire come la raggiunge questa prospettiva; però, per indicare come raggiungere questa prospettiva, chi è il suo consigliere, chi è che gli dice quali sono i passi da fare? Voi pensate che possa essere un consigliere attendibile un potere forte insediato nel territorio della nostra città, della città di Perugia, di questo ambito, il quale ha interessi diametralmente opposti a quelli che noi stiamo indicando? Voi pensate che sia quello un consigliere adatto?

Io dico che chi sceglie gli amici, sceglie i nemici, non si può stare da tutte le parti. Questa era la volta di dimostrare un'autonomia del corpo legislativo regionale da alcuni poteri che ci tengono le mani addosso. Non si è fatta questa scelta e il vulnus è talmente grande che inficia l'insieme della manovra, l'insieme dell'operazione.

Io ho visto – ma non lo voglio neanche sottolineare più di tanto, l'ha già fatto Stufara – un disagio forte fra noi, nella maggioranza. Ho visto che c'è stato un tentativo di dire: ma ragioniamo, perché su questo non proviamo a fare una mediazione? Il fatto che una mediazione non sia stata realizzata dimostra che la penetrazione di alcuni interessi è molto forte anche fra di noi, altrimenti non si mette in campo così alla leggera una misura che non trova consenso nemmeno all'interno della Giunta tutta. Mi permetto di dire questo, forse mi sbaglio, non voglio andare oltre la misura, però ho avuto la sensazione che nell'intervento che ha fatto la Presidente Marini su questo punto, una difesa a spada tratta di quell'elemento di rottura non c'era, invece è stata riproposta la necessità di rompere su quel punto.

Quello che posso dirvi è che noi dell'Italia dei Valori lavoreremo per rafforzare questa coalizione, in nessun modo ci faremo mettere nell'angolo e accetteremo la logica del "tanto meglio, tanto peggio", di quelli che dicono: "o siete d'accordo, o ve ne andate". Purtroppo, cari amici e cari compagni, ci dovrete sopportare anche con alcune delle nostre caparbietà.

E poi voglio anche dire ad alcuni dell'opposizione – non li voglio nominare, ma capiranno – che noi leggiamo gli articoli e gli emendamenti prima di votarli, cosa che invece alcuni dell'opposizione che li hanno votati evidentemente non hanno fatto, almeno stando alle motivazioni che hanno qui portato. Si può anche votare e stare zitti, ma se si esprime il motivo per cui si è d'accordo e si dicono delle cose non vere, questo significa che la volontà di dimostrare il correre in soccorso del vincitore è in qualche maniera la volontà predominante in chi si comporta in questa maniera.



Ora, noi il posto sul carro non lo lasceremo a nessuno. Per cui, pur essendoci dentro di me e dentro Oliviero la sensazione che forse, questa sera, ad oltraggio si sarebbe potuto rispondere con oltraggio, ma noi non accettiamo questa logica, pur uscendo da questa assemblea profondamente amareggiati per aver visto praticamente annullato quasi totalmente lo sforzo che abbiamo fatto di correggere alcuni elementi che erano contenuti della manovra – perché nessuno mi dica che l'emendamento sulle api può considerarsi un elemento caratterizzante e costitutivo del nostro modo di essere qui dentro – noi non voteremo contro, ma non voteremo nemmeno a favore. Per dare un segno netto che bisogna non insistere lungo questa strada, che è bene ascoltare la voce della ragione e non quella della forza, il gruppo dell'Italia dei Valori non parteciperà al voto e riprenderà domani la discussione sul resto delle procedure che abbiamo ancora di fronte.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Evidentemente le ultime ore di questo dibattito pomeridiano hanno in qualche maniera cambiato il clima, ma anche i contenuti e le riflessioni di questo Consiglio regionale.

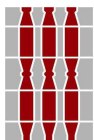
Abbiamo assistito ad un'evoluzione di alcune scelte politiche: siamo passati dal DAP, nel quale veniva usata, come tavolo di compensazione per sanare le contraddizioni interne alla maggioranza, la così detta teoria o ricetta delle "pezze calde", alla doccia fredda che è stata messa in atto questa sera all'interno dei rapporti della maggioranza.

Io giudico, a differenza degli interventi precedenti, schietto e franco il dibattito che c'è stato su questioni fondamentali per l'Umbria, dove per una volta, almeno per una volta da che siamo qua in questo Consiglio, in realtà i condizionamenti, i ricatti di forze politiche più simili ai cosiddetti "partiti del no" che a quelli che dovrebbero governare la regione, hanno potuto non condizionare fino in fondo le scelte di questo esecutivo.

Evidentemente ho ritenuto interessante le considerazioni fatte e anche l'emendamento presentato, perché non abbiamo bisogno di lezioni di nessuno, nemmeno del professor Brutti; sappiamo tutti leggere perché a scuola ci siamo andati, sappiamo bene quello che c'è scritto negli emendamenti perché la lingua italiana un po' ci appartiene.

Allora il problema è riconducibile ad una scelta di fondo: per alcuni parlare di termovalorizzatori è un peccato mortale, per qualcun altro è un argomento di cui discutere perché rientra in una valutazione delle linee politiche della programmazione regionale.

Su un tavolo di ragionamento molto laico e molto franco, nell'interesse dell'Umbria, che non è quello dell'arroccamento su posizioni precostituite dello stare da una parte o dall'altra, ho sin dall'inizio cercato di rappresentare una posizione che non fosse pregiudizialmente a favore o contraria rispetto a quello che la Giunta e la sua Presidente ci presentavano in questo Consiglio. Poi devo dire che nel contesto di questo pomeriggio c'è stata un'evoluzione, un'evoluzione interessante che valuteremo nelle prossime ore e con i prossimi atti per cercare di capire se dietro le parole c'è un'effettiva volontà o c'è soltanto un marcare una posizione tutta interna a chi all'interno della maggioranza può fare la voce più grossa. Se invece il



terreno di confronto sarà misurato sui temi di questa nostra regione, noi ci saremo. E come segno di disponibilità al confronto, annuncio il voto favorevole al collegato.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il collega Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*)

Esprimo il voto convinto del gruppo del PD a questo importante documento, che, come è stato detto nel corso di questo dibattito, realizza un'importante difesa di conquiste di un patrimonio che questa regione si è data e nello stesso tempo realizza le condizioni per mantenerlo e affrontare le questioni inedite che la crisi pone davanti a tutti noi.

Il nostro gruppo, che notoriamente non è il più risicato in questo Consiglio regionale e "qualche idea avrebbe anche l'ardire di produrla", non ha presentato alcun emendamento, perché di fronte ad una situazione come questa, il bilancio era un bilancio che ci convinceva e ci convince.

Se avessimo voluto, senza fare eccessivi ricorsi alle fantasie che pure qualcuno di noi può avere, avremmo anche noi potuto fare una serie di emendamenti. Invece ci siamo tenuti al merito, un merito di tutta evidenza, e quello ci ha convinto.

Ci siamo limitati, sul tema or ora riproposto, a difendere una posizione della Giunta regionale, da noi totalmente condivisa peraltro, e ad essere coerenti con quella posizione, null'altro.

Vorrei anche dire, e con questo concludo, che certamente c'è una fase che deve essere un po' tenuta sotto osservazione perché non ci convince – chi ha usato grandi parole circa lo spirito di coalizione, adesso non c'è, glielo riferiremo. Il tempo dei partiti di lotta e di governo è alle spalle. Occorre avere responsabilità, dobbiamo avere una unità della coalizione, che noi per primi siamo interessati a ricercare con impegno, pazienza, umiltà, senza però subire prevaricazioni.

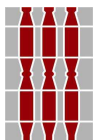
Devo dire che il gruppo del PD non ha fatto nessuna conferenza stampa, né plenaria, né di singoli. L'ottimo collega Smacchi casomai si contraddistingue, però siamo nell'ambito di un protagonismo a livello di comunicati, siamo sempre nel solco dell'aiutare una composizione, come anche per quanto riguarda qualcun altro.

Io credo che dobbiamo essere chiari su questo punto e noi intendiamo essere chiari. Siamo interessati a rinforzare la coalizione, i temi davanti a noi sono tanti, però non accettiamo diritti di veto perché non li vogliamo imporre noi per primi. Siamo dentro una logica veramente di unità di questa coalizione, di un suo rafforzamento, però credo che si sia passato un po' il segno unendo questa discussione a quella precedente sul DAP, con le sue numerose prese di distanza e i suoi numerosi distinguo.

Io credo che il sostegno alla Giunta regionale, al lavoro difficile che fa, e alla sua Presidente lo si realizza collocandosi in un certo modo all'interno di questa coalizione, più che con le affermazioni molto altisonanti che si possono fare in quest'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. Prego, collega Modena.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*)



Stavamo notando che ad un anno esatto delle elezioni, sull'atto più rilevante della legislatura, che è appunto quello che stiamo discutendo oggi, la maggioranza di fatto è cambiata. Questa è, nella logica della politica, la valutazione che io faccio con un po' di stupore, perché mi pare una follia.

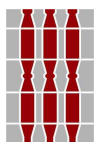
Ripercorro due o tre passaggi: avete parlato ripetutamente della faccenda dei tagli; Nevi, giustamente, nel suo intervento ha detto che ci trovavamo di fronte ad un bilancio che ci mette in ginocchio; si riacchiappa per i capelli l'accordo fatto dal Governo anche se non se ne parla; dopodiché arriviamo alle otto della sera a votare non robeta, perché parliamo di atti fondamentali, e due gruppi che fanno parte della maggioranza escono e un soggetto che fa parte di un'altra coalizione vota il collegato.

Visto che siamo ad un'ora in cui le cose ce le possiamo dire anche in faccia con un po' di chiarezza, io mi sento francamente di chiedere alla Presidente della Giunta e al partito che la sostiene se questa maggioranza esiste, perché io i membri di Giunta di due forze politiche che non mi votano il collegato al Bilancio li avrei cacciati fuori. Quindi, per domani io non mi aspetto una discussione sul Bilancio, mi aspetto una verifica di maggioranza, perché oggi ve la siete cercata, avete fatto tutto da soli, ve la siete cantata e ve la siete suonata in un modo che ha dello straordinario, anche per i motivi che dicevo prima.

Questo era un momento in cui noi eravamo anche disponibili ad alzare un po' il livello, ci abbiamo anche provato questa mattina, ma c'era questa questione dei rifiuti che continuava a risuonare. Ve l'ho detto, è una maledizione antica che percorre questo palazzo di legislatura in legislatura, per cui una regione ha mille problemi ma sono sempre accantonati perché una volta c'era la Terni Ena, una volta ci sono i cementifici, adesso c'è la questione della Gesenu – chiamiamola con nome e cognome questa vicenda. Tra l'altro una forza politica che regge questa maggioranza dice tranquillamente che non partecipa al voto perché, dopo che si è discusso di tagli, di manovre e di cose di questo genere, dice a tutti quanti: siete condizionati dagli affari... (*bruii in aula*) Questo è stato detto in quest'Aula, che io rispetto e credo che sia giusto, tra l'altro, che in quest'Aula queste cose vengano affrontate con grande chiarezza. Ma quando, dopo dodici ore di discussione, si arriva alla conclusione che due gruppi che fanno parte della maggioranza escono prima del voto, un gruppo che non c'entra niente con la maggioranza vota il collegato e uno dei due gruppi che fanno parte della maggioranza dice: me ne vado perché voi pensate solo agli affari, io una riunione per capire come sta questa maggioranza francamente la farei.

A me, quando ero piccola, la prima cosa che hanno insegnato è che i bilanci te li voti solo se sei in maggioranza; quando non sei in maggioranza, non li devi assolutamente votare. Questa è una delle prime cose che ti insegnano quando "ti prendono per le orecchie" e ti dicono quello che devi fare. E' vero che adesso siamo nella fase dell'impolitica più totale, ma io una cosa così, ve lo dico con grande franchezza, non l'ho mai vista. Qui stiamo parlando del collegato, dell'atto di indirizzo, dell'"Umbria verso il federalismo contro i tagli della manovra del Governo"!

Con grande franchezza e onestà, crediamo che quello di cui si debba discutere oggi è lo stato della maggioranza, o meglio, che lo dovete verificare, perché se ci mettete una croce sopra facendo finta che due gruppi escono per scherzo, secondo ci fate la figura, ve lo dico con grande rispetto, dei buffoni a consentire una cosa di questo genere.



PRESIDENTE. Prego, collega Carpinelli.

Roberto CARPINELLI (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catuscia Marini Presidente'*)

Esprimo convintamente il mio voto favorevole all'atto in questione, ma soprattutto mi preme osservare, dopo l'intervento della collega Modena, un paio di questioni.

Mi pare che la confusione, semmai, regni sovrana, collega Modena, perché prima un Consigliere di maggioranza, Vice Presidente del Consiglio regionale, ha domandato alla Presidente della Giunta regionale come sta questa maggioranza. Ma sbaglio, o quel Consigliere appartiene ad un gruppo politico che in I Commissione ha votato contro un emendamento proposto dalla Giunta regionale? Quindi, semmai, quella domanda non andava posta alla Presidente della Giunta regionale, ma a lui.

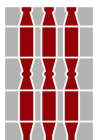
Lei, poi, parla di un soggetto riferito ad una persona che è seduta dietro di lei, intanto dimenticando che non è un "soggetto", ma è un Consigliere regionale a tutti gli effetti come lo siamo noi e che si è candidato alle elezioni regionali in contrapposizioni al centrosinistra, ma anche in contrapposizione al centrodestra, quindi era portatore di un progetto politico diverso dal nostro, ma anche diverso dal vostro. E vi possono essere nel corso della legislatura degli atti, ancorché qualificanti, anzi, proprio in quelli, in cui si può ritrovare un filo che unisce e atti in cui invece quel filo che unisce non si trova.

Vorrei altresì far notare alla collega Modena, ma anche ad altri colleghi, che non vi è nessun cambio di maggioranza in corso perché la maggioranza, fino a prova contraria, c'è comunque. Ancorché due gruppi politici abbiano appena abbandonato l'Aula, vi è ancora una maggioranza in Consiglio che permette di andare avanti e quindi non vi è nessun cambio. Semmai c'è la presa d'atto di novità positive a tal punto che ci si riconosce sulle cose da fare.

Io voterò a favore di questo collegato come ho votato prima la manovra finanziaria e come voterò domani il Bilancio, perché mi riconosco nel programma elettorale che come forze politiche di centrosinistra abbiamo elaborato a sostegno della candidatura della Presidente Marini. Mi riconosco nelle dichiarazioni programmatiche della Presidente Marini fatte all'inizio della legislatura, quando io dissi, tra l'altro, che questa sarà la stagione importante delle riforme, che in questa legislatura dovranno arrivare al pettine nodi irrisolti della scorsa legislatura. Il Piano dei rifiuti è uno di questi ed è inutile che ce lo diciamo, lo sappiamo perfettamente che sul tema dei rifiuti, così come su altre questioni, non ci sarà mai una maggioranza a 20, così come su altre questioni non ci sarà mai una minoranza a 11 perché ci sono questioni che ci dividono.

Io sono tra quelli che si è battuto nella scorsa legislatura – e la collega Modena lo sa – per una politica del fare anche quando quel fare può essere scomodo, anche quando può non dare frutti politici immediati, ma la penso esattamente come un grande statista, ancorché non del mio colore politico, che diceva che non bisogna mai pensare alle prossime elezioni, ma alle prossime generazioni.

Io non sono fra quelli che vogliono consegnare questa regione all'emergenza; sono fra quelli che, anche a costo di pagare un prezzo elettorale, alcuni nodi strutturali li vogliono risolvere, almeno voglio contribuire a risolverli nel mio piccolo. E se ci sono colleghi, ovunque collocati nello schieramento, che hanno a cuore queste questioni, penso che il loro contributo sia



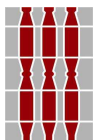
importante. Dopodiché c'è comunque una maggioranza in questo Consiglio comunale che è in grado tranquillamente di andare avanti.

Poi, collega Modena, a Orvieto è successa una cosa che lei conosce sicuramente: il centrodestra non aveva i numeri per approvare il Bilancio, un pezzo del centrosinistra è andato in "soccorso" di quel centrodestra e il Bilancio è stato approvato. E lì si è trattato di un cambio di maggioranza, di un "soccorso": tre Consiglieri eletti nel centrosinistra sono stati determinati per approvare il Bilancio del centrodestra. Qui non c'è nessuno che è determinante, semmai c'è qualcuno che ha preso atto di alcune novità favorevoli, che lavora per la politica del fare e che dà una mano a chi vuole fare. Noi siamo fra questi, io sono fra questi, mi assumo questa responsabilità nel mio piccolo, e oggi voto a favore così come voterò a favore domani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il collega Nevi e poi il collega Cirignoni.

NEVI. Presidente, ho l'impressione che stiamo un po' sottovalutando le cose che sono successe, perché, come diceva la Consigliera Modena, penso che non siamo dentro la solita questione politica di chi decide di votare politicamente in un modo o nell'altro. Qui c'è una cosa molto diversa e penso che non sia più uno scherzo, non sia più un gioco politico, e vorrei che la Presidente non tacesse rispetto a questo, perché qui non è accaduta una cosa qualsiasi. Qui, due gruppi, tra l'altro non irrilevanti, anzi, direi determinanti ai fini se non altro elettorali, si sono dissociati, e fin qui niente di strano, l'hanno fatto tante volte, non è la prima volta, hanno votato anche contro; ma in questo caso la cosa è diversa: il capogruppo di Rifondazione Comunista Stufara non è che ha detto una cosa proprio irrilevante, ha detto che la Presidente della Regione, cioè quella che in teoria dovrebbe guidare la coalizione, è stata messa in minoranza perché la sua mediazione, che era da loro approvata e appoggiata, non è passata. Allora non siamo in presenza di una cosa irrilevante. E il capogruppo di Rifondazione Comunista ha detto anche che l'obiettivo è indebolire la Presidente. Cioè: dentro la vostra maggioranza c'è qualcuno che vuole, secondo l'analisi di Rifondazione Comunista, indebolire la Presidente della Regione.

A questo ha fatto seguito l'intervento di Brutti che ha confermato l'analisi di Stufara e è andato anche oltre, ma oltre in un modo che non può essere sottaciuto. Brutti ha detto che una parte di questa maggioranza che ha messo in minoranza la Presidente è "telecomandata" da poteri forti che ne orientano le scelte, ha parlato di "poteri forti che ci tengono le mani addosso", ha parlato di "una penetrazione di interessi molto forte tra di noi". Queste non sono cose irrilevanti, io penso che una Presidente della Regione, (*Intervento del Consigliere Chiacchieroni fuori microfono*) No, non è una scena, io inviterei a non sottovalutarle queste cose, perché dette non al bar, ma nell'istituzione del Consiglio regionale, per il valore che io do alle istituzioni, sono cose che come minimo minano dal profondo la coalizione di governo, perché io non mi sognerei mai, se fossi in disaccordo con Cirignoni, come spesso tra l'altro succede, di dirgli: tu prendi questa posizione perché hai dietro poteri forti che ti obbligano a questo. Insomma, è stato fatto un salto di qualità leggermente diverso, qui siamo in presenza di una cosa che sarà bene chiarire, che non è né il Bilancio, né i rifiuti; è problema a monte ben più



gigantesco, direi una cosa enorme che si è abbattuta sul Consiglio regionale e che non si può sottovalutare, né sottacere.

Io capisco che la Presidente sarà frastornata, ma il punto è di assoluta rilevanza politica, istituzionale. Questo è un punto che a mio avviso va approfondito, va discusso, bisogna far capire agli umbri, perché se la maggioranza di questa Regione è fatta di gente che pensa che il suo collega di coalizione sia “telecomandato” dai poteri forti e che questi poteri forti, attraverso qualcuno della maggioranza, indeboliscono la Presidente, che non è riuscita a far passare la sua mediazione, non siamo di fronte ad una cosa irrilevante, siamo di fronte a un fatto enorme, gigantesco, di cui l’opposizione vuole parlare. E io penso sia interesse non solo dell’opposizione, ma soprattutto della maggioranza parlare alla luce del sole, perché o Brutti ha esagerato, e quindi ce lo deve dire lui che si è sbagliato, oppure lo pensa veramente. Ma se lo pensa veramente, così come anche Rifondazione Comunista, è una cosa veramente innovativa: a un anno di distanza, come diceva la Consigliera Modena, non abbiamo più un dissenso politico su una cosa – che ci sta, ci mancherebbe altro, ce l’abbiamo tutti, anche noi al nostro interno spesso discutiamo – ma siamo in presenza di qualcosa che è completamente diverso e di una gravità inaudita che non si può sottacere.

Quindi invito formalmente la Presidente ad intervenire, a chiarire, oppure ad aprire una crisi, una verifica e a dire agli umbri se c’è una nuova maggioranza, se non c’è, se esiste quella vecchia e come si intende andare avanti, perché il problema non è limitato al tema dei rifiuti, che pure è rilevante, ma chiaramente si amplia e invade sfere ben più importanti e ben più delicate.

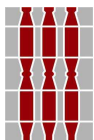
- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani-

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Nevi. La parola al collega Cirignoni, prego.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Nell’esprimere il nostro voto contrario al collegato di Bilancio, sottolineiamo anche noi come in effetti emerga dalla discussione e dall’Aula, sull’atto principe che fa il Consiglio regionale, un dato di fatto: che c’è una maggioranza che fa anche l’opposizione, che siamo di fronte ad una maggioranza che a volte c’è e a volte invece non c’è, come oggi ha dimostrato l’Italia dei Valori e anche Rifondazione Comunista. Ma quello che ci preoccupa in maniera particolare è che l’arrampicarsi sugli specchi, con tutta la sua eloquenza, da parte del sen. Brutti, comunque non ha chiarito quello che ha detto e che ci preoccupa, perché in quest’Aula si è parlato di affari e politica, di poteri forti che sono dietro la maggioranza. Questo, sinceramente, anche secondo noi richiede che venga fatto un chiarimento da parte della Presidente della Giunta, perché non possiamo accettare che in quest’Aula vengano sparsi questi semi che fanno germogliare sicuramente cattive piante che fanno male anche alla nostra democrazia.

Il fatto che il sen. Brutti si sia allontanato dopo aver lanciato questo sasso nello stagno non ci può far non sentire il rumore che questo sasso ha provocato anche all’interno della nostra coscienza, perché credo che parlare di affari e politica, ancorché l’IDV senta sempre il tintinnare di manette ad ogni pie’ sospinto, sia una cosa grave che è successa in quest’Aula.



Per questo mi unisco – oltre che stigmatizzare il comportamento dell'Italia dei Valori, che puntella una maggioranza dalla quale ogni tanto si chiama fuori e ogni tanto si chiama dentro quando gli fa comodo, parla di affari e politica; a questo punto, probabilmente, è parte integrante di questi affari e di questa politica che ha richiamato in quest'Aula – alla richiesta di un chiarimento da parte della Presidente della Giunta su queste parole che sono state pronunciate in quest'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Cirignoni. Non ci sono altri iscritti a parlare. Cedo ovviamente la Presidenza al mio superiore.

- Presidenza del Presidente Brega-

PRESIDENTE. A questo punto, non essendoci altri iscritti a parlare, metto in votazione il collegato alla Finanziaria.

È chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora bisogna votare la dichiarazione d'urgenza.

Si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Vi comunico che sono stati depositati sei ordini del giorno, che propongo di mettere in votazione domani. Il Consiglio regionale è convocato per le 16,30.

La seduta termina alle ore 20.16.